

Allegato

NADEFP

1. Indicatori per area strategica del PSP
2. Indicatori di benessere equo e sostenibile

2022 | 2024

5 NOVEMBRE 2021



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

TRENTINO

Allegato

1. INDICATORI PER AREA STRATEGICA DEL PSP

NADEFP 2022-2024

Allegato

Indicatori per area strategica del PSP

Premessa

Il documento descrive le aree strategiche del PSP (Programma di Sviluppo Provinciale) e le relative politiche attraverso un numero di indicatori selezionati e rappresentativi delle stesse. Il lavoro propone un'analisi per area strategica e un insieme di indicatori con l'evidenza dell'andamento nel tempo e la tendenza per i prossimi anni a politiche costanti. La stima del valore dell'indicatore al 2025 e al 2030 viene effettuata tramite l'estrapolazione della serie storica a disposizione oppure tramite la tendenza con un livello di affidabilità al 95%. Per alcuni indicatori non viene proposta l'evoluzione futura qualora non si sia in grado di individuare uno sviluppo con adeguata significatività statistica.

L'indicatore rappresentato graficamente è corredato di una tavola nella quale si riportano i dati più rilevanti per lo stesso. L'indicatore viene confrontato con la media della ripartizione di appartenenza del Trentino, cioè il Nord-est, oppure delle regioni del Nord e dell'Italia. Ove possibile vi è la presenza anche della media europea (di norma Unione Europea).

Il lavoro utilizza i dati statistici disponibili fino al 30 settembre 2021.

AREA STRATEGICA 1

Per un Trentino della conoscenza, della cultura, del senso di appartenenza e delle responsabilità ad ogni livello

Il Trentino si contraddistingue per livelli elevati di conoscenza e di partecipazione in ambito culturale, sociale e civico. All'interno di questo scenario positivo, si leggono alcuni andamenti di maggior rilievo.

L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione sta scendendo in maniera rapida e risulta inferiore alla media dell'Unione europea. La formazione professionale riesce a contenere l'abbandono scolastico. In questa tipologia è iscritto circa il 23% degli studenti afferenti alla classe di età interessata portando il tasso di scolarità prossimo al 98%.

La qualità dell'istruzione e formazione scolastica in Trentino trova conferma nei risultati ottenuti ai test Invalsi, proposti agli studenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado, che indicano quote modeste di giovani con basse competenze. Gli studenti al terzo anno della scuola secondaria di primo grado si distinguono per il basso livello di coloro che hanno una competenza numerica non adeguata. Anche il dato relativo al non raggiungimento di un'adeguata competenza alfabetica è molto basso e in linea con il Nord Italia. Lo stesso si verifica per le classi seconde della scuola secondaria di secondo grado.

Cresce la percentuale di persone giovani con un titolo universitario. Il dato 2020 relativo al Trentino, anche se minore rispetto alla media dell'Unione Europea; risulta più elevato del dato nazionale.

Rilevante è la formazione all'interno del mercato del lavoro, dove le imprese risultano coinvolgere sempre più lavoratori in attività formative e di istruzione, con percentuali che pongono il Trentino al di sopra della media nazionale ed europea. Il rallentamento registrato dal 2018 non dovrebbe precludere la fase di crescita prevista per il prossimo decennio, situazione che si rispecchia anche nella formazione di persone tra i 25 e i 64 anni non necessariamente occupate.

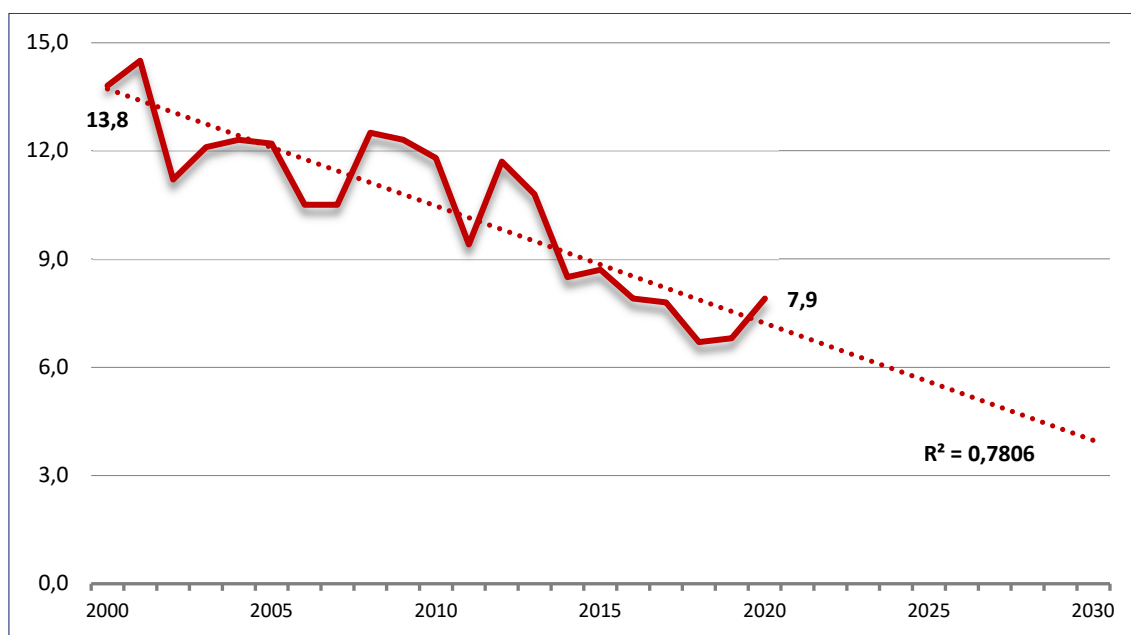
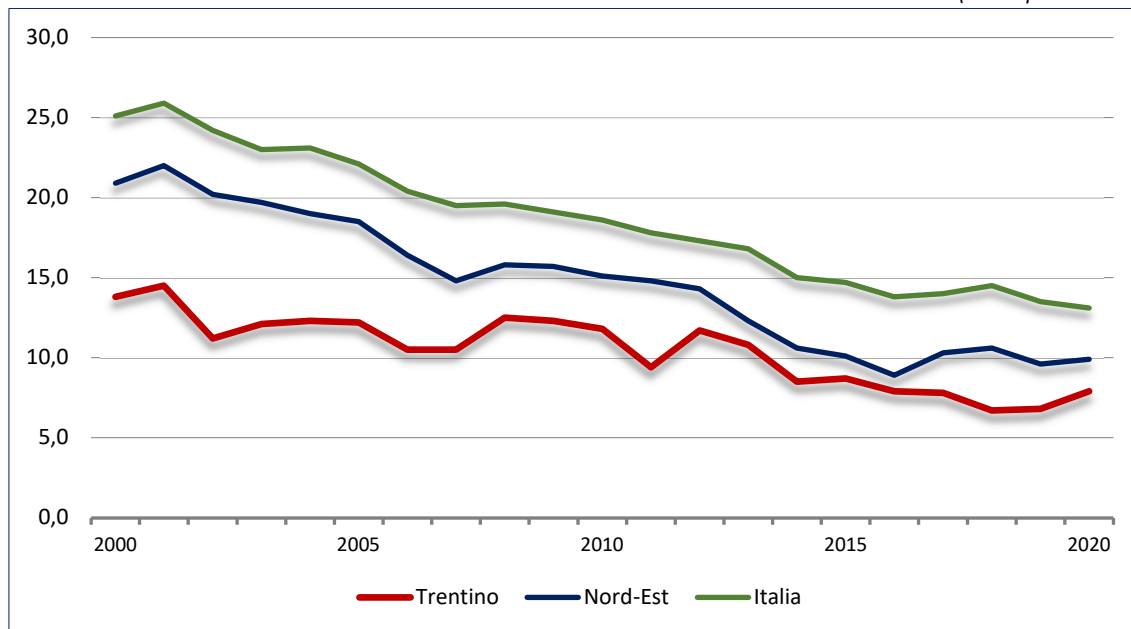
Domanda e offerta culturale descrivono ancora una volta un Trentino ai vertici nazionali con una percentuale di occupati in imprese culturali e creative superiore del 25% della media italiana. Anche la partecipazione alle attività culturali indica valori più importanti del contesto nazionale. La tendenza per l'indicatore *occupati in imprese culturali e creative* propone un andamento piuttosto stabile, non soggetto a fasi di marcata crescita o discesa.

L'interesse, dai 6 anni in poi, per la proposta culturale offerta da mostre e musei è elevato, anche se negli ultimi dieci anni la variazione media annua è risultata lievemente negativa. La lettura di libri interessa più della metà della popolazione seppur con un tasso in riduzione negli ultimi anni. Il senso di appartenenza e di responsabilità legato alla partecipazione sociale, civica e politica è ritenuto un elemento caratterizzante del contesto sociale della provincia. Tuttavia, se da un lato il Trentino spicca per la partecipazione all'attività delle associazioni, con percentuali decisamente superiori sia al livello nazionale sia a quello del Nord Italia, dall'altro il livello di partecipazione alla vita civica e politica è alto, ma inferiore rispetto alla media delle altre regioni settentrionali e il *trend* è previsto in calo nei prossimi anni. A fronte quindi di un forte senso di appartenenza sociale, il senso civico si sta affievolendo.

Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione

Persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria inferiore non in possesso di qualifiche professionali e non inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni

(valori percentuali)



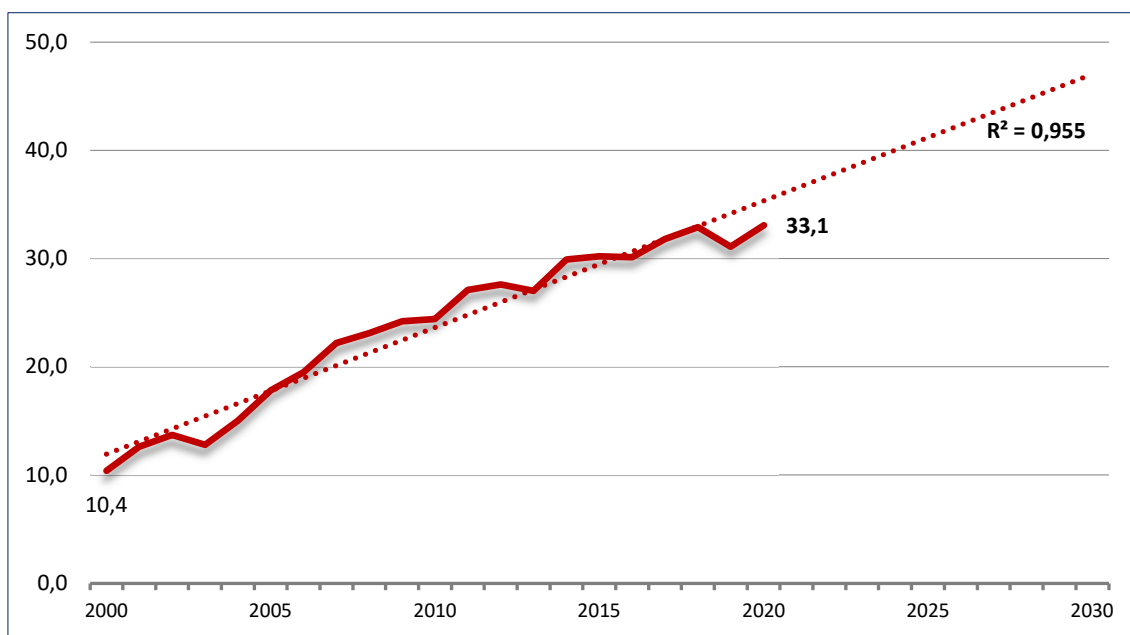
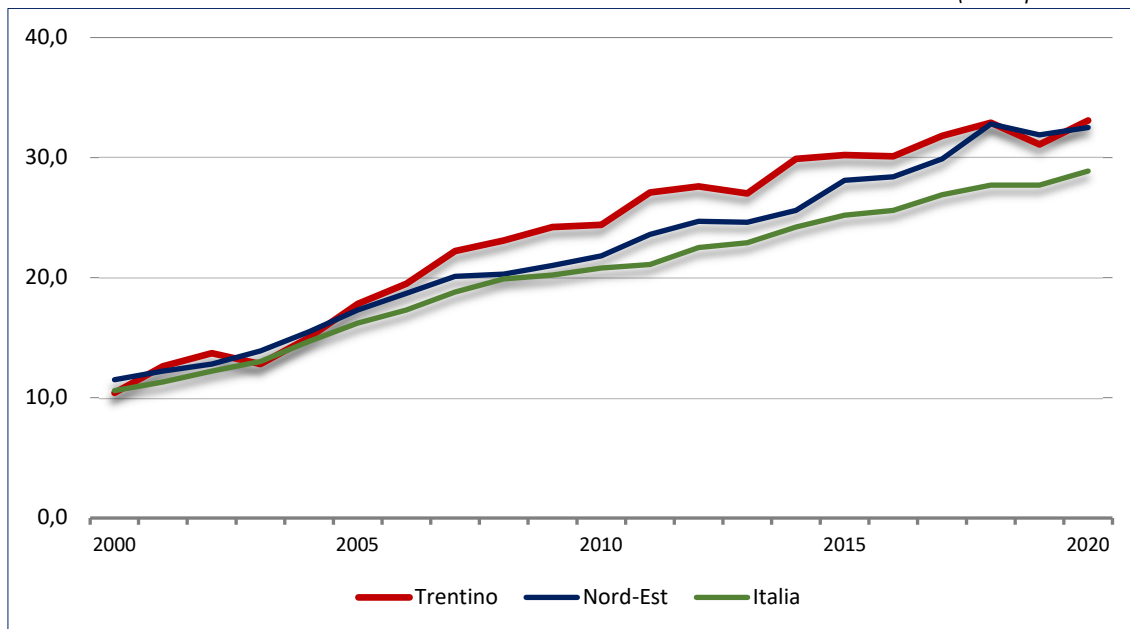
	Trentino	Nord-est	Italia	Unione Europea
Anno 2020	7,9	9,9	13,1	9,9
Variazione media annua 2000-2020	-2,8	0,9	-0,7	-2,9
Variazione media annua 2010-2020	-3,9	-4,1	-3,4	-3,1
Stima tendenziale al 2025	5,6			
Stima tendenziale al 2030	4,0			

Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

Persone di 25-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario

Persone di 25-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario (ISCED da 5 a 8) su totale persone di 25-34 anni

(valori percentuali)



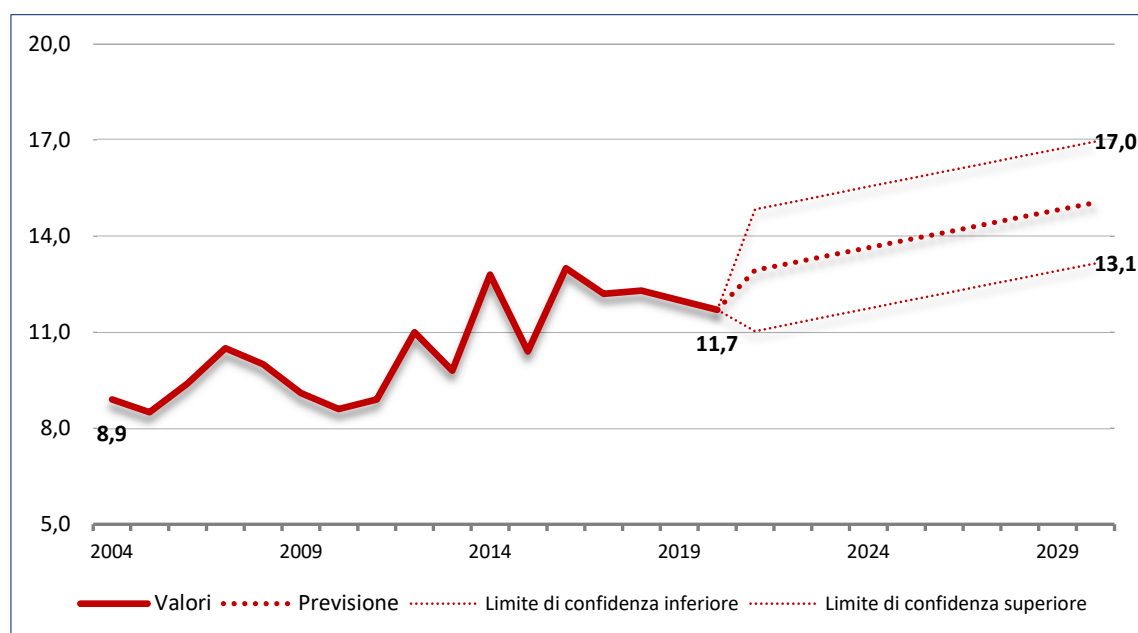
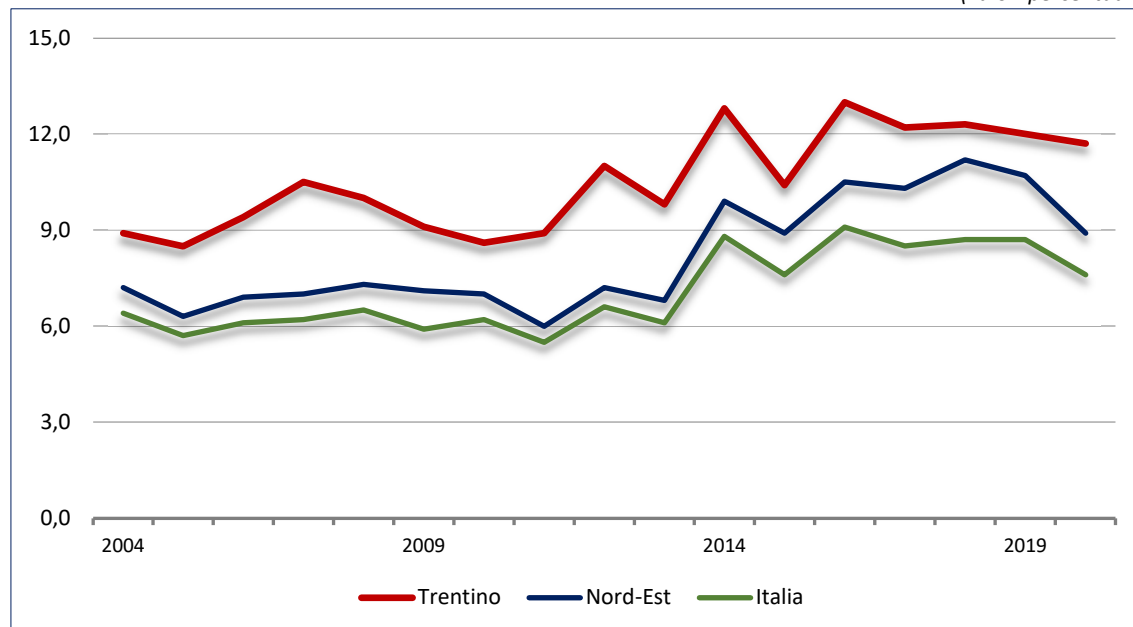
	Trentino	Nord-est	Italia	Unione Europea
Anno 2020	33,1	32,5	28,9	40,5
Variazione media annua 2000-2020	6,0	3,9	3,6	3,2
Variazione media annua 2010-2020	2,9	4,1	3,3	2,4
Stima tendenziale al 2025	41,2			
Stima tendenziale al 2030	47,0			

Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione - Classe d'età 25-64 anni

Occupati di 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione su occupati di 25-64 anni

(valori percentuali)



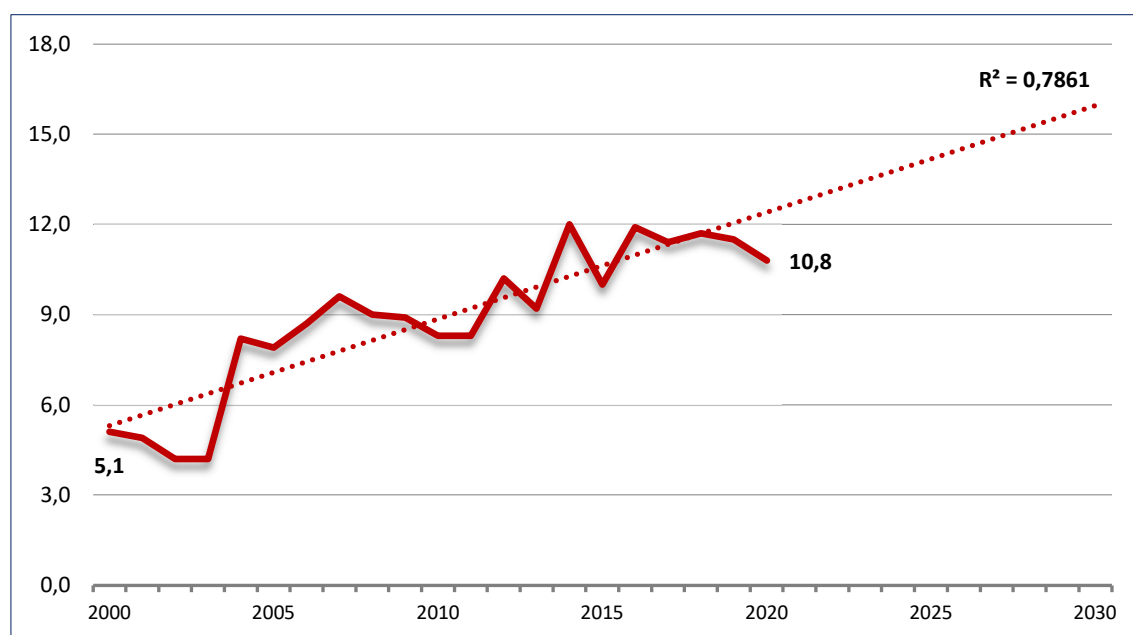
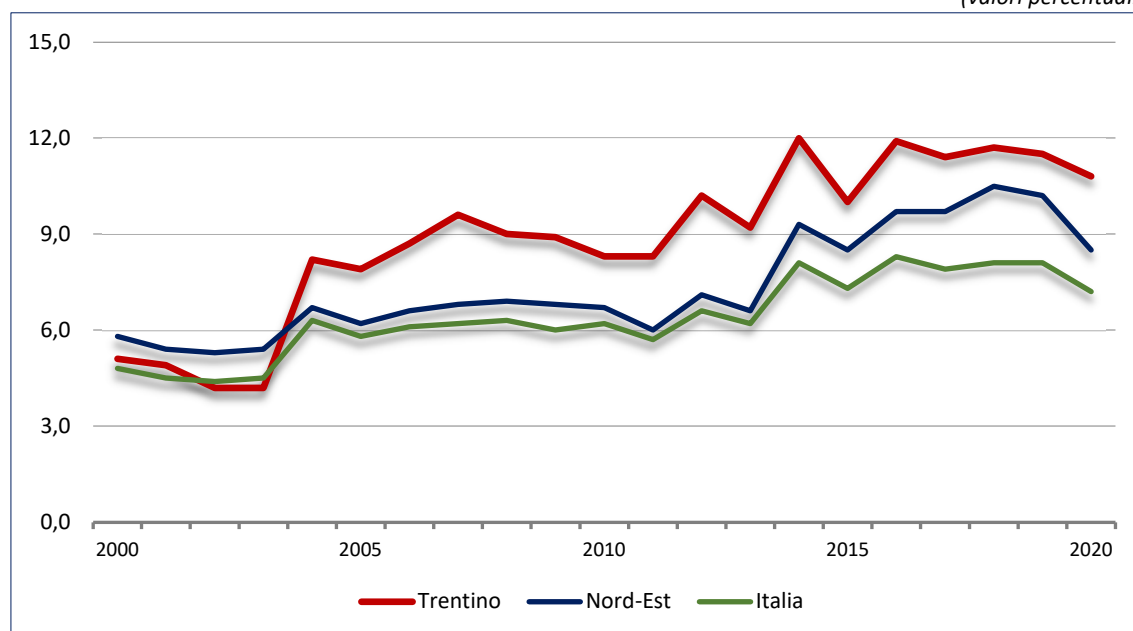
	Trentino	Nord-est	Italia	Unione Europea
Anno 2020	11,7	8,9	7,6	9,9
Variazione media annua 2004-2020	1,7	8,1	7,9	0,6
Variazione media annua 2010-2020	2,3	2,1	2,3	1,1
Stima tendenziale al 2025	13,9			
Stima tendenziale al 2030	15,1			

Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

Partecipazione alla formazione continua

Persone di 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione su persone di 25-64 anni

(valori percentuali)



	Trentino	Nord-est	Italia	Area Euro**
Anno 2020	10,8	8,5	7,2	11,6*
Variazione media annua 2000-2020	3,8	7,6	7,8	4,2
Variazione media annua 2010-2020	1,8	2,0	1,7	3,8
Stima tendenziale al 2025	14,2			
Stima tendenziale al 2030	16,0			

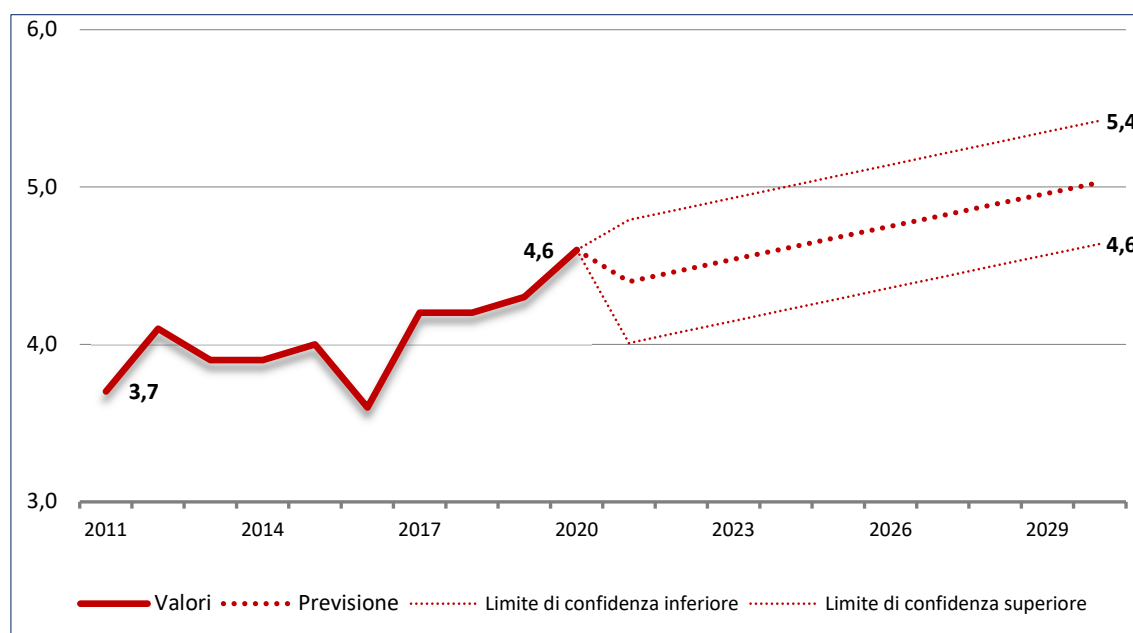
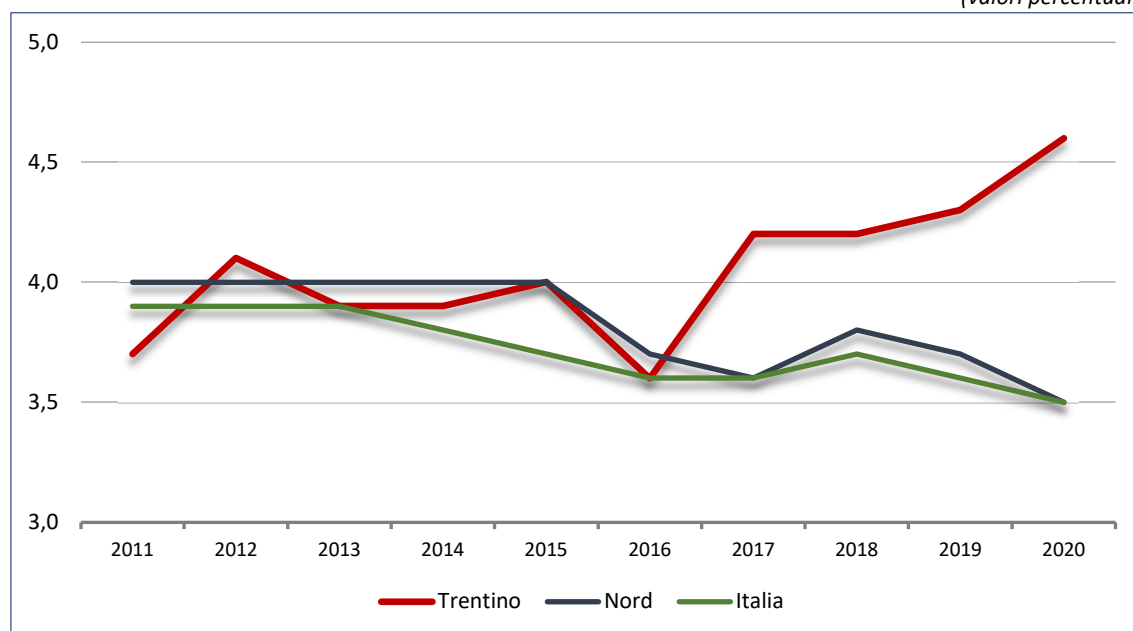
Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

* Dato al 2019; ** I valori per l'Unione Europea sono disponibili solo per il periodo 2015-2020

Occupati in imprese culturali e creative

Occupati in imprese culturali e creative su totale occupati

(valori percentuali)



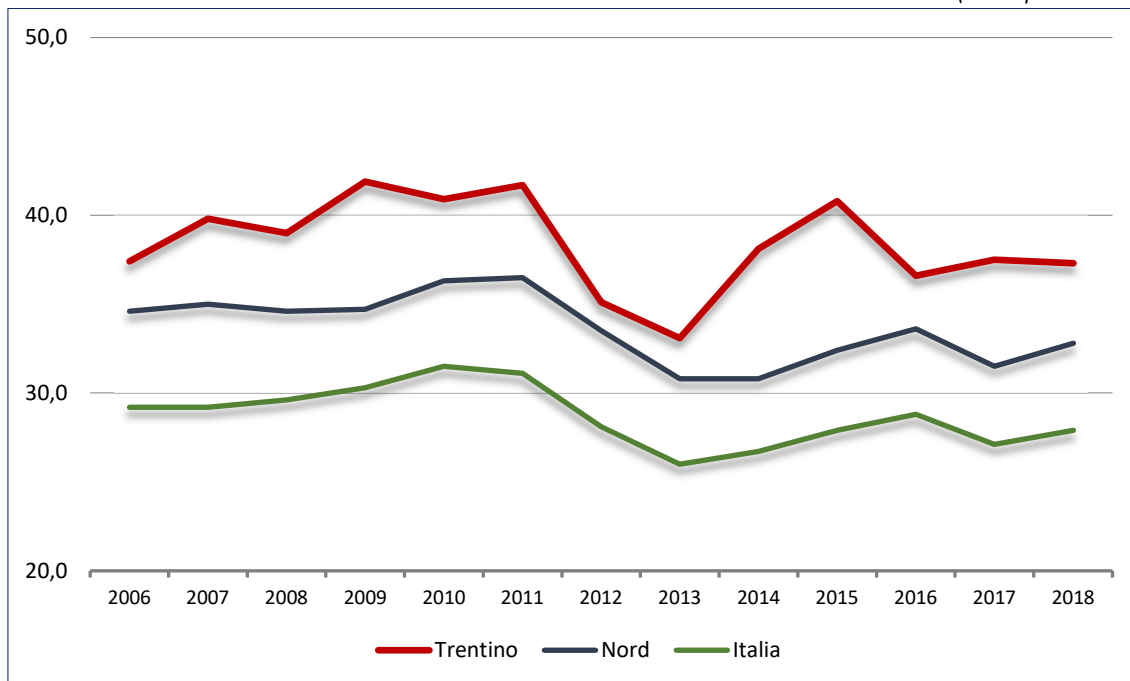
	Trentino	Nord	Italia
Anno 2020	4,6	3,5	3,5
Variazione media annua 2011-2020	2,4	-1,5	-1,2
Stima tendenziale al 2025	4,7		
Stima tendenziale al 2030	5,0		

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Partecipazione culturale

Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto tre o più attività di carattere culturale sul totale delle persone di 6 anni e più

(valori percentuali)



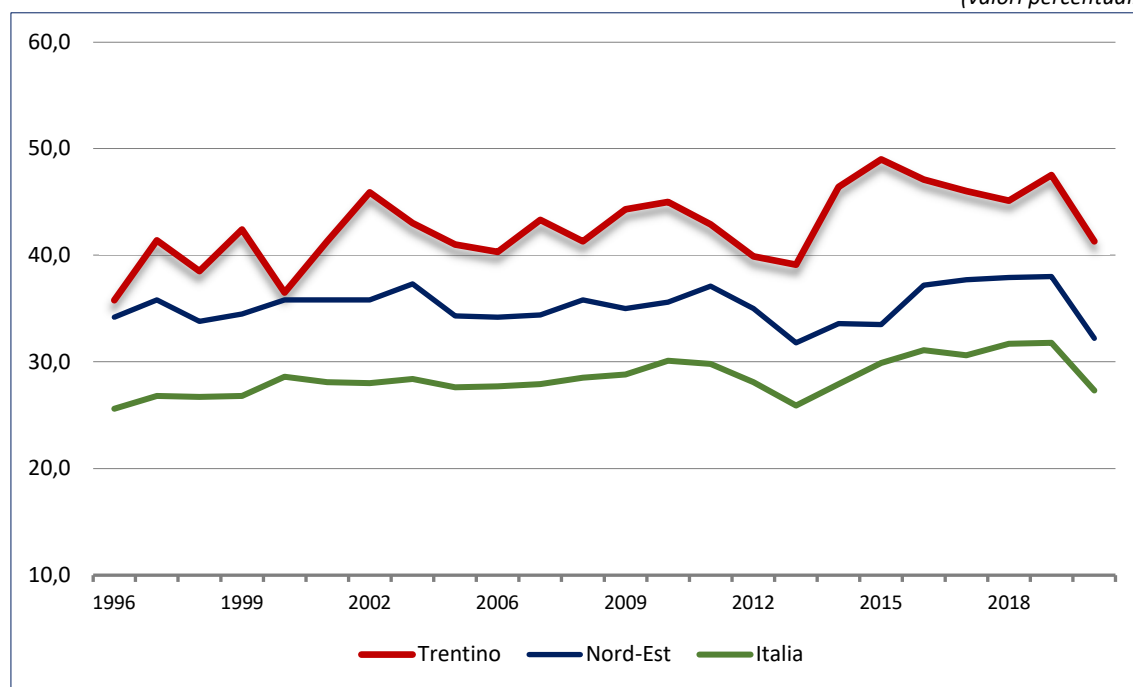
	Trentino	Nord	Italia
Anno 2018	37,3	32,8	27,9
Variazione media annua 2006-2018	-0,02	-0,4	-0,4
Variazione media annua 2008-2018	-1,3	-0,6	-0,9

Fonte Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Persone di 6 anni e più che hanno visitato mostre e musei

Persone di 6 anni e più che hanno visitato mostre e musei su persone di 6 anni e più

(valori percentuali)



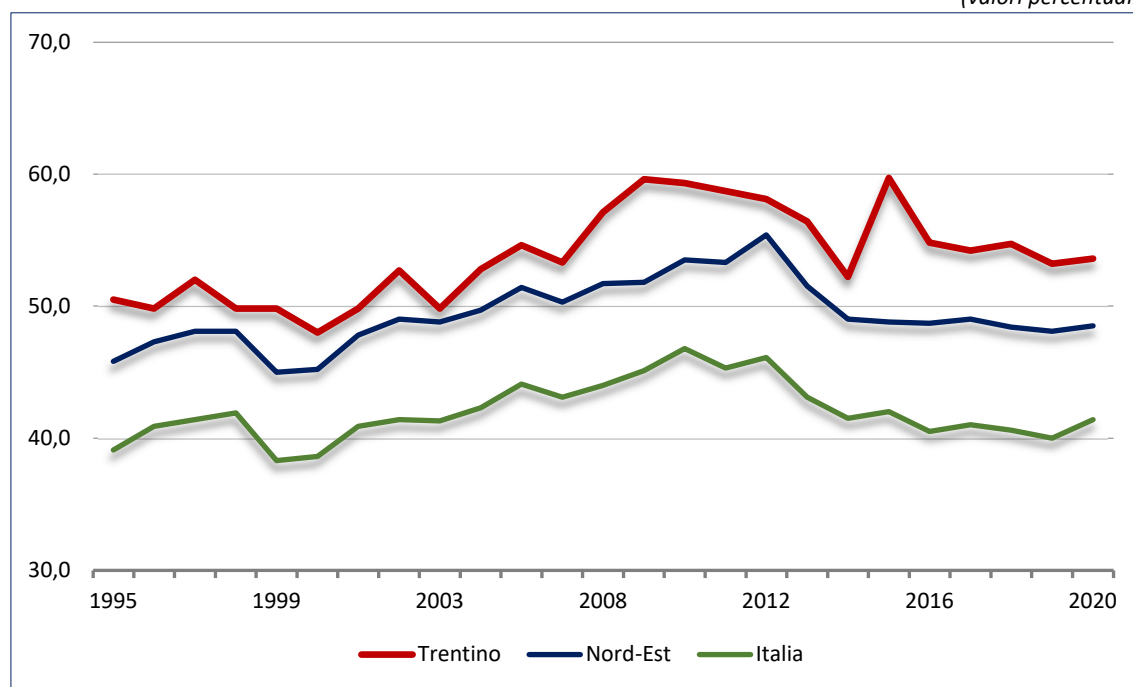
	Trentino	Nord-est	Italia
Anno 2020	41,3	32,2	27,3
Variazione media annua 1995-2020	0,6	-0,3	0,3
Variazione media annua 2010-2020	-0,6	-0,8	-0,5

Fonte Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Persone di 6 anni e più che leggono libri

Persone di 6 anni e più che leggono libri su persone di 6 anni e più

(valori percentuali)



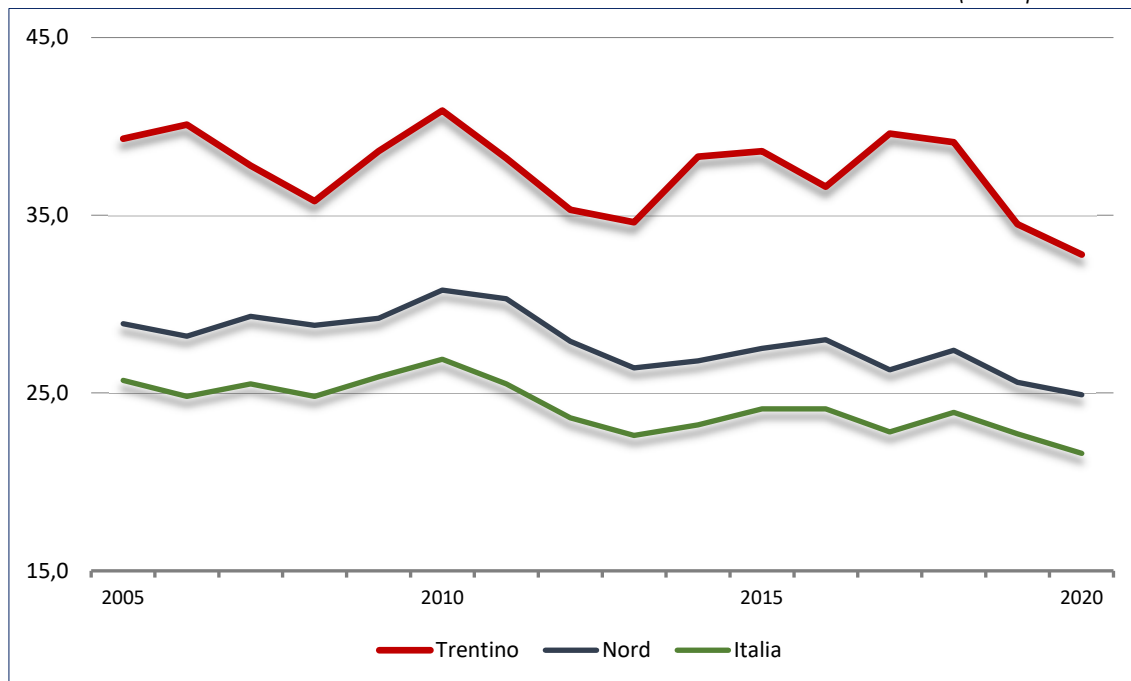
	Trentino	Nord-est	Italia
Anno 2020	53,2	48,5	41,4
Variazione media annua 1995-2020	0,2	0,2	0,2
Variazione media annua 2010-2020	-1,0	-0,6	-0,8

Fonte Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Partecipazione sociale

Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno un'attività di partecipazione sociale su totale persone di 14 anni e più

(valori percentuali)



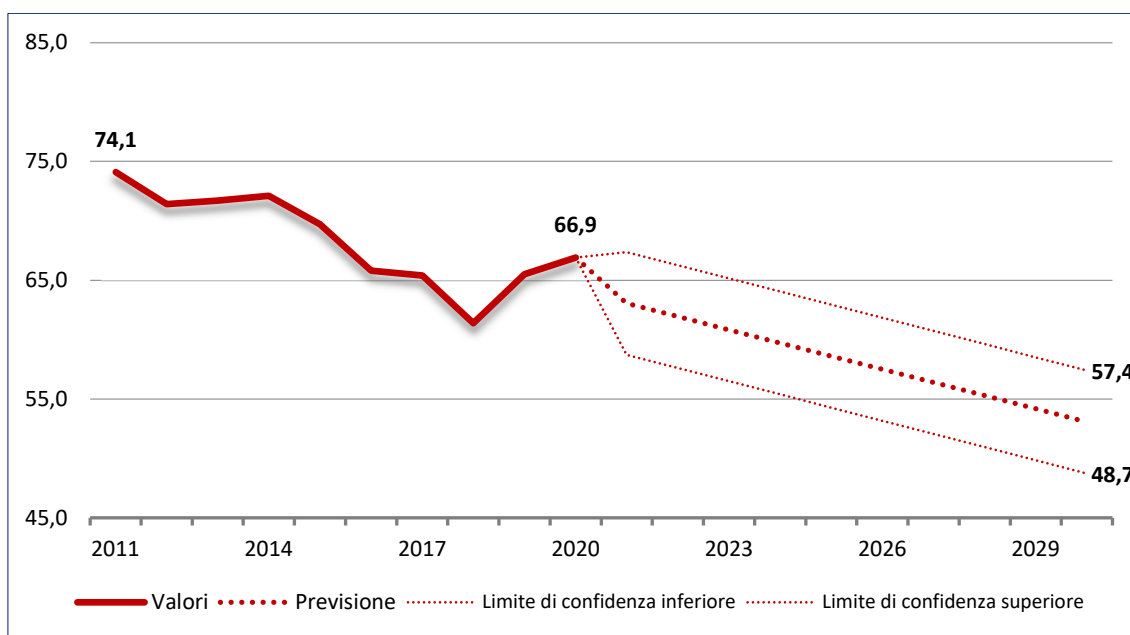
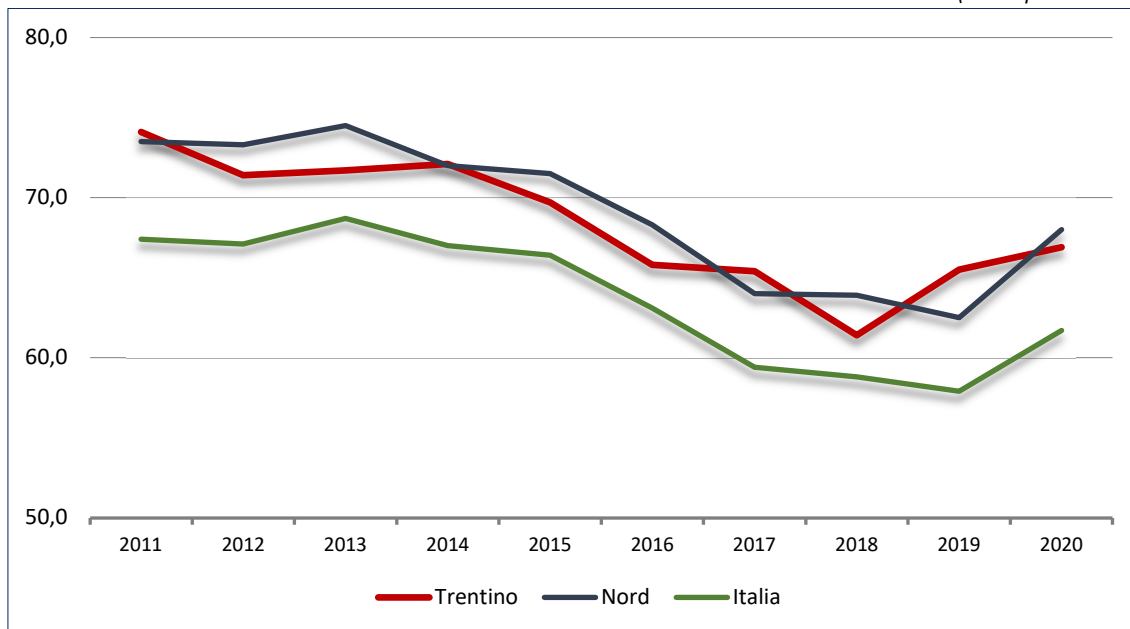
	Trentino	Nord	Italia
Anno 2020	32,8	24,9	21,6
Variazione media annua 2005-2020	-1,2	-1,0	-1,2
Variazione media annua 2010-2020	-1,5	-1,4	-1,6

Fonte Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Partecipazione civica e politica

Persone di 14 anni e più che svolgono almeno un'attività di partecipazione civica e politica su totale delle persone di 14 anni e più

(valori percentuali)



	Trentino	Nord	Italia
Anno 2020	66,9	68,0	61,7
Variazione media annua 2011-2020	-1,1	-0,9	-1,0
Stima tendenziale al 2025	58,6		
Stima tendenziale al 2030	53,1		

Fonte Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

AREA STRATEGICA 2

Per un Trentino che fa leva sulla ricerca e l'innovazione, che sa creare ricchezza, lavoro e crescita diffusa

In un sistema economico caratterizzato dalla prevalenza della microimpresa i livelli di produttività e la capacità di crescita del sistema stesso risultano fortemente condizionati dalla dimensione delle imprese e dei loro mercati. Di fronte ad una frammentazione strutturale del sistema produttivo, diviene strategico costruire una infrastruttura produttiva resiliente, in grado di promuovere innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile. In tal senso, la composizione settoriale della struttura produttiva può avere un'influenza non marginale nel garantire la crescita del valore aggiunto del territorio. In Trentino il sistema manifatturiero si concentra in settori caratterizzati da un livello tecnologico a medio-alta tecnologia più contenuto rispetto a quanto si osserva per le regioni del Nord-est. Nonostante le economie avanzate tendano inoltre, in misura crescente, a configurarsi come *"economie dei servizi"*, il settore manifatturiero mantiene il suo ruolo privilegiato come generatore di innovazione. Diviene strategico pertanto cercare di favorire la presenza sul territorio di attività manifatturiere e, in special modo, di produzioni di qualità riconducibili ai settori *high-tech*. I settori della manifattura ad elevato contenuto tecnologico si configurano infatti sempre più come *"vettori dell'innovazione"*, ovvero segmenti dell'economia in grado di generare sia *output* (nuovi prodotti, nuovi processi, nuove forme organizzative) sia *input* innovativi (sotto forma di beni intermedi e/o finali, brevetti e licenze, servizi di supporto alla trasformazione dei processi e dei prodotti delle altre imprese, etc.) al resto del sistema economico. I settori relativi alla manifattura ad alta e medio-alta tecnologia, pur avendo un peso limitato nell'economia in termini di valore aggiunto e occupazione, contribuiscono inoltre in modo significativo alla spesa complessiva in R&S, favorendo la generazione e la diffusione di nuove tecnologie. Non da ultimo, questi settori hanno dimostrato, nei periodi di crisi, la loro capacità di essere resilienti e di saper trasformare le situazioni di difficoltà in opportunità di sviluppo.

Dimensione di impresa, capacità di innovare e internazionalizzazione sono fattori strettamente correlati sui quali è possibile agire per favorire lo sviluppo e la crescita del territorio. Attraverso una migliore integrazione tra le diverse politiche industriali volte a supportare gli investimenti produttivi, soprattutto in un'ottica di sostenibilità economica ed ambientale, viene stimolata la capacità innovativa del sistema. La generazione di prodotti e servizi innovativi e lo sviluppo di tecnologie abilitanti riflettono una propensione a potenziare la ricerca di nuove catene del valore e più efficienti sistemi di produzione grazie ad un indirizzamento di maggiori risorse da parte delle imprese verso investimenti tecnologici e organizzativi. Attualmente la spesa media per l'innovazione per addetto del Trentino risulta abbastanza contenuta rispetto ad altri territori di confronto. Nel contempo il *Regional Innovation Scoreboard*, elaborato dalla Commissione europea, fornisce uno sguardo d'insieme alle *performance* d'innovazione in ambito regionale considerando un ampio insieme di indicatori. Il Trentino si posiziona tra le regioni forti per crescita comparata in tema di innovazione, alle spalle in Italia solamente della regione Friuli-Venezia Giulia, soprattutto grazie agli investimenti pubblici e alla presenza di Centri di eccellenza per la ricerca. Emerge quindi un quadro che, anche in prospettiva, deve riuscire a migliorare lo squilibrio tra la timida dimensione innovativa delle imprese e la forte intensità di ricerca pubblica. In tal senso, la crescente complessità e trasversalità delle tecnologie, anche associata

alla trasformazione digitale in atto, suggerisce di adottare un approccio sistemico alle politiche per la ricerca e l'innovazione.

In un tale contesto la spesa in R&S costituisce il principale *input* del processo innovativo. Dimensionalmente sono le medio-grandi imprese ad essere dotate degli *asset* che presentano una maggiore propensione ad effettuare investimenti in R&S. In considerazione della dimensione ridotta delle imprese trentine, diviene strategico inoltre rafforzare le collaborazioni con i soggetti esterni, ivi compresa la Pubblica Amministrazione, favorendo sinergie con la ricerca privata attraverso un'intensificazione del dialogo tra le imprese e i Centri di eccellenza. Il Trentino, grazie all'impegno nella ricerca di base e agli stimoli per facilitare i processi di innovazione industriale, può tendere ad un livello di spesa in R&S sul PIL simile alla media europea.

La generazione e la diffusione di nuove tecnologie rappresentano i *driver* principali dei processi di crescita delle economie avanzate. Il ruolo degli investimenti è cruciale per stare al passo con le dinamiche competitive del mondo globalizzato. In Trentino il tasso di accumulazione del capitale è andato via via riducendosi nel corso degli ultimi 15 anni, in linea con la tendenza osservata per il Nord-est e per l'Italia.

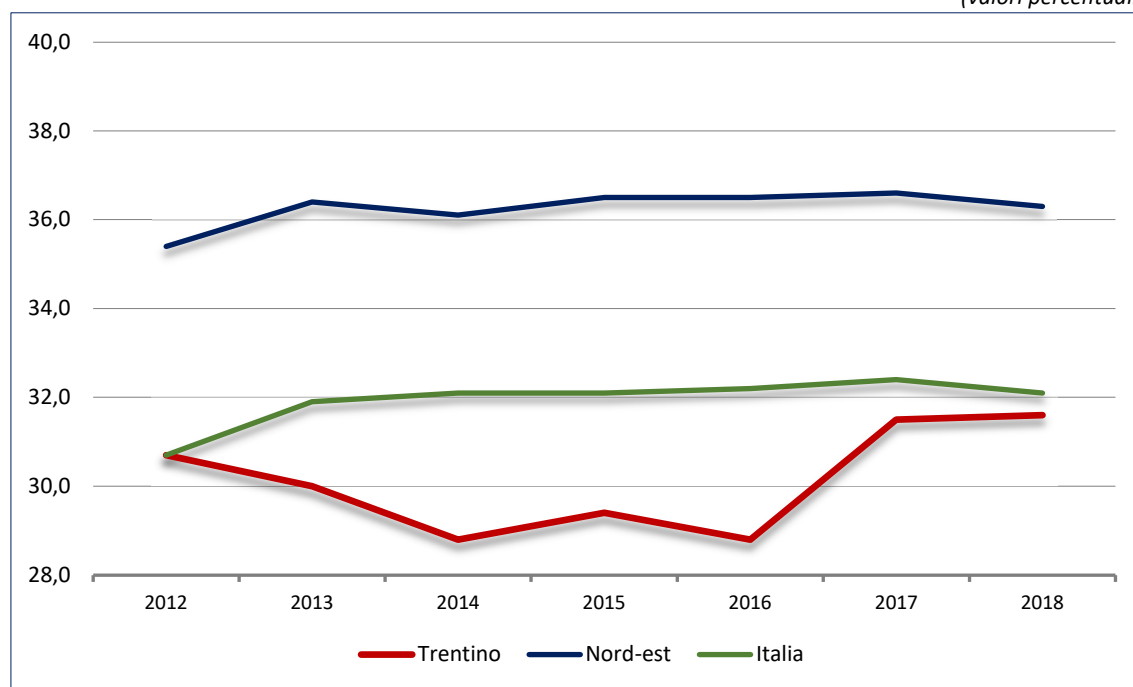
Nel settore primario l'agricoltura biologica rappresenta una realtà in forte crescita. In Italia esiste una tendenza positiva del biologico, sia in termini di superficie, sia di numero di aziende. L'agricoltura trentina sembra mostrare in tal senso maggiori difficoltà ad investire in modo significativo in produzioni ecosostenibili. Di fatto l'agricoltura biologica, anche se produce effetti positivi sulla salute umana, sul benessere degli animali allevati e sull'ambiente *sensu lato*, nel contempo presenta livelli più bassi di produzione per unità di superficie rispetto all'agricoltura convenzionale. Il confronto tra la produttività dell'agricoltura biologica e di quella convenzionale assume quindi un ruolo centrale per adottare i migliori aspetti positivi di entrambe le pratiche, raggiungendo così buone rese di prodotto di qualità con elevate garanzie per l'ambiente e gli ecosistemi presenti. Ne deriva quindi l'esigenza fondamentale di approfondire le potenzialità dell'agricoltura biologica per la produzione di alimenti ad elevato standard qualitativo e nutrizionale, puntando a migliorare l'efficienza produttiva anche nel caso di superfici coltivate ridotte.

Sullo sfondo di un Trentino che punta ad uno sviluppo e ad una crescita diffusi vi è l'investimento in capitale umano che deve indirizzare le politiche per favorire la formazione di forza lavoro altamente specializzata. La domanda di lavoratori con livelli di istruzione in professioni scientifiche e tecnologiche è infatti costantemente in crescita, in Trentino come nel resto del Paese, e lo sarà anche nei prossimi anni. Occorre quindi agire per superare i problemi di *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro agendo sia sulle competenze "alte", sia sulla riqualificazione delle figure più operative cercando di ridurre, nel contempo, il numero degli inattivi, soprattutto tra i giovani. In altre parole si tratta anche di incentivare la partecipazione al lavoro, riducendo la quota inattiva di lavoratori potenziali che, per diverse ragioni, rimane esclusa dalle dinamiche lavorative.

Quota di valore aggiunto delle imprese manifatturiere a medio-alta tecnologia

Valore aggiunto delle imprese MHT rispetto al valore aggiunto manifatturiero

(valori percentuali)



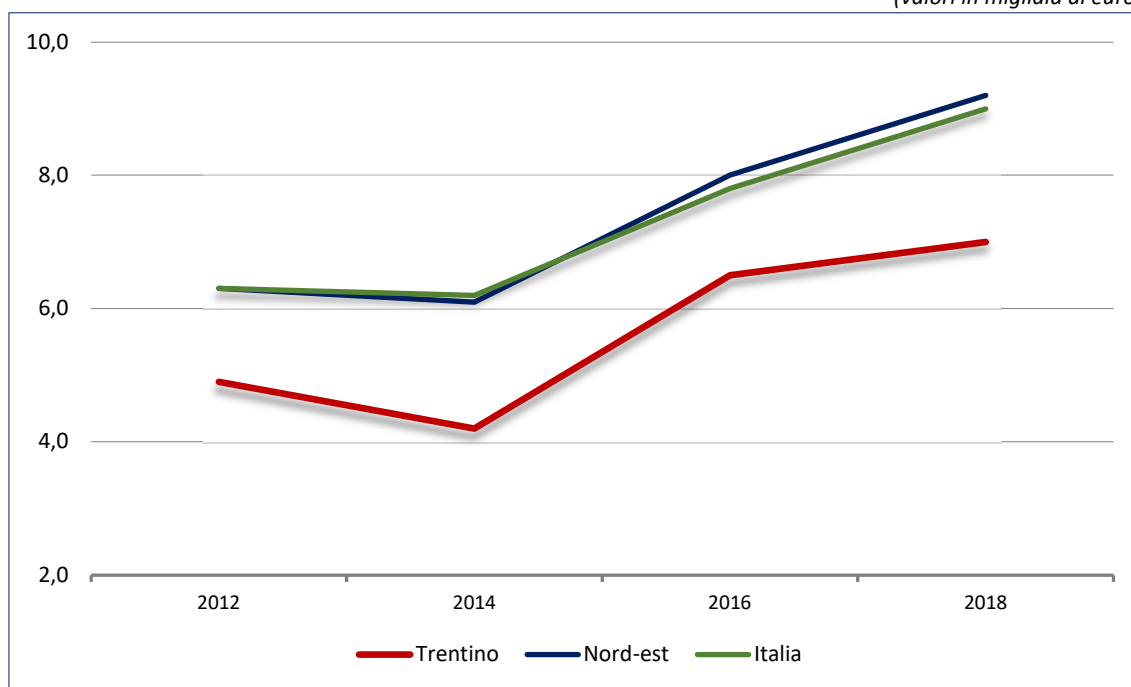
	Trentino	Nord-est	Italia
Anno 2018	31,6	36,3	32,1
Variazione media annua 2012-2018	0,5	0,4	0,7

Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

Spesa per innovazione delle imprese per addetto

Spesa per innovazione sul totale degli addetti delle imprese innovative

(valori in migliaia di euro)



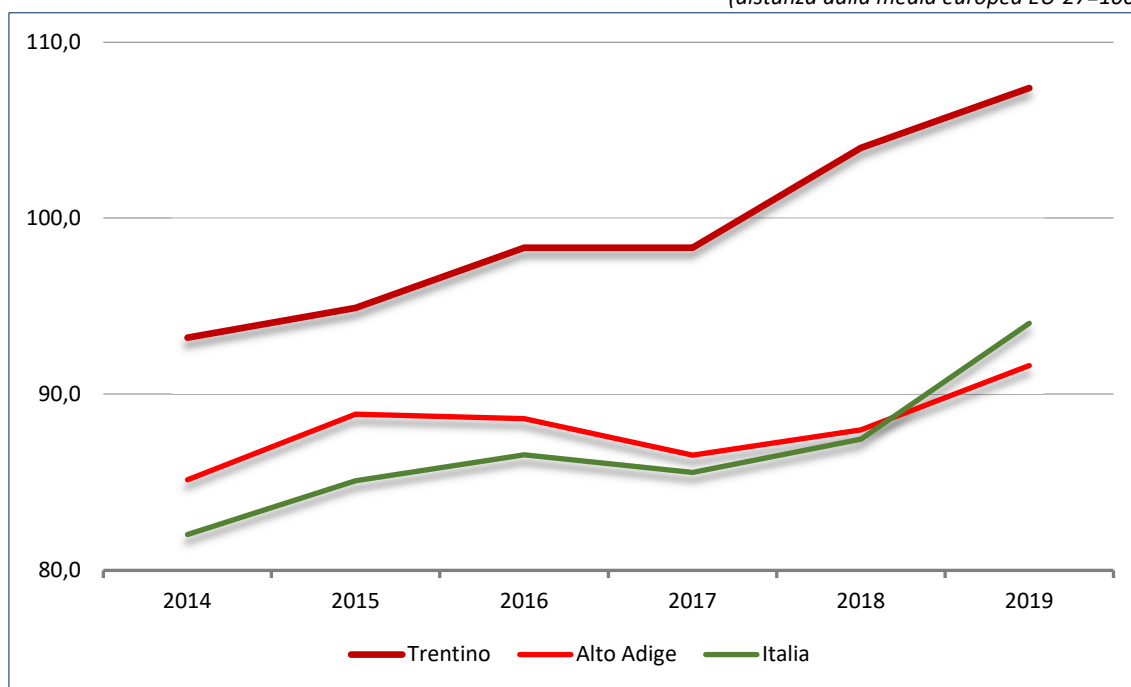
	Trentino	Nord-est	Italia
Anno 2018	7,0	9,2	9,0
Variazione media annua 2012-2018	12,6	13,5	12,6

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

European Innovation Scoreboard (EIS)

Ranking dell'indice complesso misurato come distanza dalla media europea Eu27=100

(distanza dalla media europea EU-27=100)



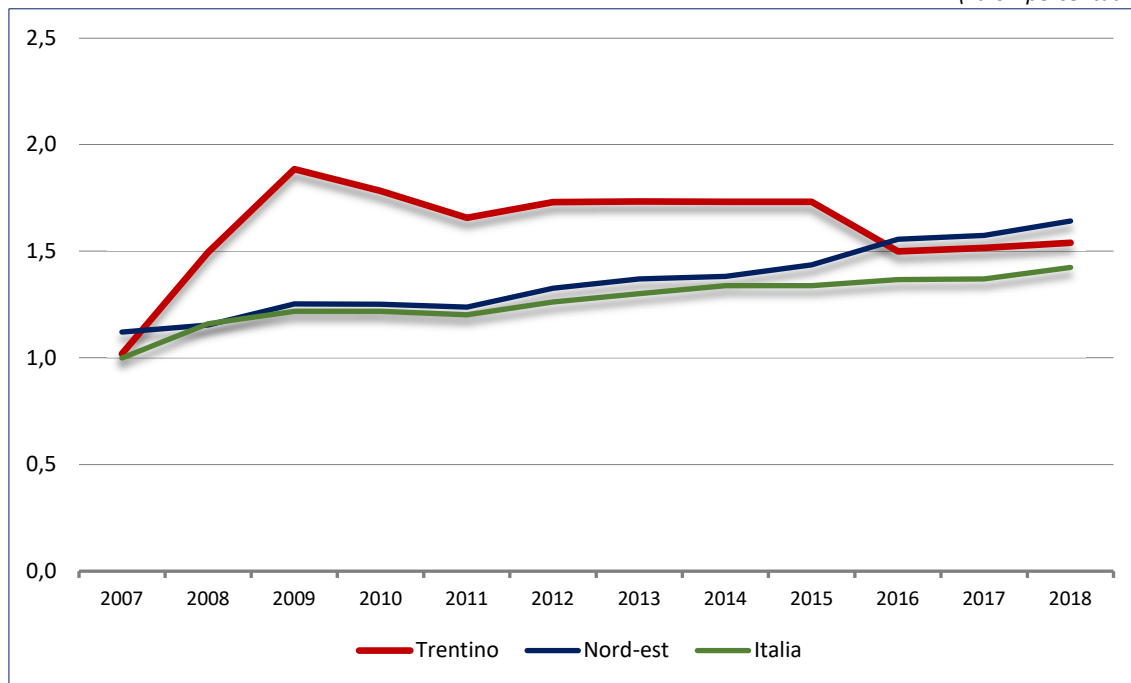
	Trentino	Alto Adige	Italia
Anno 2019	107,4	91,6	94,0
Variazione media annua 2014-2019	2,9	1,5	2,8

Fonte: Eurostat – elaborazioni ISPAT

Spesa in R&S sul PIL

Percentuale di spesa in ricerca e sviluppo sul prodotto interno lordo

(valori percentuali)



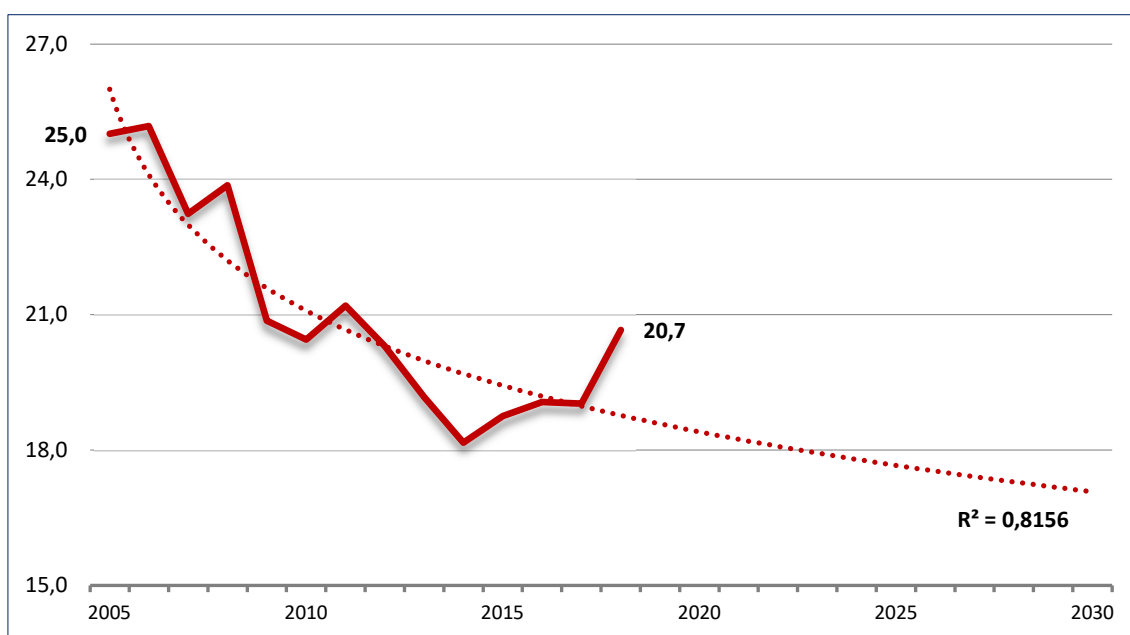
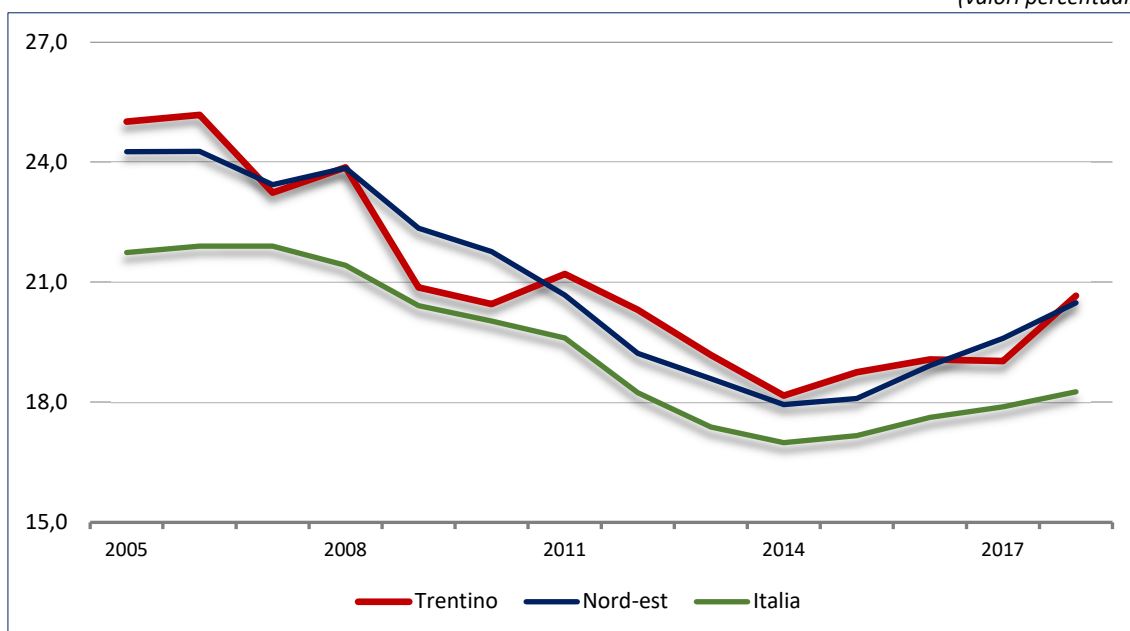
	Trentino	Nord-est	Italia	Unione Europea
Anno 2018	1,54	1,64	1,42	2,18
Variazione media annua 2013-2018	3,8	3,5	3,3	1,8
Variazione media annua 2007-2018	-1,9	3,6	2,0	0,8

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Tasso di accumulazione del capitale

Percentuale di investimenti fissi lordi sul prodotto interno lordo

(valori percentuali)



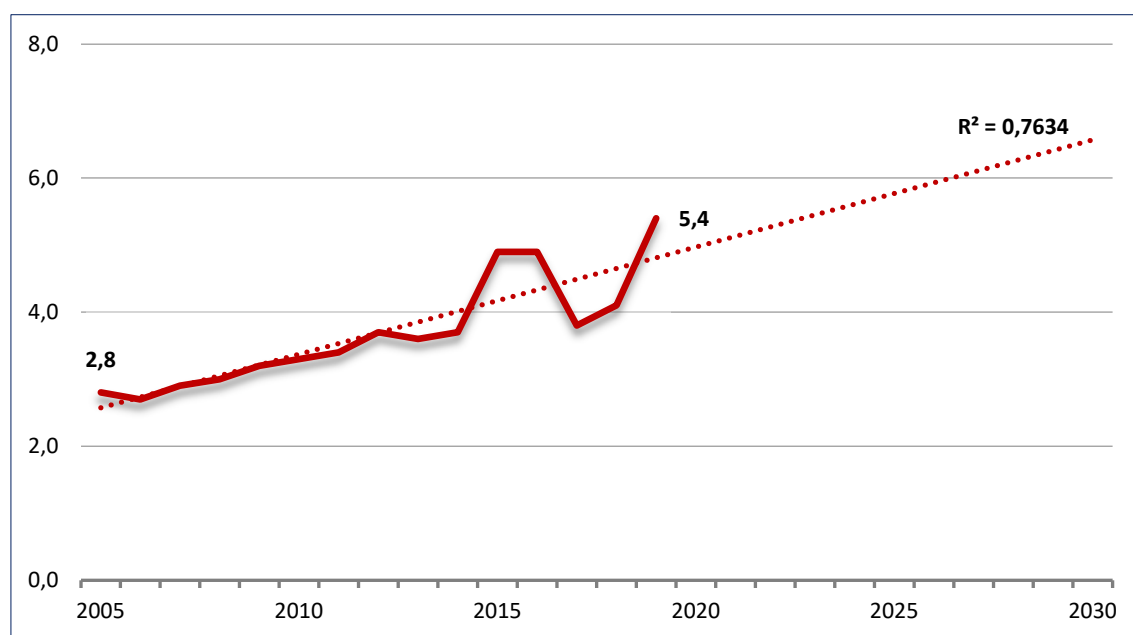
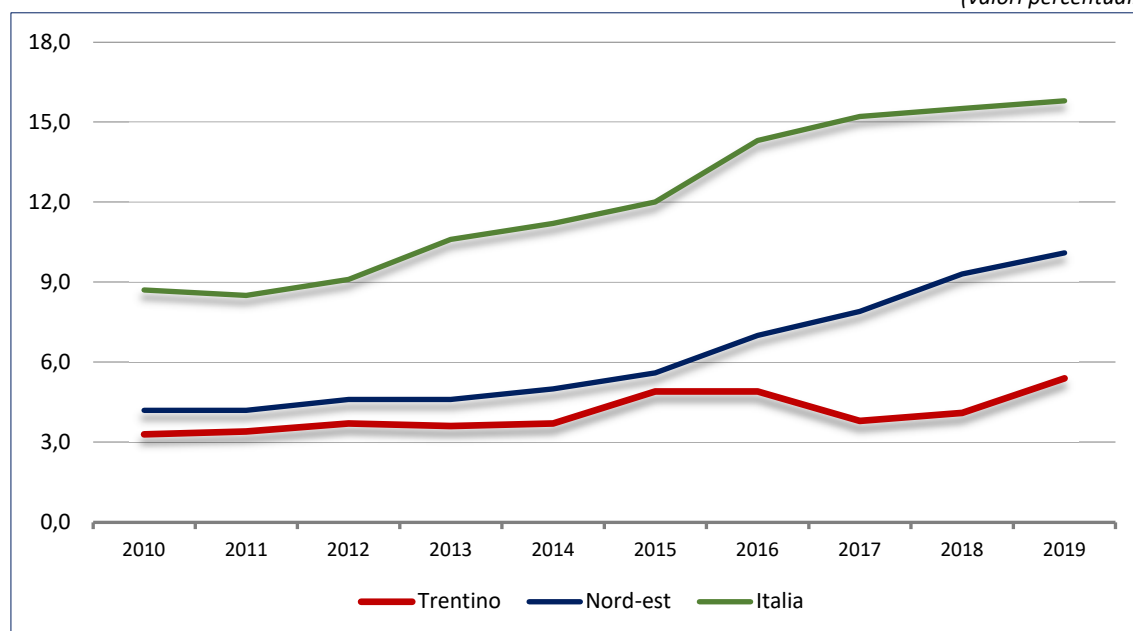
	Trentino	Nord-est	Italia
Anno 2018	20,7	20,5	18,3
Variazione media annua 2005-2018	3,8	3,5	3,3
Variazione media annua 2013-2018	0,3	1,1	0,0
Stima tendenziale al 2025	17,8		
Stima tendenziale al 2030	17,0		

Fonte: Ista – elaborazioni ISPAT

Quota di superficie agricola destinata all'agricoltura sostenibile e produttiva

Superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche su SAU totale

(valori percentuali)



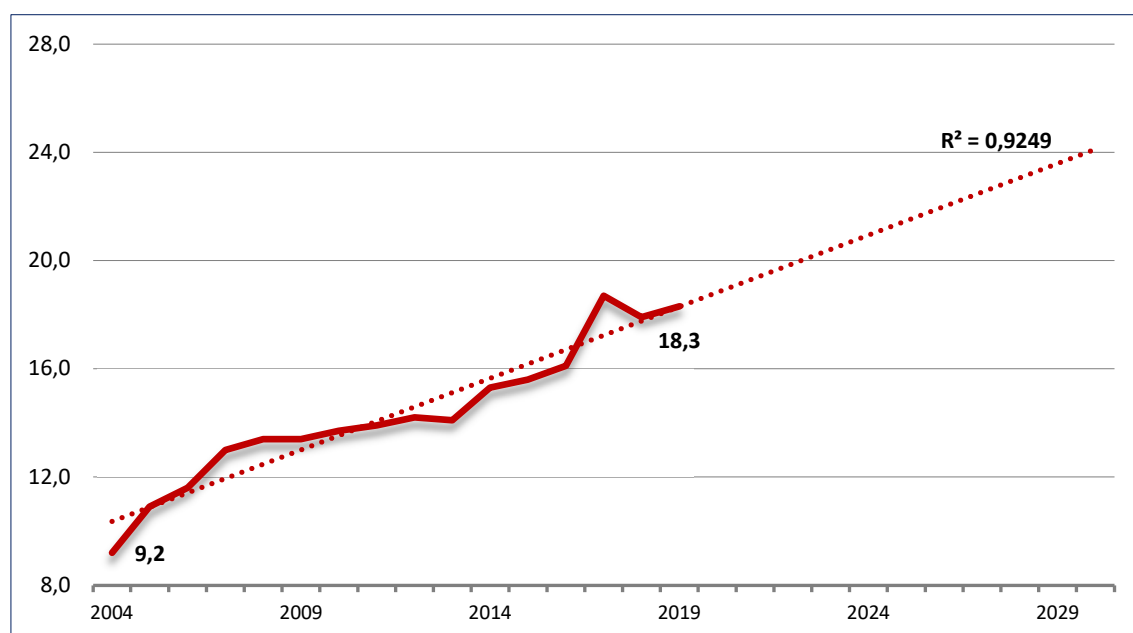
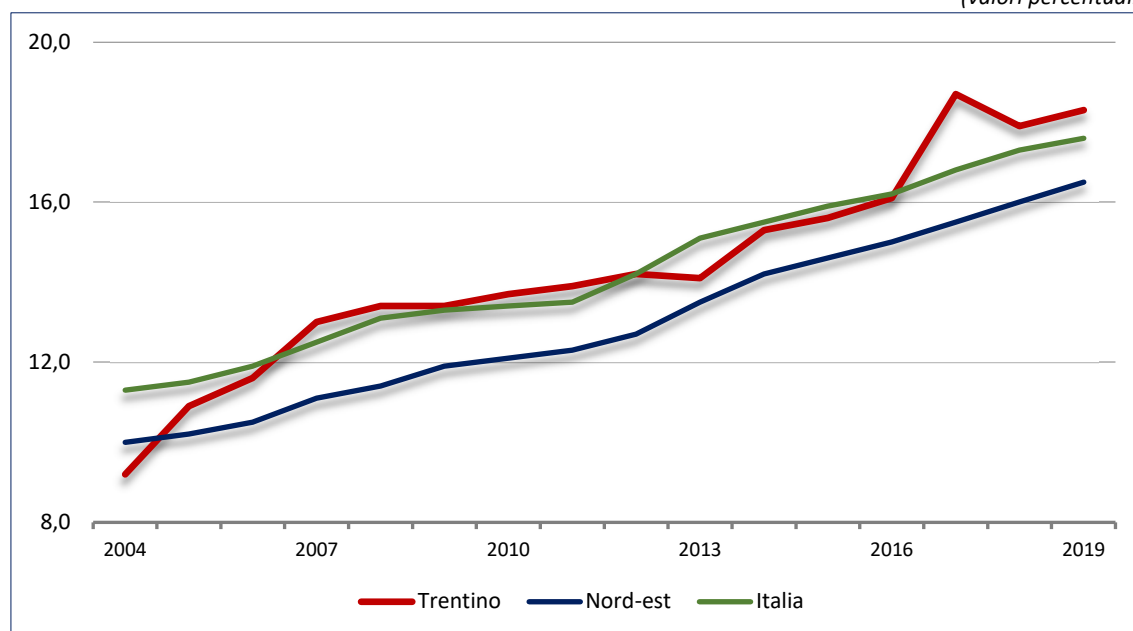
	Trentino	Nord-est	Italia
Anno 2019	5,4	10,1	15,8
Variazione media annua 2010-2019	5,6	10,2	6,9
Variazione media annua 2015-2019	7,9	15,2	7,1
Stima tendenziale al 2025	5,8		
Stima tendenziale al 2030	6,6		

Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

Incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione

Occupati con istruzione universitaria in professioni scientifico-tecnologiche su totale occupati

(valori percentuali)



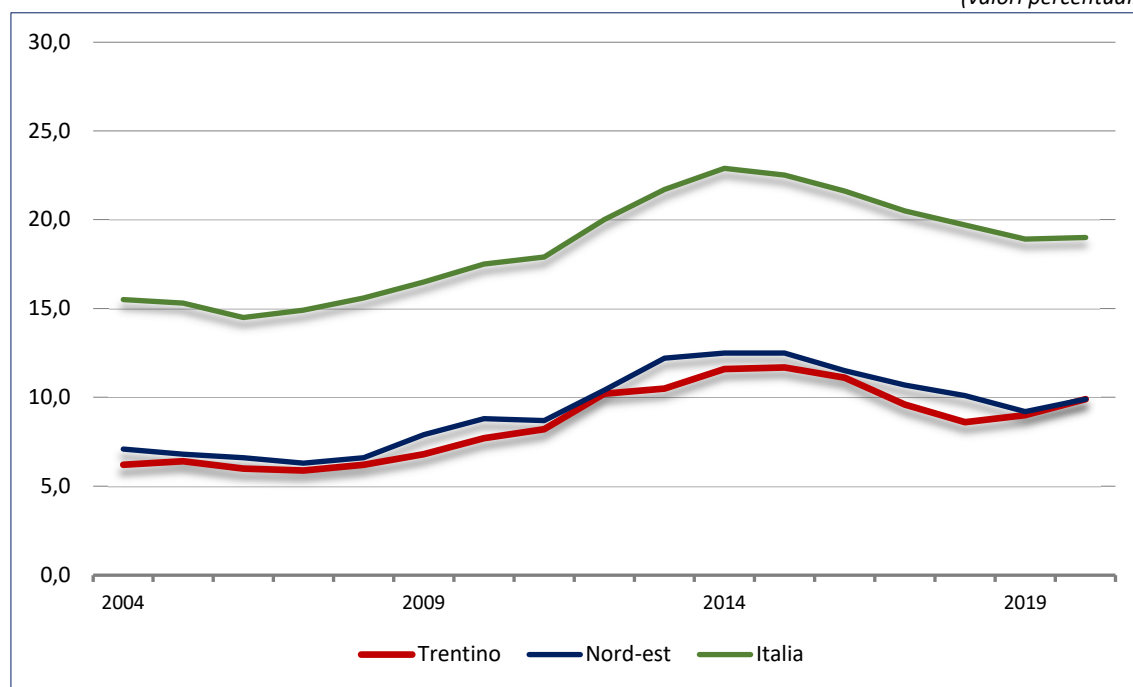
	Trentino	Nord-est	Italia
Anno 2019	18,3	16,5	17,6
Variazione media annua 2004-2019	4,7	3,4	3,0
Variazione media annua 2015-2019	3,6	3,0	2,6
Stima tendenziale al 2025	21,5		
Stima tendenziale al 2030	24,1		

Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

Tasso di mancata partecipazione al lavoro

Disoccupati 15-74 anni + parte delle forze di lavoro potenziali 15-74 anni su popolazione attiva

(valori percentuali)



	Trentino	Nord-est	Italia
Anno 2020	9,9	9,9	19,0
Variazione media annua 2004-2020	3,0	2,1	1,3
Variazione media annua 2015-2020	-2,6	-3,8	-3,1

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

AREA STRATEGICA 3

Per un Trentino in salute, dotato di servizi di qualità, in grado di assicurare benessere per tutti e per tutte le età

Nell'ambito del benessere inteso come salute che favorisce una buona qualità della vita, in Trentino si identificano due chiari *trend* che riguardano l'aspetto demografico, molto importante quando si considera la salute. Da un lato, la crescita della popolazione in età anziana e, dall'altro, la riduzione della popolazione giovane.

L'invecchiamento della popolazione, un processo ormai consolidato e che accomuna in maniera più o meno evidente le economie avanzate, mostra in Trentino un livello più contenuto della media sia del Nord-est che dell'Italia. L'intensità della crescita si rafforza passando dall'1,1% medio annuo del periodo 1990-2000 all'1,4% del periodo 2010-2020. Questa evoluzione ipotizza una popolazione anziana che dovrebbe superare il 25% nel 2030. L'invecchiamento, fenomeno che coinvolge entrambi i generi, mostra una prevalenza della componente femminile: nella popolazione oltre gli 80 anni l'incidenza delle donne è prossima al 70%. I grandi anziani nel 2030 saranno circa l'8% della popolazione. Seppure con un arresto nel 2020, su cui hanno pesato significativamente le morti collegate alla pandemia da COVID-19, l'aspettativa di vita alla nascita è elevata e con prospettive di crescita nel prossimo decennio. Già ora il Trentino si colloca tra le prime regioni in Europa per longevità. A questa corrisponde, però, una leggera diminuzione dal 2010 al 2020 della speranza di vita senza limitazioni nelle attività quotidiane a 65 anni. In leggera crescita appare anche la quota di persone affette da almeno una malattia cronica grave.

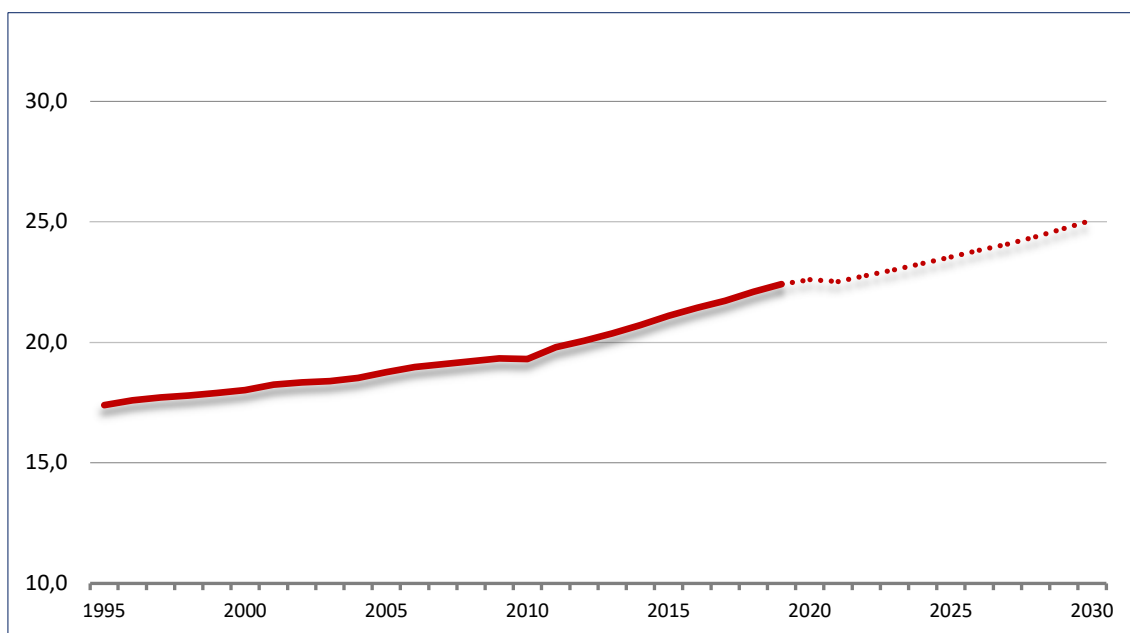
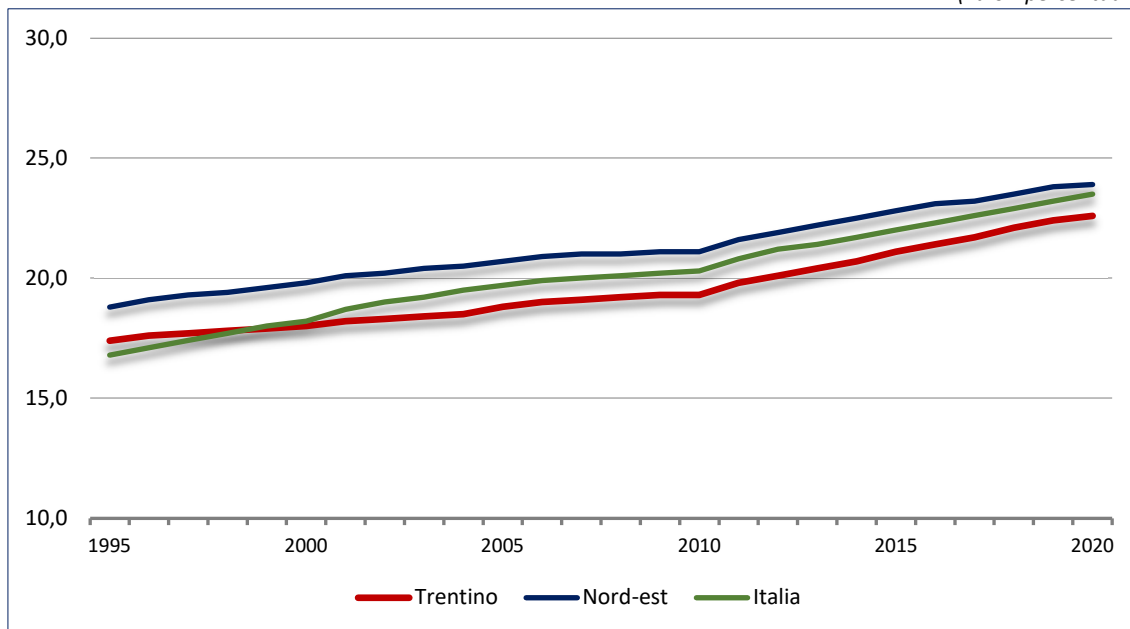
Per quanto riguarda la fascia giovane della popolazione, il progressivo ridursi della sua quota, con un *trend* in costante discesa, pone molti interrogativi sul ricambio generazionale futuro. Da notare che negli ultimi dieci anni sono incrementati i servizi di asilo nido e *Tagesmutter*, nell'ottica di un miglioramento della conciliazione famiglia/lavoro, sostenendo in tal modo anche la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Il livello di benessere è descritto anche dagli stili alimentari della popolazione. Il comportamento a rischio per quanto riguarda l'assunzione di alcol è elevato, con una quota di popolazione del 22% nel 2020 (mentre a livello nazionale è del 16,7%). I dati mostrano una riduzione, anche se lenta, del fenomeno.

Popolazione in età anziana

Popolazione residente di 65 e più su popolazione residente totale

(valori percentuali)



Previsione Strudel: è la previsione del modello di proiezione demografica STRU.DE.L. (STRUttura Demografica Locale)

	Trentino	Nord-est	Italia	Unione europea
Anno 2020	22,6	23,9	23,5	20,6*
Variazione media annua 1990-2020	1,1	1,0	1,4**	1,4**
Variazione media annua 2010-2020	1,4	1,1	1,4	1,6
Stima tendenziale al 2025	23,5			
Stima tendenziale al 2030	25,1			

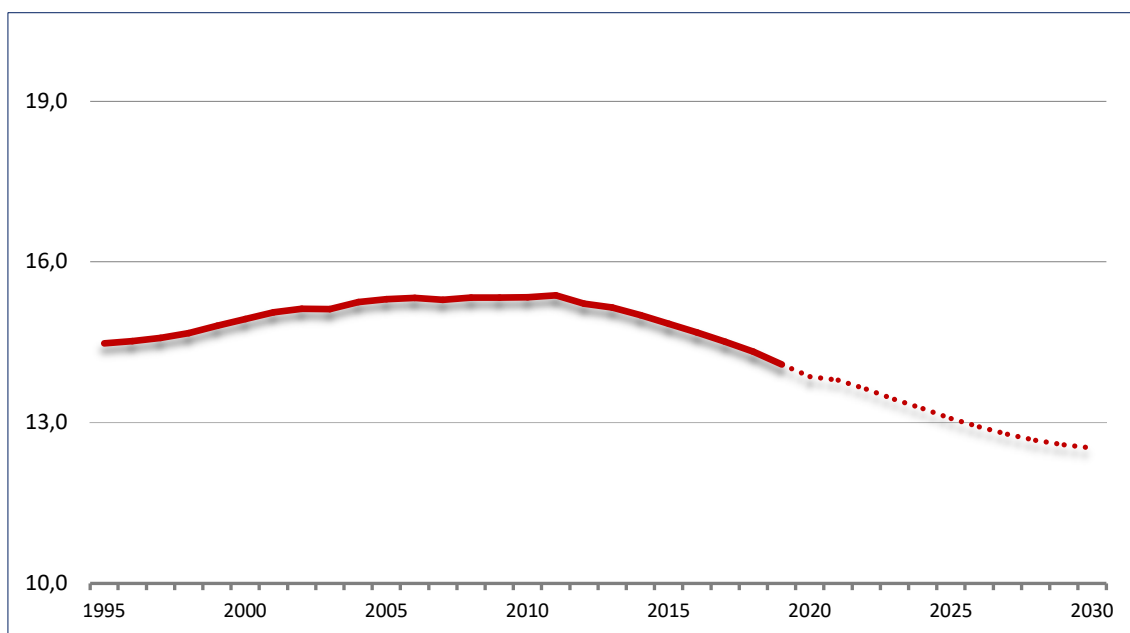
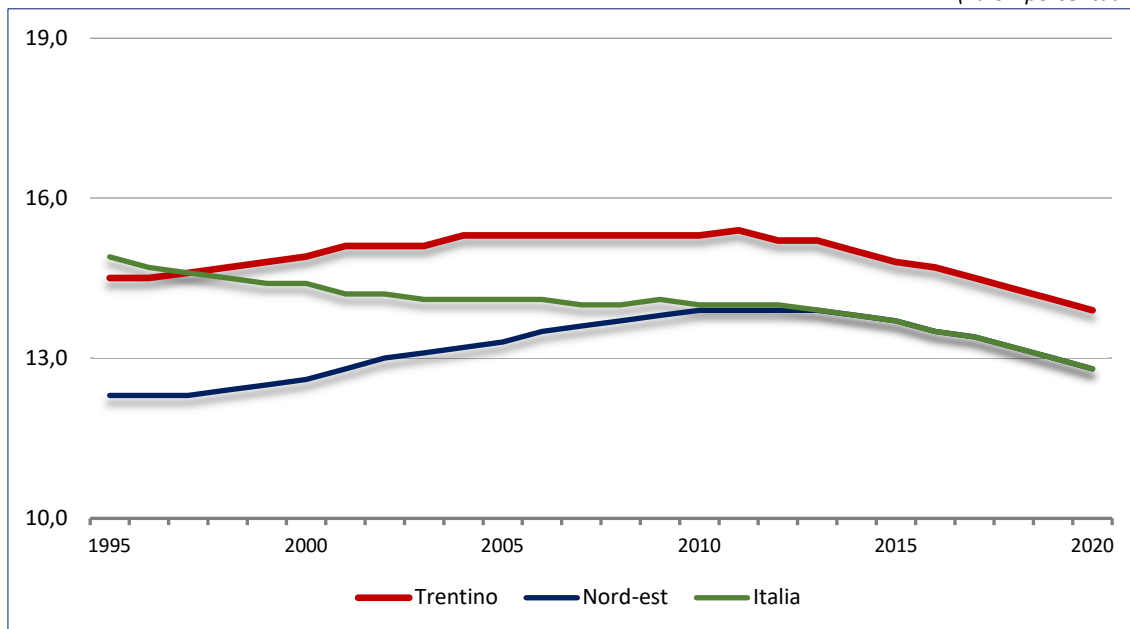
Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

* Dato 2019; ** Variazione rispetto ai dati disponibili

Popolazione in età giovane

Popolazione residente di 0-14 anni su popolazione residente totale

(valori percentuali)



Previsione Strudel: è la previsione del modello di proiezione demografica STRU.DE.L. (STRUttura Demografica Locale)

	Trentino	Nord-est	Italia	Unione europea
Anno 2020	13,9	12,8	12,8	15,1*
Variazione media annua 1990-2020	-0,2	0,2	-0,6**	-0,6**
Variazione media annua 2010-2020	-0,9	-0,7	-0,9	-0,2
Stima tendenziale al 2025	13,1			
Stima tendenziale al 2030	12,5			

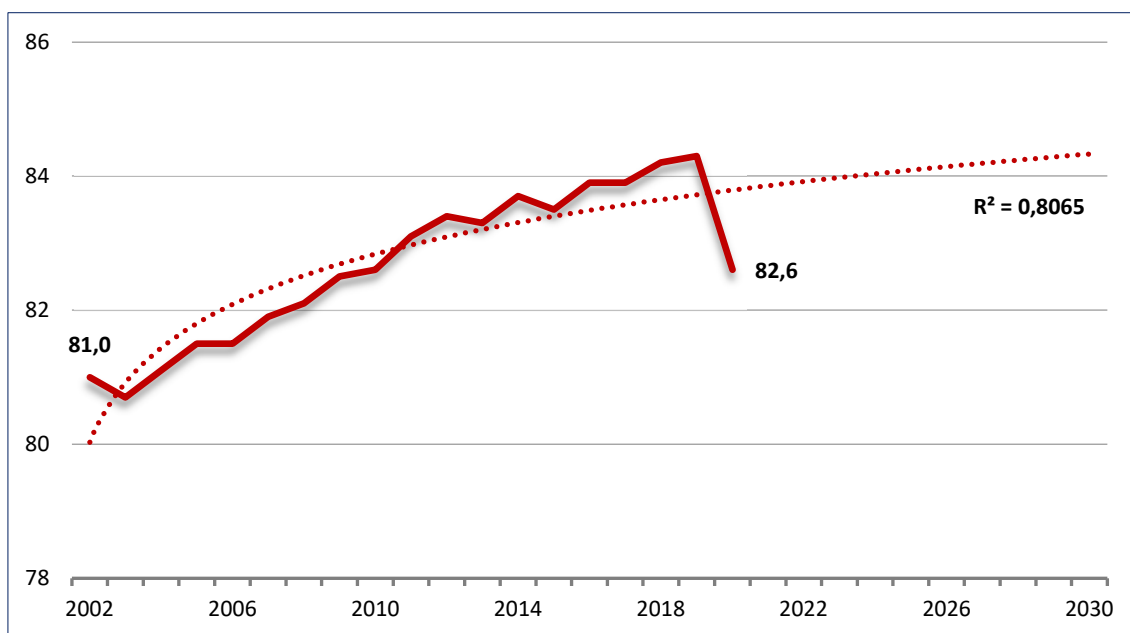
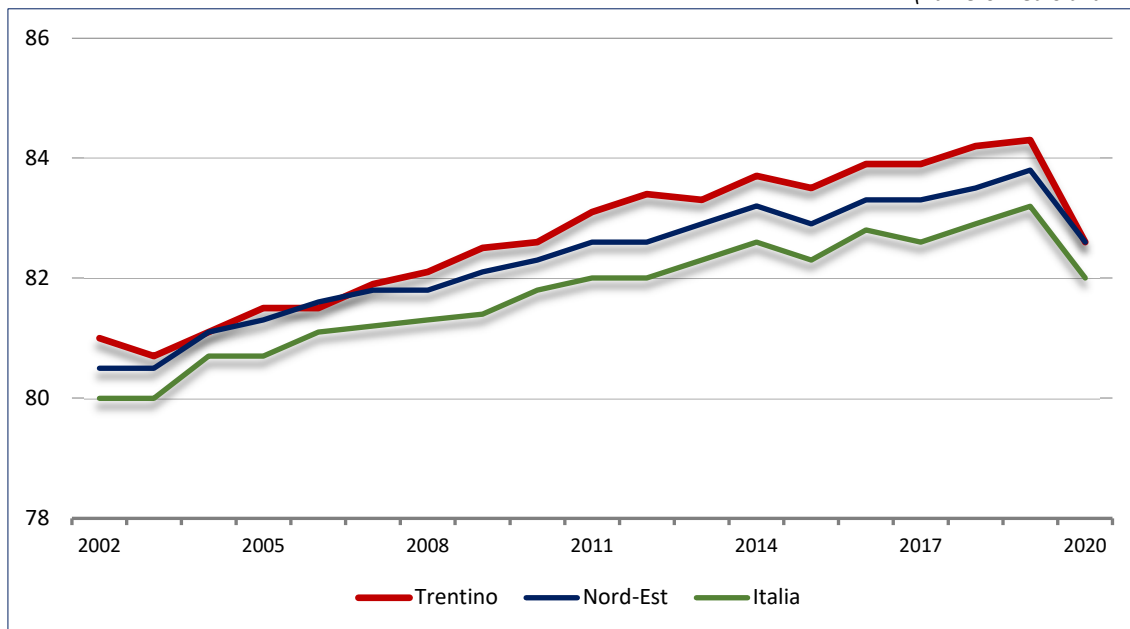
Fonte Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

* Dato 2019; ** Variazione rispetto ai dati disponibili

Speranza di vita alla nascita

Numero medio di anni che una persona nata nell'anno(t) può aspettarsi di vivere

(numero medio di anni)



	Trentino	Nord-est	Italia	Unione europea
Anno 2020	82,6	82,6	82	81,3*
Variazione media annua 2002-2020	0,1	0,1	0,1	0,2**
Variazione media annua 2010-2020	0,0	0,1	0,1	-1,0
Stima tendenziale al 2025	84,1			
Stima tendenziale al 2030	84,3			

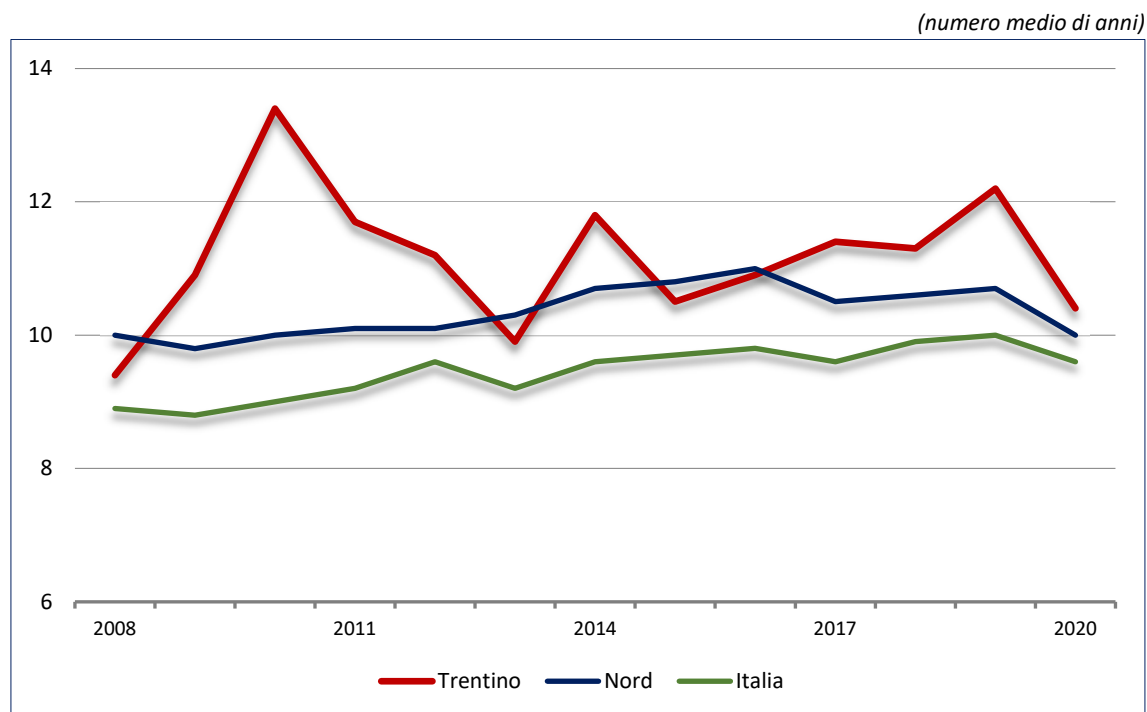
Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

* Dato 2019

** Variazione rispetto ai dati disponibili

Speranza di vita senza limitazioni nelle attività quotidiane a 65 anni

Numero medio di anni che una persona di 65 anni può aspettarsi di vivere senza subire limitazioni nelle attività per problemi di salute

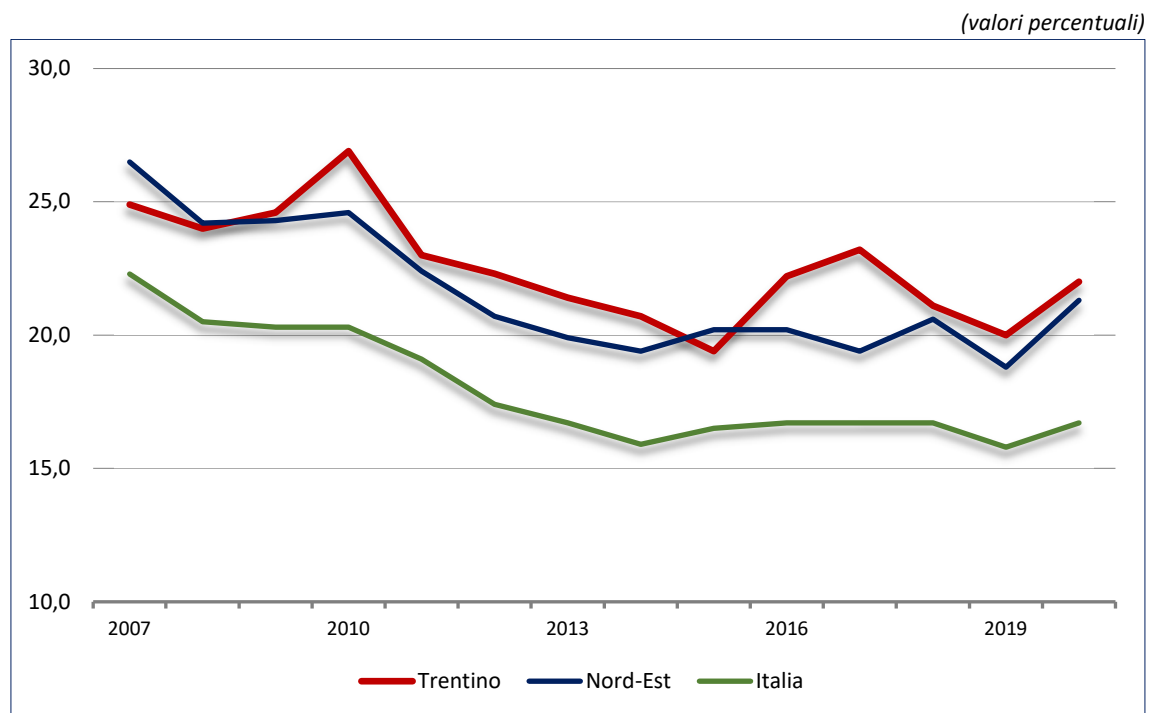


	Trentino	Nord	Italia
Anno 2020	10,4	10	9,6
Variazione media annua 2008-2020	0,8	0,0	0,6
Variazione media annua 2010-2020	-0,4	0,2	0,8

Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

Persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol

Persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol su totale persone di 14 anni e più



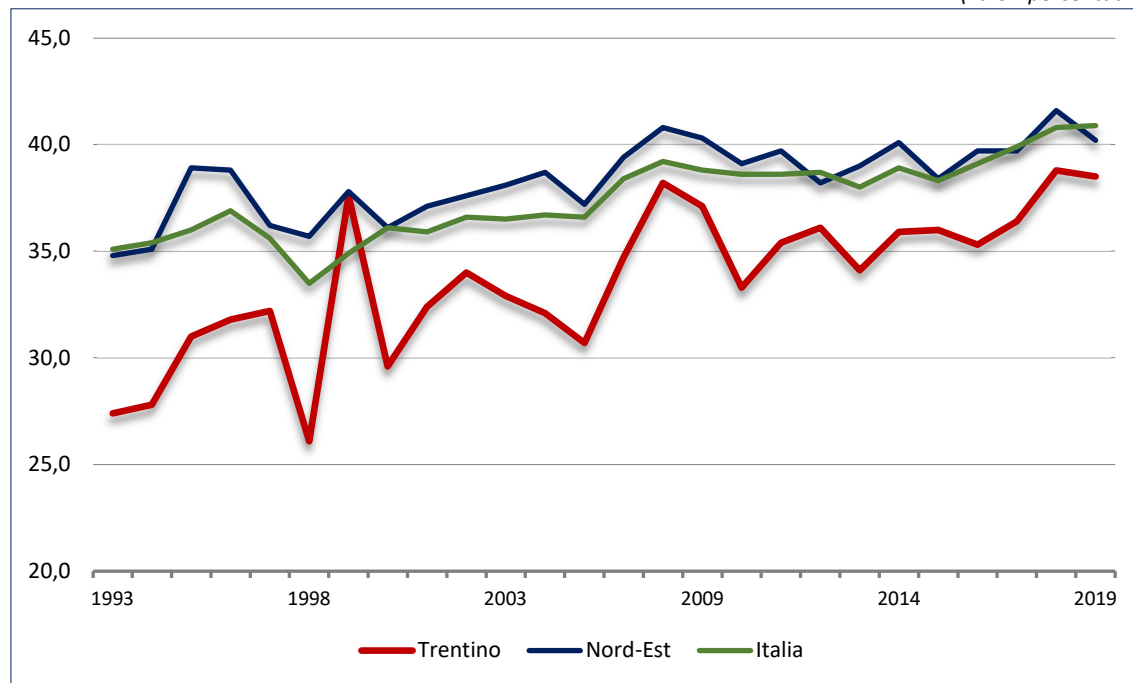
	Trentino	Nord-est	Italia
Anno 2020	22,0	21,3	16,7
Variazione media annua 2007-2020	-0,9	-1,7	-2,2
Variazione media annua 2010-2020	-1,0	-1,2	-1,8

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Persone affette da almeno una malattia cronica grave

Persone con almeno una malattia cronica grave su totale popolazione

(valori percentuali)



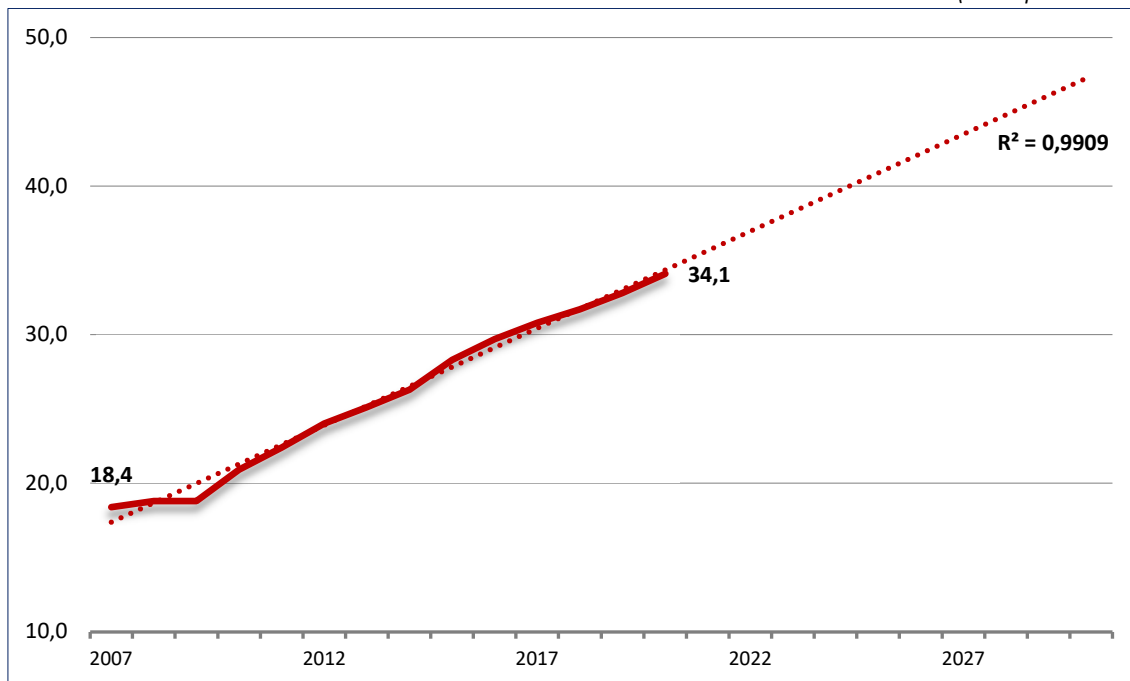
	Trentino	Nord-est	Italia
Anno 2020	38,5	40,2	40,9
Variazione media annua 1993-2020	1,4	0,6	0,6
Variazione media annua 2010-2020	0,4	0,0	0,5

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Posti in asilo nido e Tagesmutter

Posti disponibili nei nidi pubblici e nel servizio Tagesmutter per i bambini di 0-2 anni con contributo riconosciuto dai Comuni su popolazione residente di 0-2 anni

(valori percentuali)



Trentino

Anno 2020	34,1
Variazione media annua 2007-2020	4,9
Variazione media annua 2010-2020	5,6
Stima tendenziale al 2025	40,9
Stima tendenziale al 2030	47,4

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

* Dato 2018

AREA STRATEGICA 4

Per un Trentino dall'ambiente pregiato, attento alla biodiversità e vocato a preservare le risorse per le future generazioni

Il territorio trentino, in termini qualitativi e quantitativi, è fortemente caratterizzato dalla disponibilità di risorse naturali e ambientali di pregio, spesso ancora intonse, che costituiscono *habitat* di assoluta valenza dal punto di vista naturalistico e paesaggistico. Al contrario, le aree idonee agli insediamenti urbani e alle attività antropiche, industriali e agricole, sono intrinsecamente limitate a causa dell'orografia del territorio che condiziona fortemente anche la realizzazione di infrastrutture essenziali per lo sviluppo della comunità. Se da un lato va quindi assicurata la conservazione delle risorse naturali, ambientali e territoriali e ne va promosso lo sfruttamento razionale, etico e sostenibile rispetto alle pressioni dettate dallo sviluppo urbanistico, economico e turistico; dall'altro la pianificazione della destinazione d'uso della quota minoritaria di territorio disponibile per le attività antropiche risulta essenziale al fine di garantire il mantenimento del benessere acquisito. L'accelerazione dei cambiamenti climatici in atto inoltre accresce enormemente l'importanza di azioni urgenti, orientate a minimizzarne gli effetti sfavorevoli su ambiente, territorio e società civile. In questi termini, devono essere perseguiti stili di vita sostenibili, ridotti i fabbisogni energetici, favorito il ricorso a fonti di energia rinnovabile, modificate le esigenze di spostamento, razionalizzate le modalità di trasporto, minimizzata la produzione dei rifiuti e migliorata l'economia circolare. In un contesto territoriale delicato e complesso e in un periodo storico che impone scelte coraggiose è in ultima istanza necessario ridurre gli impatti dovuti alle attività antropiche, razionalizzando lo sfruttamento delle risorse naturali e incentivando il recupero di situazioni ambientali degradate.

La risorsa idrica rappresenta un bene primario per gli ecosistemi e per la comunità e la sua disponibilità rappresenta un pilastro essenziale per garantire la vivibilità del territorio. L'acqua costituisce però anche una fonte energetica rinnovabile, una risorsa fondamentale per le attività agricole e industriali ma anche un'attrattiva importante in ambito turistico e ricreativo. L'ampia disponibilità della risorsa idrica in Trentino ha fin qui soddisfatto le richieste provenienti dai vari settori di utilizzo senza compromettere la salvaguardia degli ecosistemi acquatici, ma ha anche verosimilmente indotto condotte poco virtuose. Inoltre, è supposto che i cambiamenti climatici modificheranno sensibilmente, già nel medio periodo, la disponibilità di questo bene. Contestualmente, la crescente richiesta di energia prodotta tramite fonti rinnovabili, l'aumento del fabbisogno in ambito agricolo anche extra-provinciale dettato da fenomeni meteorologici estremi e l'esigenza di preservare e migliorare la qualità degli ecosistemi determineranno situazioni potenzialmente conflittuali che imporranno una diversa gestione della risorsa idrica. Il monitoraggio dell'impiego dell'acqua nei vari ambiti e, in termini complementari, la valutazione della qualità dei corpi idrici assumono quindi una valenza centrale ai fini della gestione futura di questo bene primario.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), l'inquinamento atmosferico rappresenta una delle principali cause di morte nel mondo. La tipologia di inquinanti, gli effetti sanitari e l'entità degli effetti economici e sociali indotti dall'inquinamento atmosferico sono variabili, dipendono dalle attività antropiche e dalle condizioni meteorologiche che caratterizzano una determinata area geografica, ma è indubbio che la qualità dell'aria rappresenti un indicatore di salubrità ambientale di primaria importanza, a prescindere, per qualunque entità territoriale. In Trentino non si instaurano solitamente condizioni che

favoriscono un ristagno prolungato dei contaminanti nei bassi strati dell'atmosfera, al pari di altre zone del Nord Italia. Tuttavia orografia del territorio, inversione termica, contributi emissivi locali ed extra-provinciali e/o condizioni meteorologiche sfavorevoli possono determinare anche in provincia situazioni avverse o critiche.

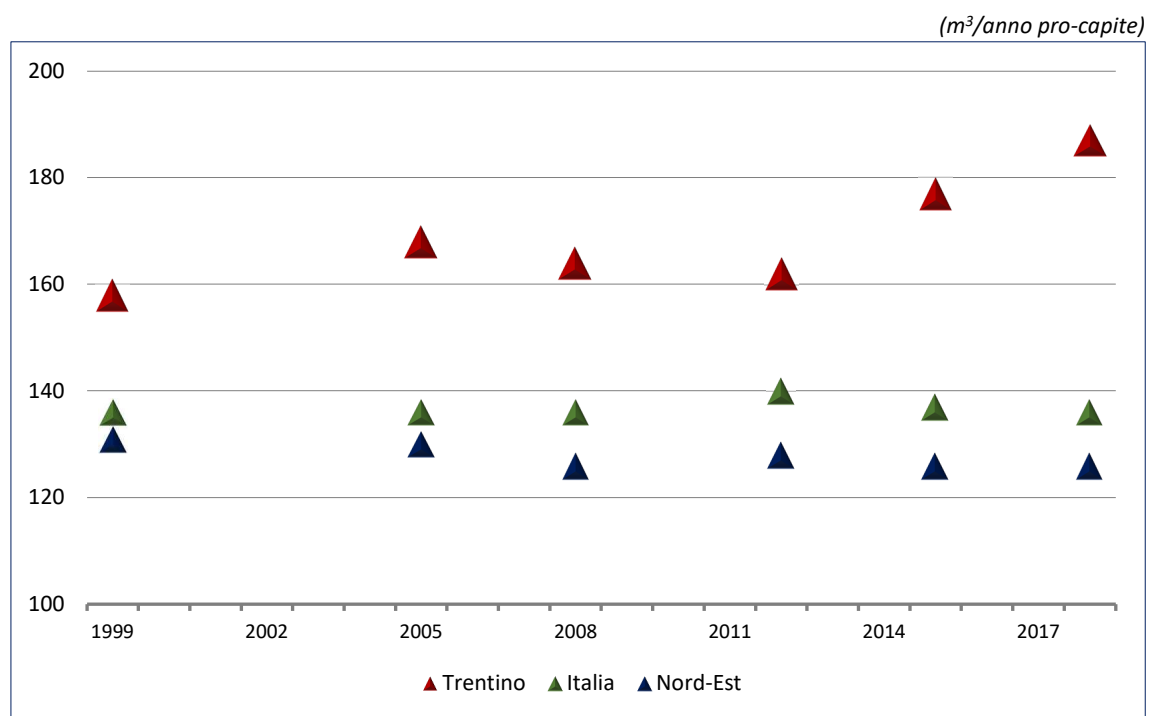
La produzione di rifiuti rappresenta uno dei problemi associati dall'evoluzione della società in senso consumistico, che sta emergendo a livello globale come una delle principali fonti di deterioramento degli ecosistemi, di inquinamento ambientale e di degrado. A fronte di questo, i rifiuti rappresentano una risorsa energetica ed economica di grande potenziale. La corretta differenziazione del rifiuto, la sua raccolta e il recupero è dunque doverosa sia ai fini della tutela dell'ambiente e della salute che per un riutilizzo in un'ottica di economia circolare e di gestione legale ed etica, che eviti fenomeni di esportazione e smaltimento abusivo. In Trentino la raccolta differenziata del rifiuto è realtà consolidata, ma negli ultimi anni una ripresa dei quantitativi prodotti, associata ad una incompleta attuazione delle corrette modalità di raccolta su parti del territorio provinciale, sta determinando un aumento dei carichi conferiti in discarica.

Il ripopolamento dell'arco alpino da parte di grandi carnivori (orsi e lupi) è certamente indice di recupero degli equilibri ecologici naturali, legato a una più attenta gestione del patrimonio faunistico e favorito dalla rarefazione del popolamento nelle zone montane. I territori alpini per contro non smettono di essere fruiti, in termini turistici e ricreativi essenzialmente, ma anche attraverso pratiche agro-pastorali che garantiscono la conservazione della biodiversità, delle tradizioni culturali e dello sfruttamento sostenibile delle aree montane. La presenza dei grandi carnivori e la fruizione antropica delle zone alpine determinano quindi frequenti situazioni conflittuali legate a episodi di predazione e danni materiali che inducono una crescente percezione di rischio che può avere ripercussioni importanti in termini di frequentazione e sfruttamento del territorio nei suoi diversi aspetti.

In un'ottica di raggiungimento degli obiettivi europei di neutralità climatica occorre agire sui fabbisogni e sulla rimodulazione dell'offerta energetica massimizzando il ricorso a fonti rinnovabili. Se è quindi necessario consapevolizzare la cittadinanza rispetto ad un impiego razionale dell'energia, va soprattutto promossa la riduzione della richiesta a monte, dettata da consuetudini e organizzazione della società civile e da dotazioni infrastrutturali e residenziali eccessivamente energivore. Il patrimonio edilizio esistente andrà quindi progressivamente efficientato dal punto di vista energetico, puntando parallelamente all'incremento della produzione e dell'utilizzo di fonti rinnovabili e alla sostituzione dei combustibili fossili per la produzione di energia elettrica e calore.

Acqua immessa pro-capite

Volumi annui di acqua immessa in rete per abitante



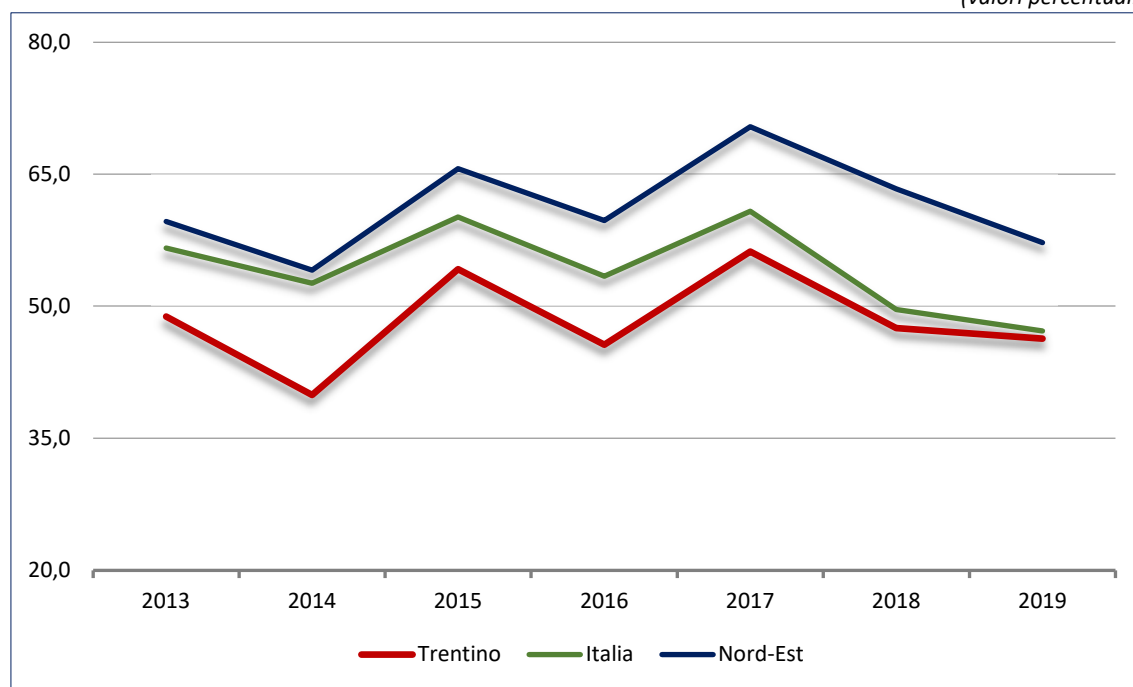
	Trentino	Nord-est	Italia
Anno 2018	187	126	136
Variazione media annua 2005-2018	3,4	-0,8	0

Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

Indice di qualità dell'aria (AQI)

Giorni con indice di qualità dell'aria AQI da "moderato" a "pessimo"

(valori percentuali)



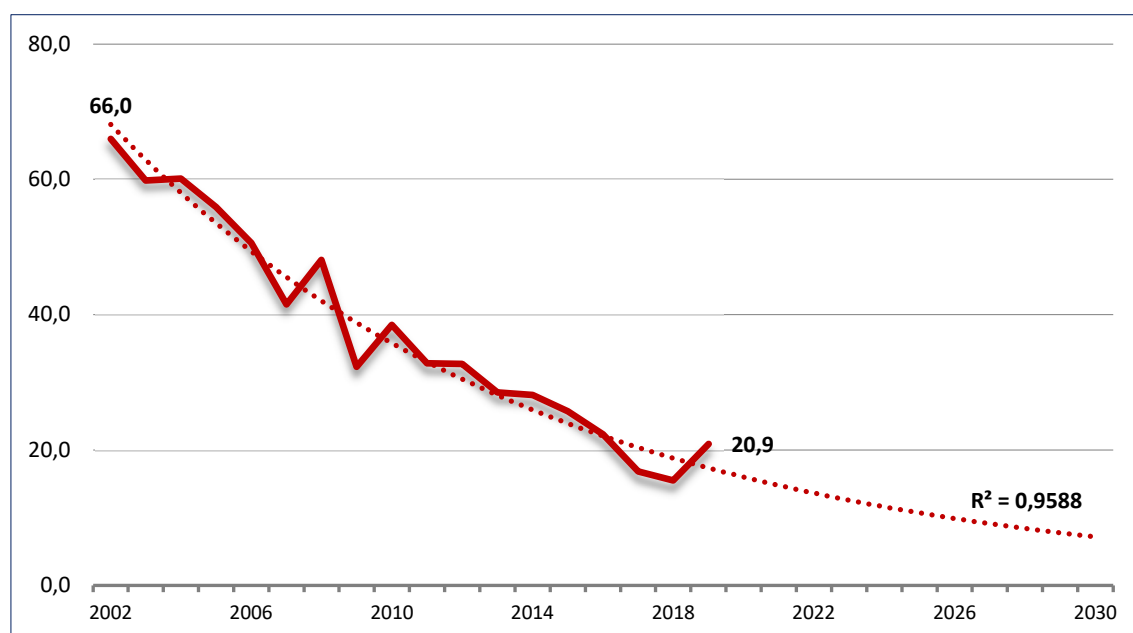
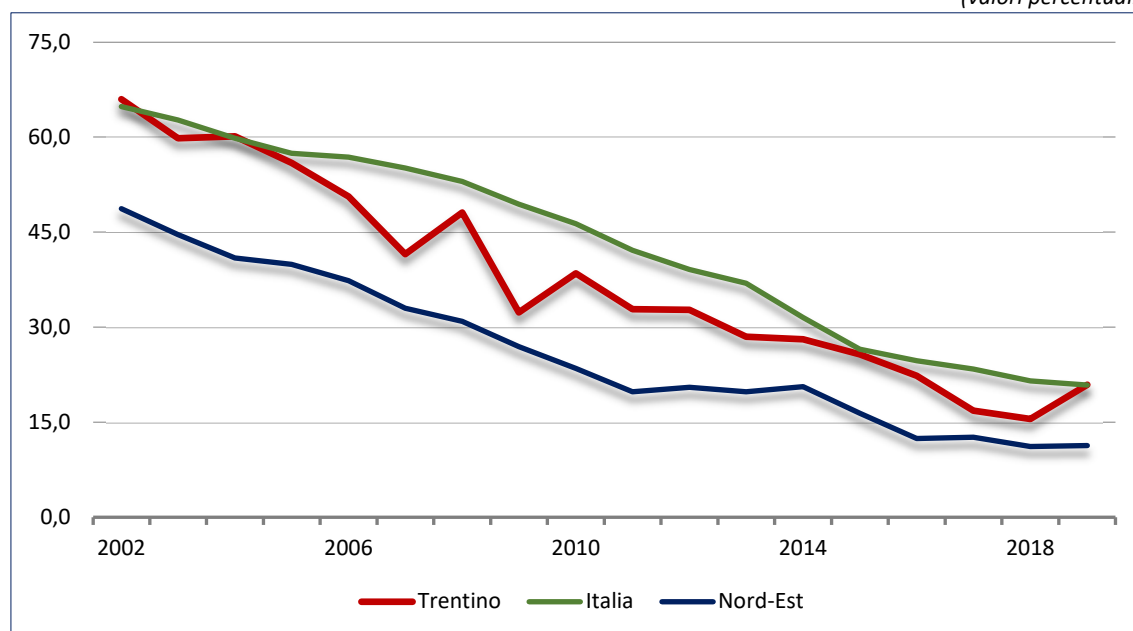
	Trentino	Nord-est	Italia
Anno 2019	46,3	57,2	47,2
Variazione media annua 2014-2019	-0,9	-0,7	-3,0

Fonte: European Environment Agency, ISPRA – elaborazioni ISPAT

Conferimento dei rifiuti urbani

Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti

(valori percentuali)

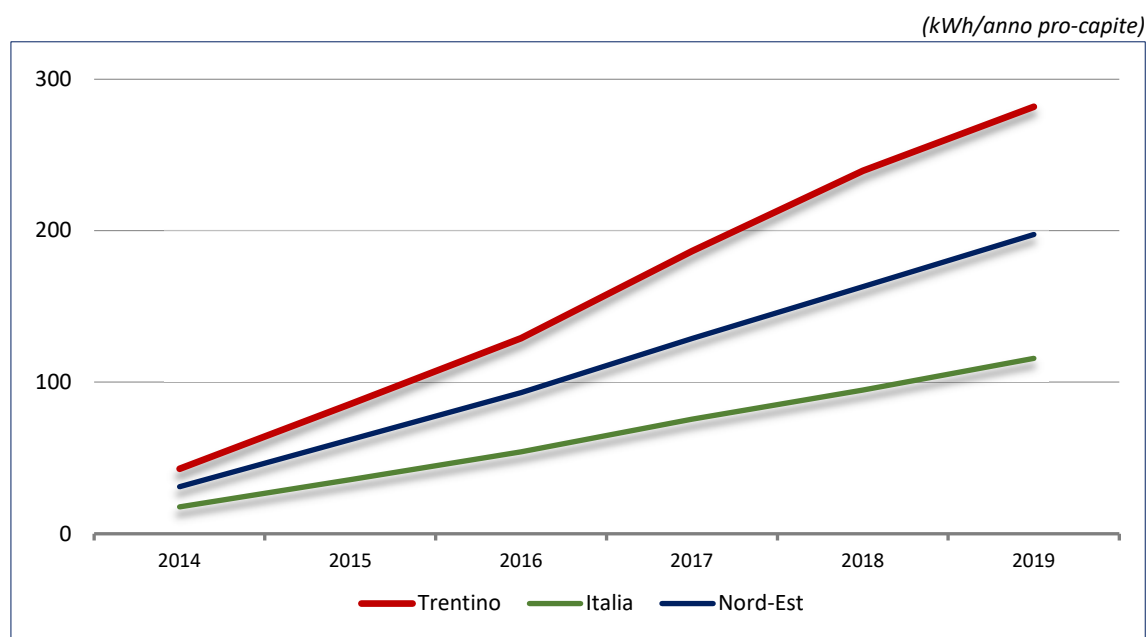


	Trentino	Nord-est	Italia
Anno 2019	20,9	11,3	20,9
Variazione media annua 2003-2011	-7,5	-9,5	-4,7
Variazione media annua 2012-2019	-5,5	-3,0	-5,4
Stima tendenziale al 2025	11,5	-	-
Stima tendenziale al 2030	7,6	-	-

Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

Risparmio energetico da interventi di ristrutturazione

Risparmio energetico per abitante da interventi di ristrutturazione edilizia degli edifici



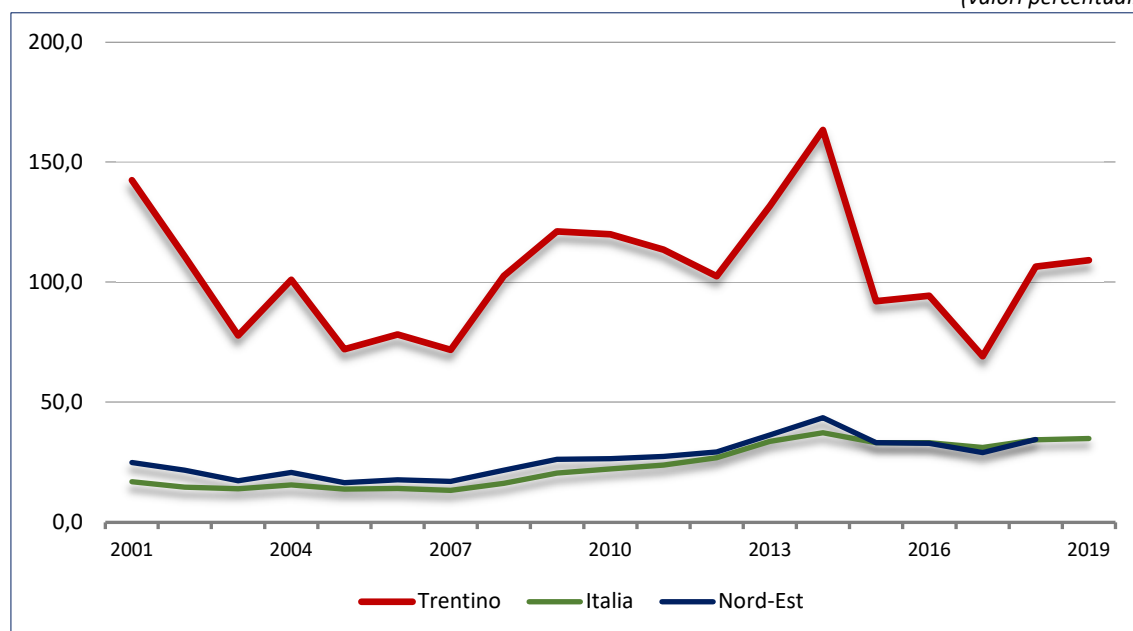
	Trentino	Nord-est	Italia
Anno 2019	281,9	197,6	115,7
Variazione media annua 2015-2019	45,8	44,7	45,6

Fonte: Terna – elaborazioni ISPAT

Energia elettrica da fonti rinnovabili

Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica

(valori percentuali)



	Trentino	Nord-est	Italia
Anno 2019	109,1	34,5*	34,9
Variazione media annua 2002-2010	-1,9	0,7	3,1
Variazione media annua 2011-2019	-1,0	3,4**	5,2

Fonte: GSE – elaborazioni ISPAT

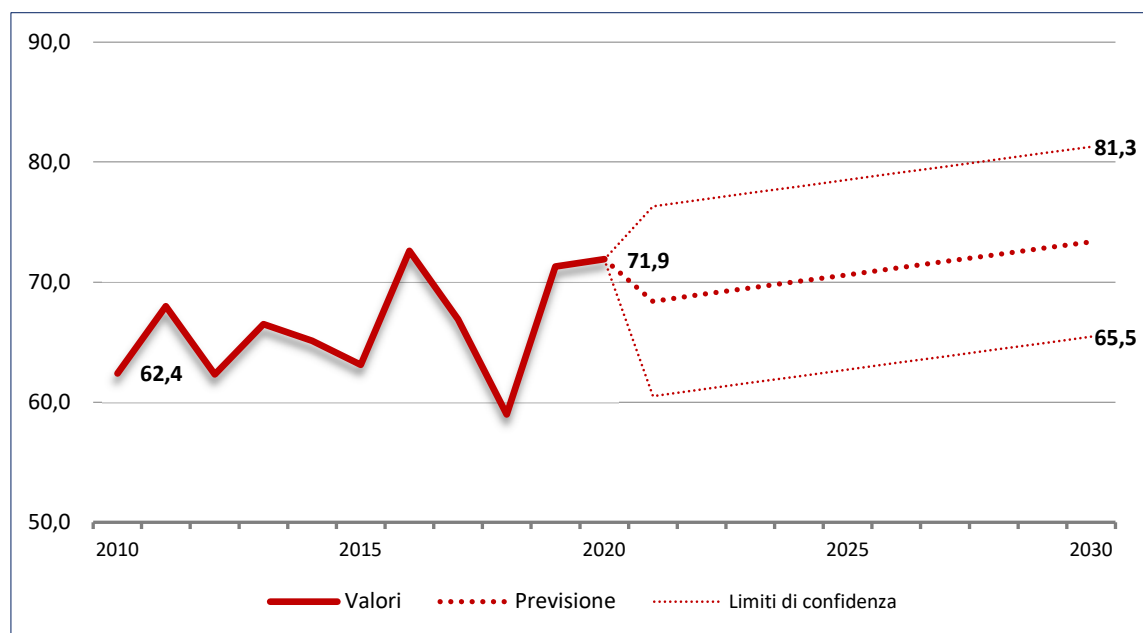
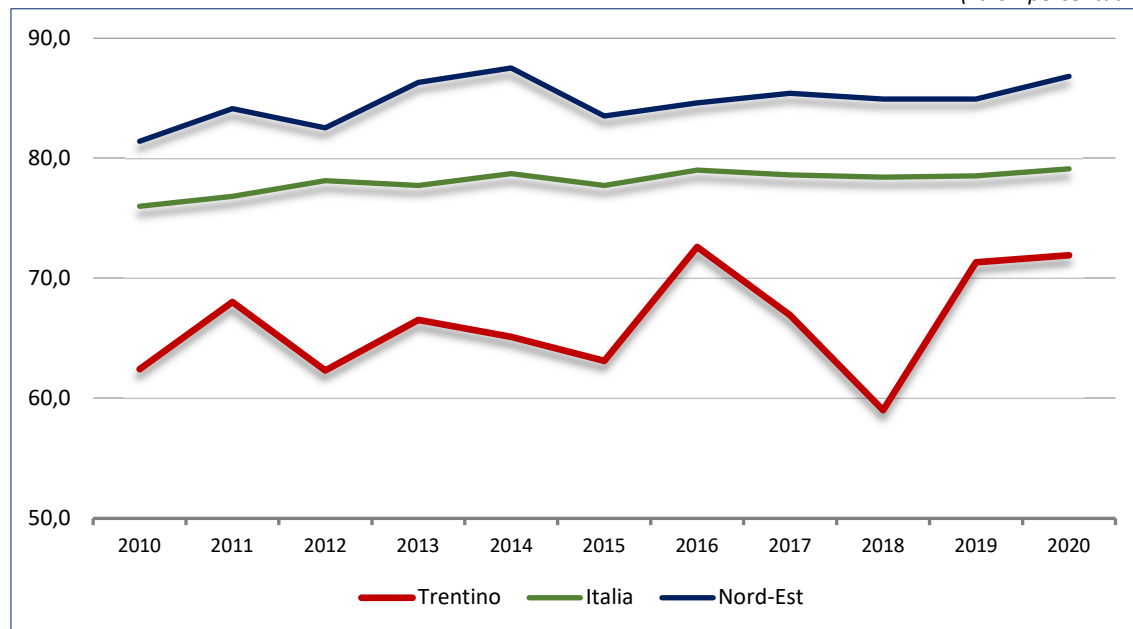
* Dato 2018

** Variazione media annua 2011-2018

Famiglie allacciate alla rete gas metano

Famiglie allacciate alla rete di distribuzione gas metano su totale famiglie

(valori percentuali)



	Trentino	Nord-est	Italia
Anno 2020	71,9	86,8	79,1
Variazione media annua 2011-2015	0,2	0,5	0,4
Variazione media annua 2016-2020	2,6	0,8	0,4
Stima tendenziale al 2025	70,6	-	-
Stima tendenziale al 2030	73,4	-	-

Fonte: Istat– elaborazioni ISPAT

AREA STRATEGICA 5

Per un Trentino sicuro, affidabile, capace di prevenire e di reagire alle avversità

La necessità di garantire la sicurezza dei cittadini è un tema che riveste da sempre un ruolo importante nel dibattito pubblico e nell'affermazione del benessere di una comunità.

Le restrizioni alla libertà di circolazione, imposte dalle misure contro la pandemia di COVID-19, hanno inciso in maniera significativa su alcune forme di criminalità, in particolare su quella cosiddetta predatoria, che comprende furti in abitazione, borseggi e rapine. Queste tre dimensioni del fenomeno hanno registrato un significativo miglioramento nel 2020 per tutte le regioni italiane, confermando il *trend* positivo che ha contraddistinto gli ultimi 5 anni.

L'isolamento, la convivenza forzata e la precarietà economica che hanno caratterizzato i periodi di *lockdown* hanno, tuttavia, comportato per le donne una maggiore esposizione alle diverse forme di violenza domestica. Le richieste di aiuto, pervenute al numero di pubblica utilità contro la violenza e lo *stalking* (1522), risultano in forte aumento, in parte anche a seguito della sensibilizzazione sul tema promossa dalle campagne informative. Anche il Trentino ha risentito di questa situazione di emergenza, sebbene la quota di donne che ha denunciato violenze (27,4 per 100.000) sia quasi la metà rispetto a quella nazionale (49,6 per 100.000).

Dal momento che il grado di criminalità da solo non è sufficiente a fornire un quadro d'insieme esaustivo del fenomeno, a fianco della rilevazione oggettiva dell'andamento dei reati viene analizzata la percezione di sicurezza dei cittadini in alcuni ambiti della vita quotidiana. Dall'analisi delle opinioni della popolazione al riguardo, emerge una tendenza complessivamente positiva sia rispetto all'ultimo anno sia rispetto ai dati di lungo periodo. La percentuale di persone che si sente sicura camminando al buio da sola nella zona in cui vive risulta in Trentino significativamente più elevata (76,5% nel 2020) rispetto alle regioni del Nord e alla media italiana (rispettivamente pari al 62,6% e al 61,4%) e, sebbene distante dalla parità di genere, maggiormente equilibrata, se disaggregata per sesso. Per completare la valutazione del luogo di vita è stata considerata la quota di famiglie che ritiene la zona a rischio di criminalità (9,2% nel 2020 a fronte di un 22,6% nazionale) e interessata da fenomeni di degrado (3,6% in Trentino e 7,6% in Italia nel 2020).

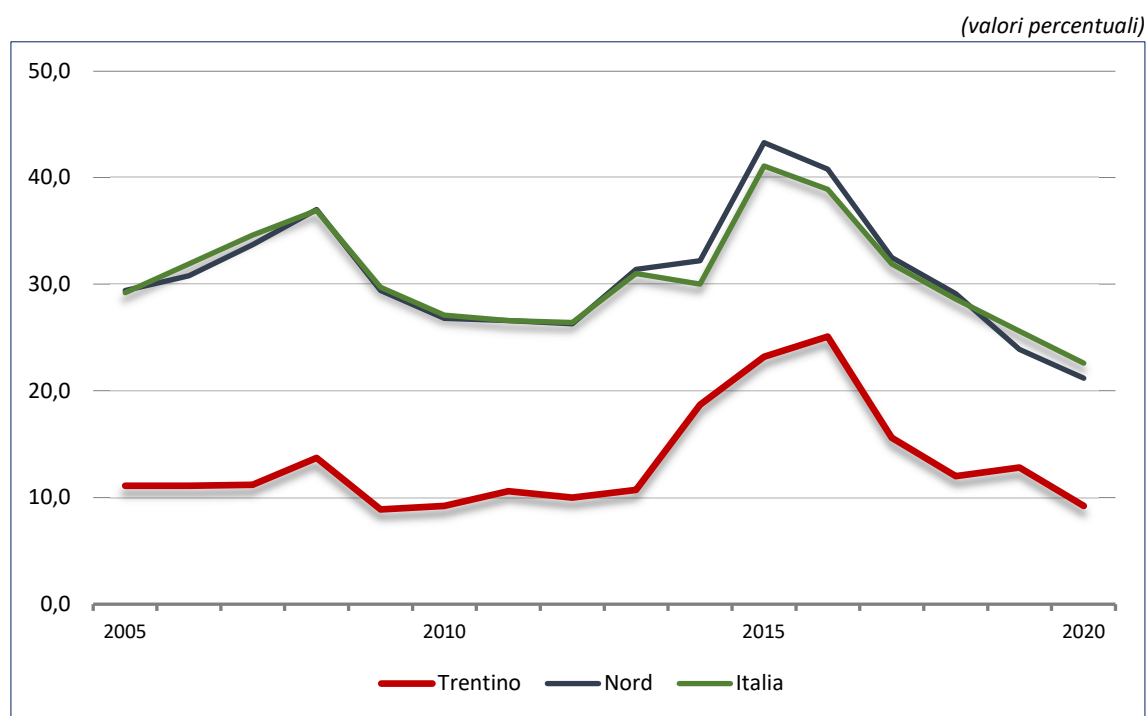
Se da un lato gli indicatori di sicurezza hanno evidenziato un contesto di miglioramento generalizzato, la congiuntura economica sfavorevole ha inciso in maniera particolarmente negativa sulla qualità del lavoro. Sebbene negli ultimi 15 anni l'incidenza degli infortuni sul luogo di lavoro si sia pressoché dimezzata, il 2020 ha registrato un repentino aumento dei casi rispetto all'anno precedente che ha portato la percentuale di infortunati in Trentino al 3,4%, valore in linea con quello del Nord (3,3%) benché maggiore del dato italiano (2,4%). Il dato del 2020 deve trovare conferma in anni successivi perché potrebbe essere stato condizionato dalla situazione di straordinarietà (infortuni COVID). Una condizione particolarmente critica sarà verosimilmente quella dei lavoratori irregolari rispetto alla quale, tuttavia, non è possibile disporre di un dato aggiornato all'ultimo anno. Secondo le stime effettuate nell'ambito dei Conti nazionali, nel 2018 gli occupati non regolari costituivano, a livello italiano, il 12,9% dell'occupazione complessiva, mentre il Trentino e il Nord, che dal 2012 hanno seguito un andamento sovrapponibile, si fermano entrambi al 10,0%.

Gli ultimi anni si sono contraddistinti anche per l'aumento degli eventi atmosferici estremi causati dai cambiamenti climatici, verso i quali l'opinione pubblica si dimostra sempre più attenta, evidenziando una crescente consapevolezza circa il ruolo svolto dai comportamenti

individuali nel contrastarli. Nell'ultimo decennio, infatti, la percentuale di persone che ritiene la difesa del clima tra le priorità ambientali è salita di circa 10 punti percentuali fino a raggiungere il 72,6%, attestandosi leggermente al di sopra del dato delle regioni settentrionali (71,9%) e di quello medio nazionale (70,0%).

Famiglie che ritengono la zona a rischio di criminalità

Famiglie che ritengono a rischio di criminalità la zona in cui vivono sul totale delle famiglie



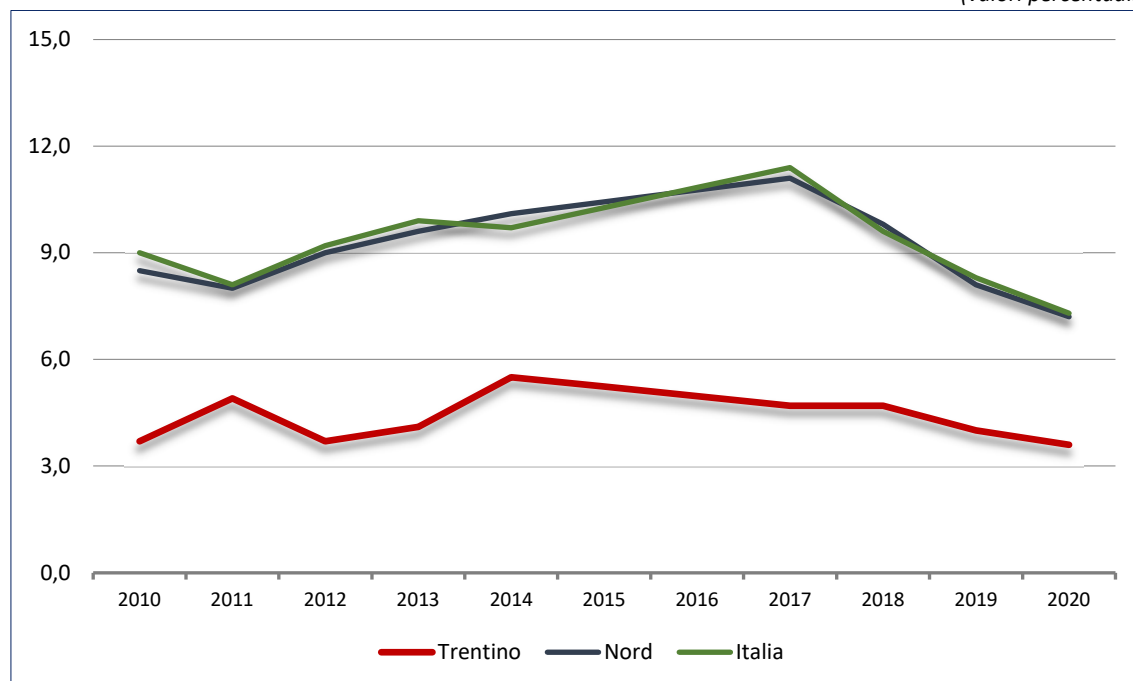
	Trentino	Nord	Italia
Anno 2020	9,2	21,2	22,6
Variazione media annua 2005-2020	-1,2	-2,2	-1,7
Variazione media annua 2015-2020	-16,9	-13,3	-11,3

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive

Persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado nella zona in cui vivono su persone di 14 anni e più

(valori percentuali)



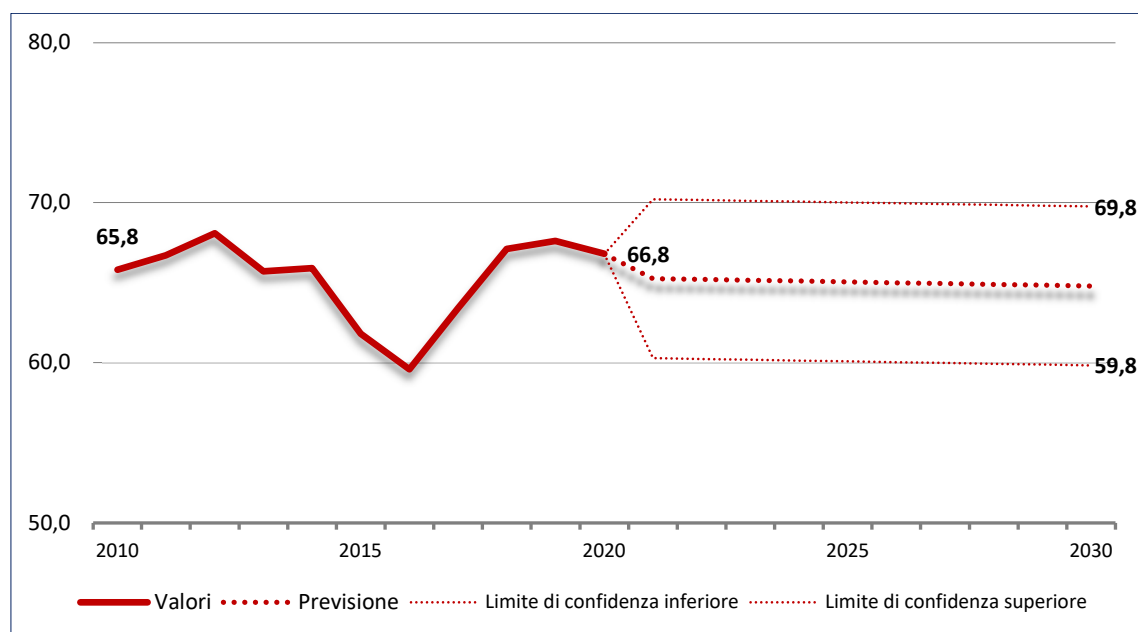
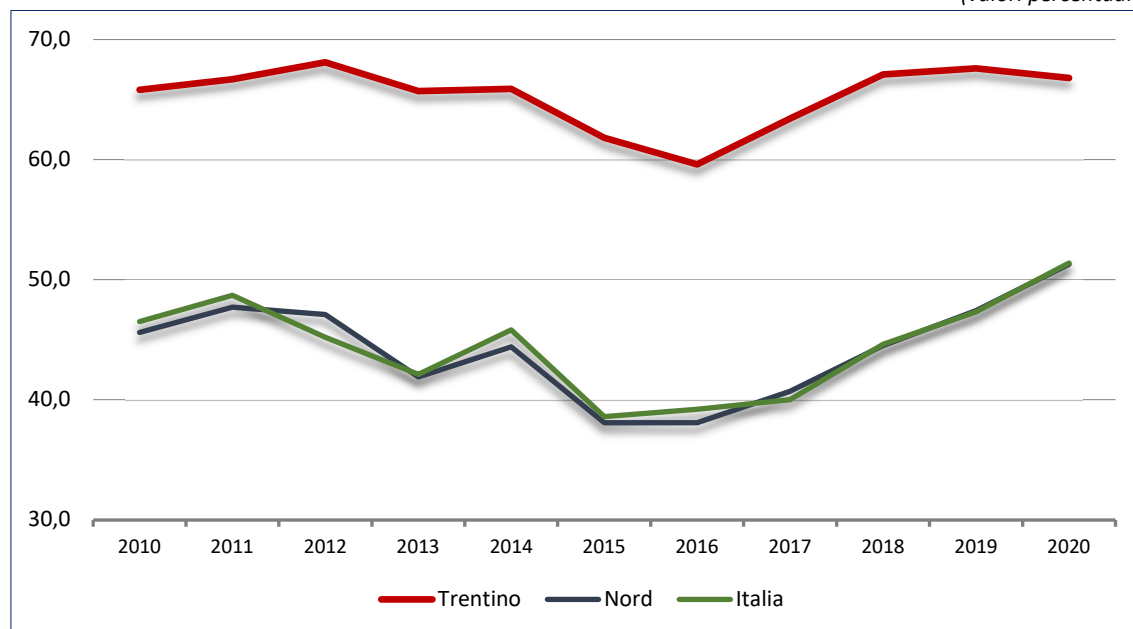
	Trentino	Nord	Italia
Anno 2020	3,6	7,2	7,3
Variazione media annua 2010-2020	-0,3	-1,6	-2,1
Variazione media annua 2015-2020	-7,2	-7,2	-6,6

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Percezione di sicurezza camminando al buio da soli - Femmine

Femmine di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono sul totale delle femmine di 14 anni e più

(valori percentuali)



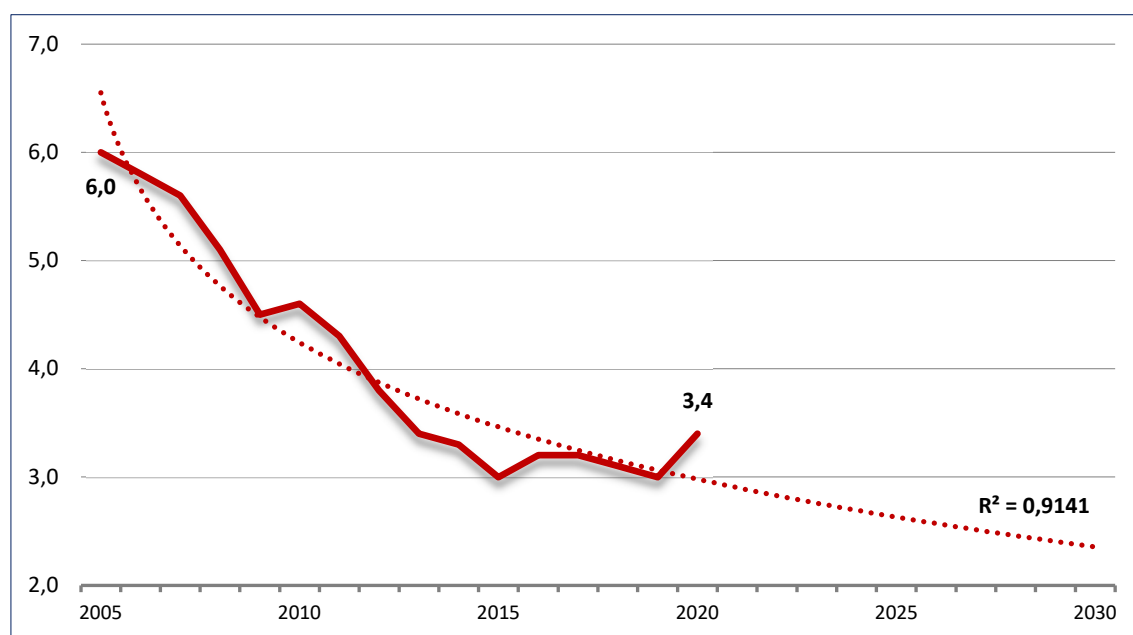
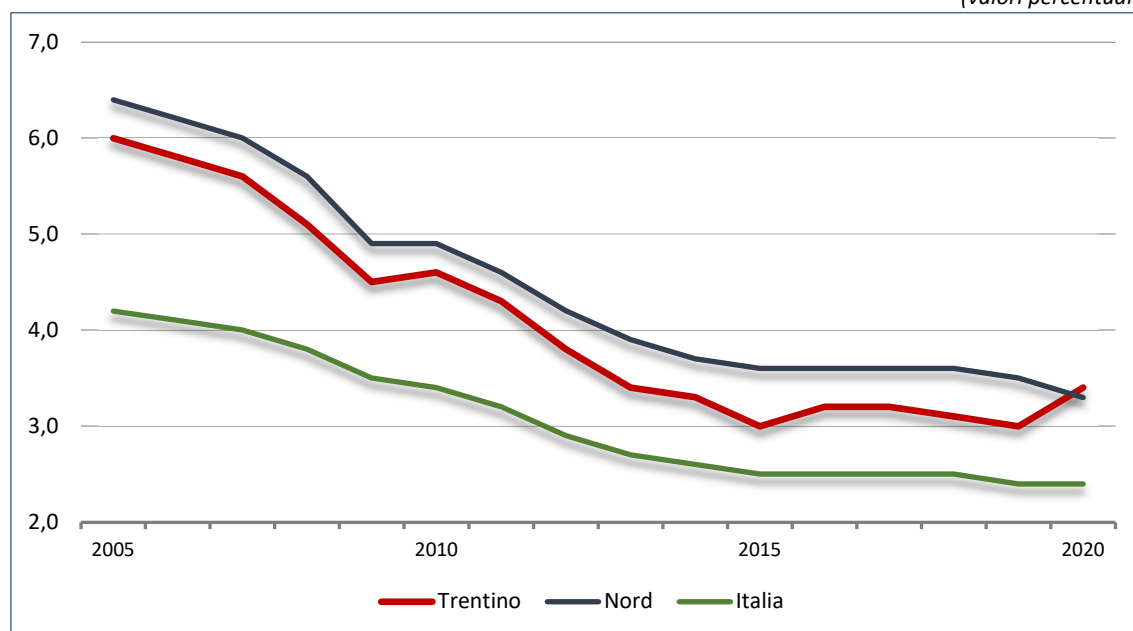
	Trentino	Nord	Italia
Anno 2020	66,8	51,3	51,4
Variazione media annua 2010-2020	0,2	1,2	1,0
Variazione media annua 2015-2020	1,6	6,1	5,9
Stima tendenziale al 2025	65,0		
Stima tendenziale al 2030	64,8		

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Persone infortunate sul lavoro

Persone infortunate sul lavoro sul totale delle persone occupate

(valori percentuali)



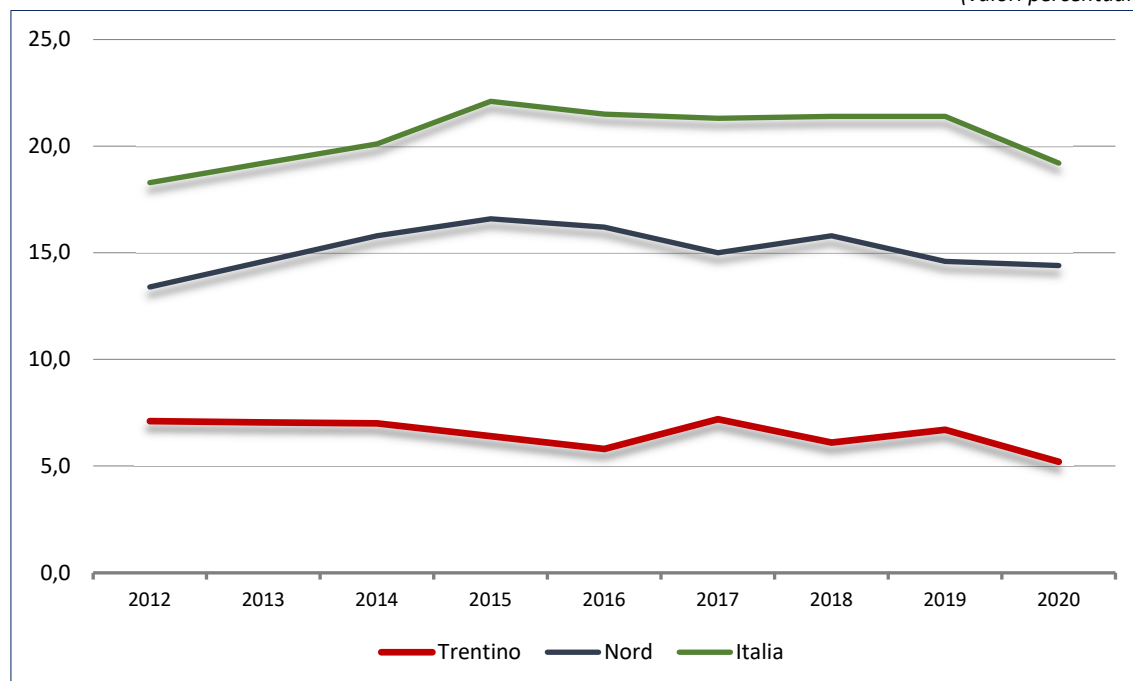
	Trentino	Nord	Italia
Anno 2020	3,4	3,3	2,4
Variazione media annua 2005-2020	-3,7	-4,3	-3,7
Variazione media annua 2015-2020	2,5	-1,7	-0,8
Stima tendenziale al 2025	2,6		
Stima tendenziale al 2030	2,4		

Fonte: INAIL – elaborazioni ISPAT

Insoddisfazione per la qualità del paesaggio di vita

Persone di 14 anni e più che dichiarano che il paesaggio del luogo di vita è affetto da evidente degrado su totale persone di 14 anni e più

(valori percentuali)



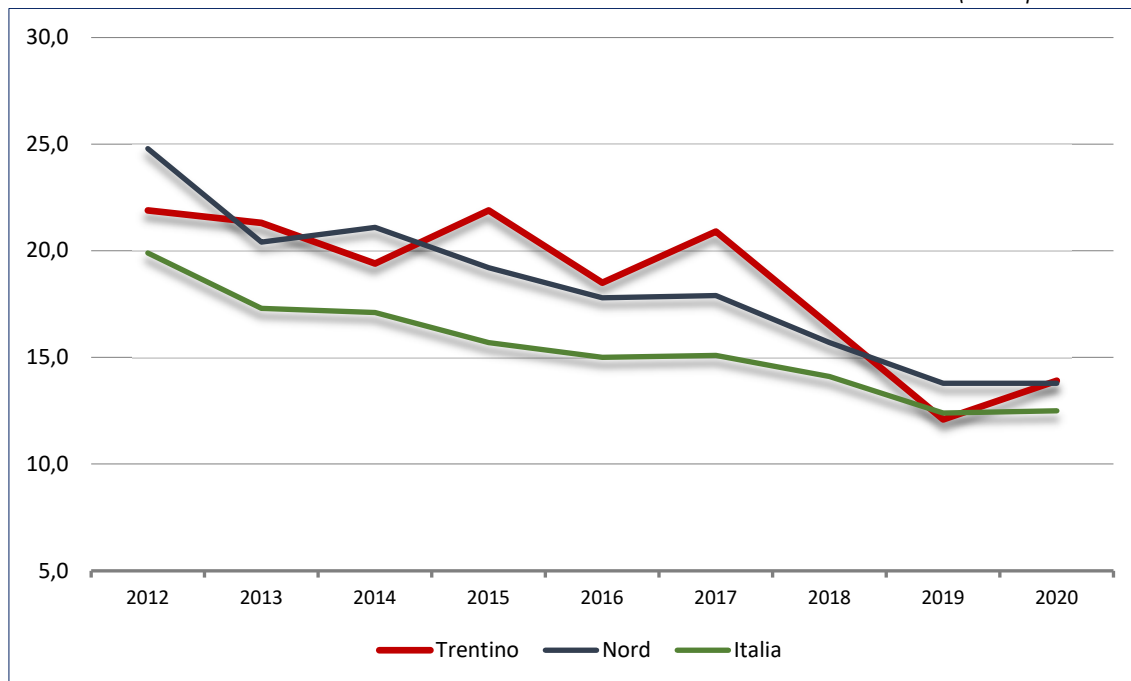
	Trentino	Nord-est	Italia
Anno 2020	5,2	14,4	19,2
Variazione media annua 2012-2020	-3,8	0,9	0,6
Variazione media annua 2015-2020	-4,1	-2,8	-2,8

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Preoccupazione per il deterioramento delle valenze paesaggistiche

Persone di 14 anni e più che indicano la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici tra i 5 problemi ambientali più preoccupanti sul totale persone di 14 anni e più

(valori percentuali)

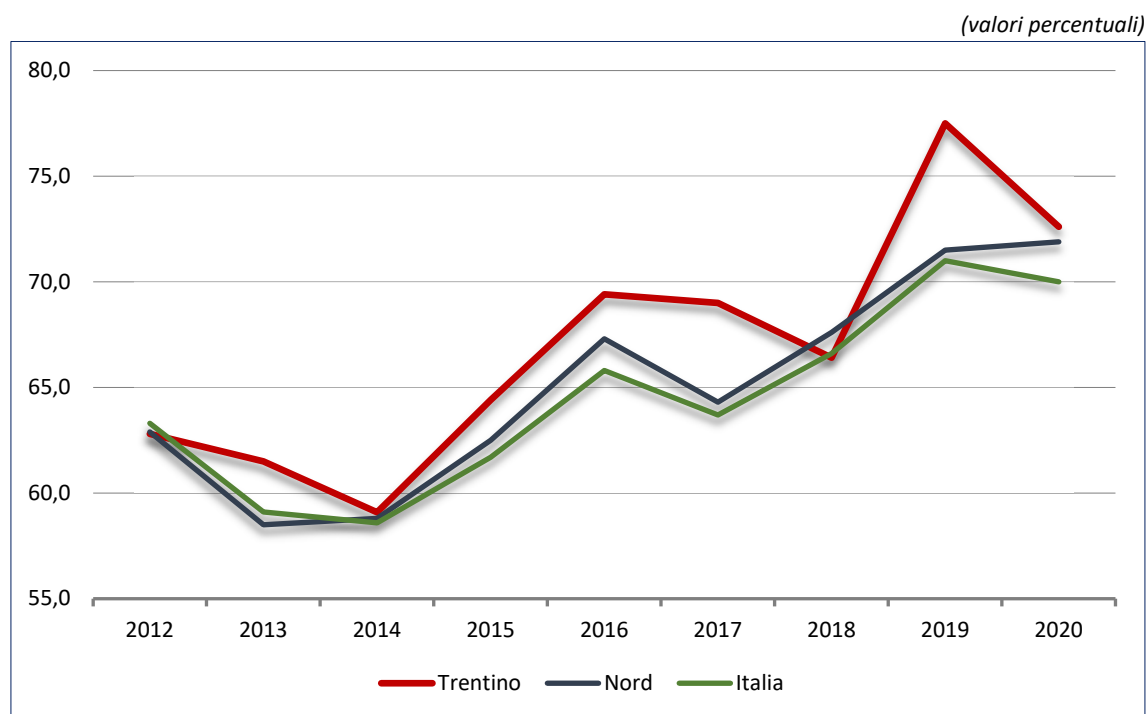


	Trentino	Nord	Italia
Anno 2020	13,9	13,8	12,5
Variazione media annua 2012-2020	-5,5	-7,1	-5,6
Variazione media annua 2015-2020	-8,7	-6,4	-4,5

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Preoccupazione per i cambiamenti climatici

Persone di 14 anni e più che ritengono il cambiamento climatico tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie sul totale delle persone di 14 anni e più



	Trentino	Nord	Italia
Anno 2020	72,6	71,9	70,0
Variazione media annua 2012-2020	1,8	1,7	1,3
Variazione media annua 2015-2020	2,4	2,8	2,6

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

AREA STRATEGICA 6

Per un Trentino di qualità, funzionale, interconnesso al suo interno e con l'esterno

La connettività è un fattore strutturale che influenza la capacità del territorio di raggiungere buoni livelli di qualità della vita, di misurarsi e unirsi con altre realtà e di perseguire un proprio processo di sviluppo. Non si tratta solo di un concetto di mobilità fisico-spaziale, ma anche e soprattutto di connettività socio-territoriale. Favorire le relazioni interne ed esterne diviene quindi una preconditione fondamentale per permettere lo sviluppo del territorio.

Il Trentino presenta condizioni orografiche particolari, prevalentemente riconducibili a situazioni tipiche delle comunità montane, e la viabilità interna è necessariamente complessa. Nel caso del Trentino, imprescindibile diviene l'obiettivo di incrementare l'accessibilità esterna del territorio trentino, integrandolo nel contesto dell'economia delle regioni del Nord-est innanzitutto, e più in generale delle regioni settentrionali. Nel contempo, va perseguito l'obiettivo volto al potenziamento della viabilità interna, rafforzando gli sbocchi delle valli sull'asta dell'Adige. Diviene infatti fondamentale cercare di avvicinare i territori che l'orografia rende lontani e, in tal senso, anche l'offerta del trasporto pubblico locale assume un ruolo strategico. Negli ultimi anni si è assistito alla contrazione dell'indicatore relativo ai posti-km per abitante che descrive la capacità di offerta del trasporto pubblico dei capoluoghi di provincia. In un'ottica di perseguire uno sviluppo sostenibile ed inclusivo, diviene importante adeguare la mobilità interna cercando di razionalizzarne l'utilizzo anche in termini di sostenibilità economica. Senza una efficace azione per invertire la tendenza in atto, l'offerta del trasporti pubblico si ridurrà ulteriormente. È necessario quindi ripensare a forme di mobilità intelligenti che favoriscano gli spostamenti sul territorio e consentano di incentivare la permanenza della popolazione nelle aree periferiche.

Dal punto di vista della domanda di servizi di trasporto pubblico, il numero dei passeggeri che regolarmente utilizza in Trentino i mezzi pubblici è aumentato nel tempo, diversamente da quanto si osserva a livello nazionale e nell'area del Nord-est. Escludendo la flessione del 2020 dovuta a cause del tutto eccezionali, il dato per il Trentino è piuttosto positivo, tenuto conto del fatto che l'indicatore provinciale è necessariamente influenzato dalle dimensioni demografiche più modeste rispetto alle grandi città dove maggiori sono le distanze da percorrere e più elevati sono i flussi di attrazione per motivi economici e turistici.

Negli ultimi trenta anni si è assistito ad un notevole incremento della densità di veicoli per Km. Nonostante le politiche di prevenzione e le attività di controllo abbiano limitato nel tempo il numero e le conseguenze degli incidenti veicolari, il costo sociale rimane elevato. In questo quadro, l'attenzione verso la sicurezza stradale riveste un'importanza determinante e diviene centrale nella programmazione degli interventi di miglioramento stradale. Grazie anche ad azioni divulgative efficaci e ad una migliore progettazione di soluzioni tecniche volte alla sicurezza stradale, il tasso di incidentalità è sensibilmente diminuito negli ultimi quindici anni, in Trentino come nel resto d'Italia. L'obiettivo è cercare di ridurre questo fenomeno in modo ancora più incisivo promuovendo una sana cultura della mobilità.

L'inattesa sfida posta dall'emergenza sanitaria ha inoltre ulteriormente accelerato il bisogno di disporre di connessioni telematiche veloci ed efficienti. Gli investimenti volti a favorire l'espansione delle connessioni a banda larga in fibra divengono in tal senso strategici per migliorare la connettività socio-territoriale, ma soprattutto assumono un ruolo centrale per porre in essere quei servizi innovativi in grado di far crescere il territorio. Lo stato della

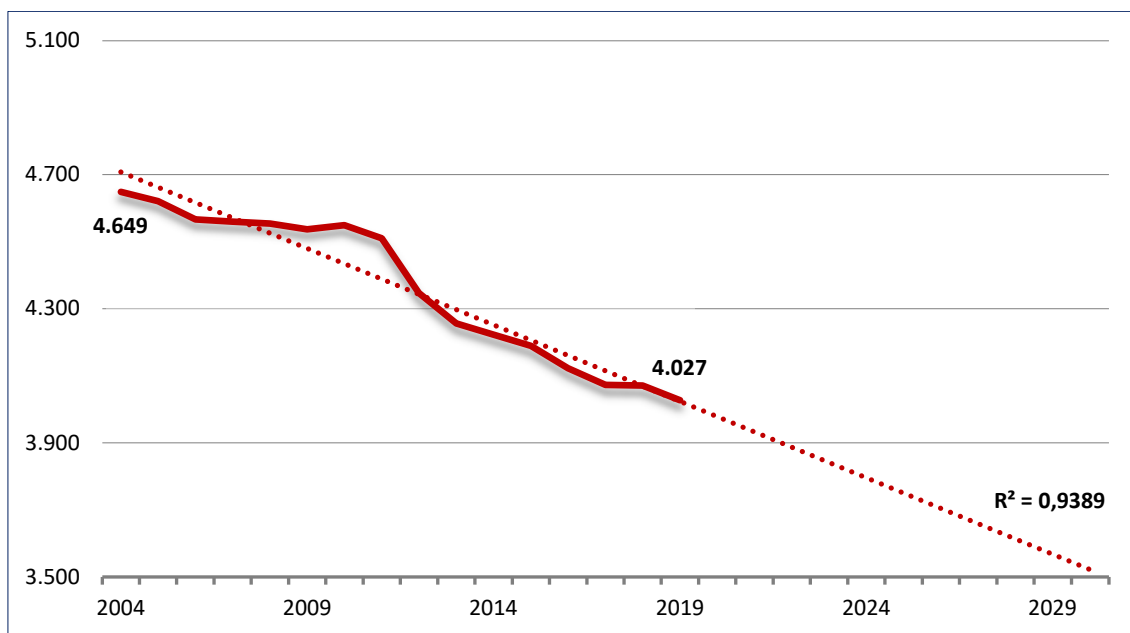
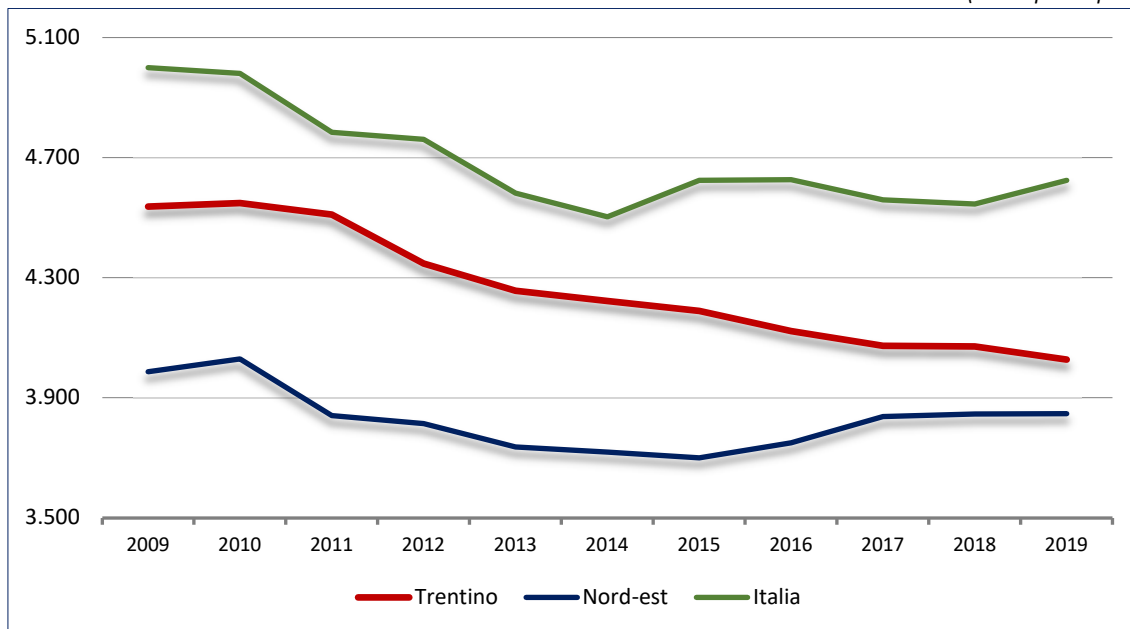
digitalizzazione del Trentino appare soddisfacente se si considera la complessità di attuare investimenti in un territorio orograficamente molto complesso. Il numero di famiglie con una connessione fissa e/o mobile a banda larga è superiore all'80% e nei prossimi anni salirà ulteriormente. Il Trentino deve divenire un territorio "intelligente", accelerando quindi il processo di sviluppo integrato delle infrastrutture telematiche di comunicazione fisse e mobili, per creare i presupposti per lo sviluppo di attività innovative ad alto valore aggiunto in grado di migliorare la competitività del suo sistema produttivo. È oramai largamente condiviso il principio che individua nelle reti telematiche a larga banda un *key-factor* per lo sviluppo socio-economico del territorio. La presenza di tali infrastrutture assicura la possibilità, per la collettività, di accedere alle nuove forme di infocomunicazione e, per le imprese, la potenzialità di prender parte a nuovi processi economici e produttivi che si generano e si sviluppano, a volte, esclusivamente nell'ambito digitale.

Per vincere la sfida della rivoluzione digitale l'infrastrutturazione telematica è quindi un presupposto essenziale. Per il Trentino ciò potrà contribuire anche a rendere meno marginali i territori rurali che, grazie alle nuove tecnologie, potranno ridurre gli svantaggi dovuti alla bassa densità demografica e ad una mobilità fisica necessariamente penalizzata da un territorio montano.

Posti-km offerti dal Trasporto pubblico locale

Chilometri percorsi dal trasporto pubblico per posti disponibili su popolazione residente – Comuni capoluogo

(valori pro-capite)



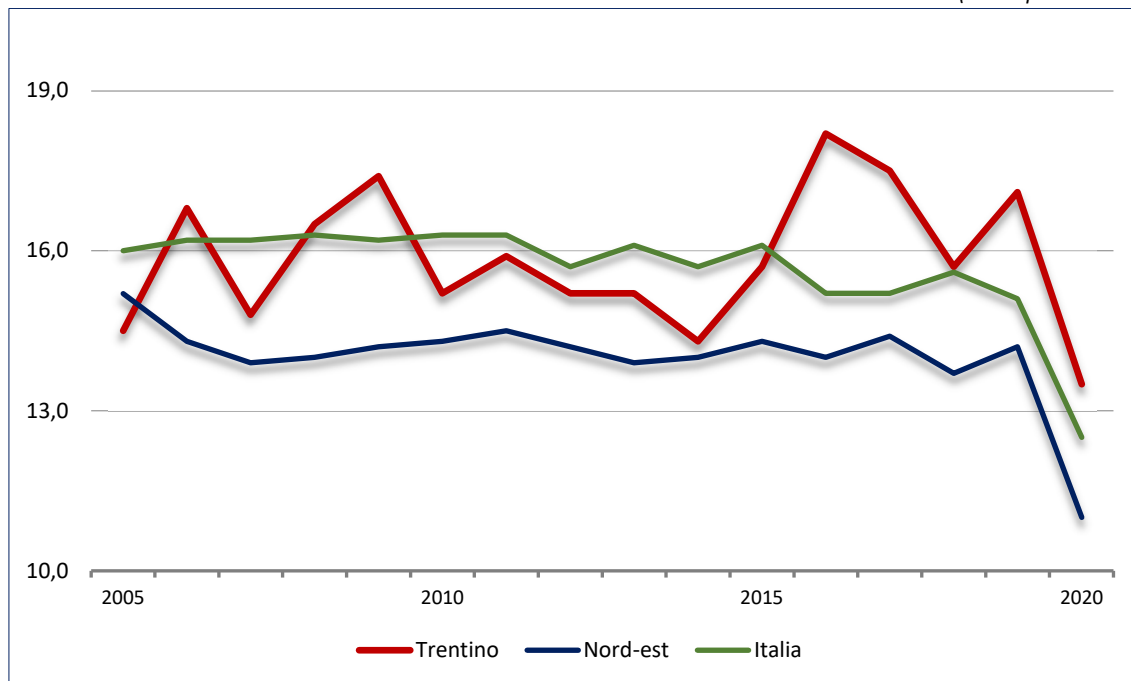
	Trentino	Nord-est	Italia
Anno 2019	4.027	3.847	4.624
Variazione media annua 2004-2019	-1,0	-0,2	-0,2
Variazione media annua 2015-2019	-0,9	0,7	0,5
Stima tendenziale al 2025	3.750		
Stima tendenziale al 2030	3.522		

Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

Utenti assidui dei mezzi pubblici

Persone di 14 anni e più che utilizzano più volte a settimana i mezzi di trasporto pubblici sul totale di persone di 14 anni e più

(valori percentuali)



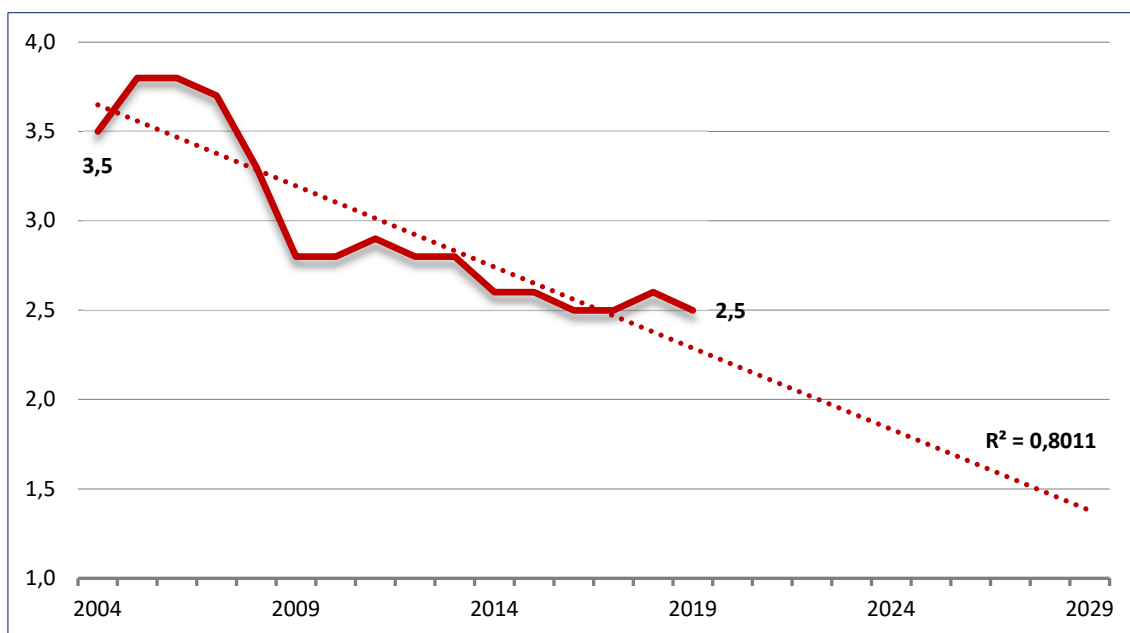
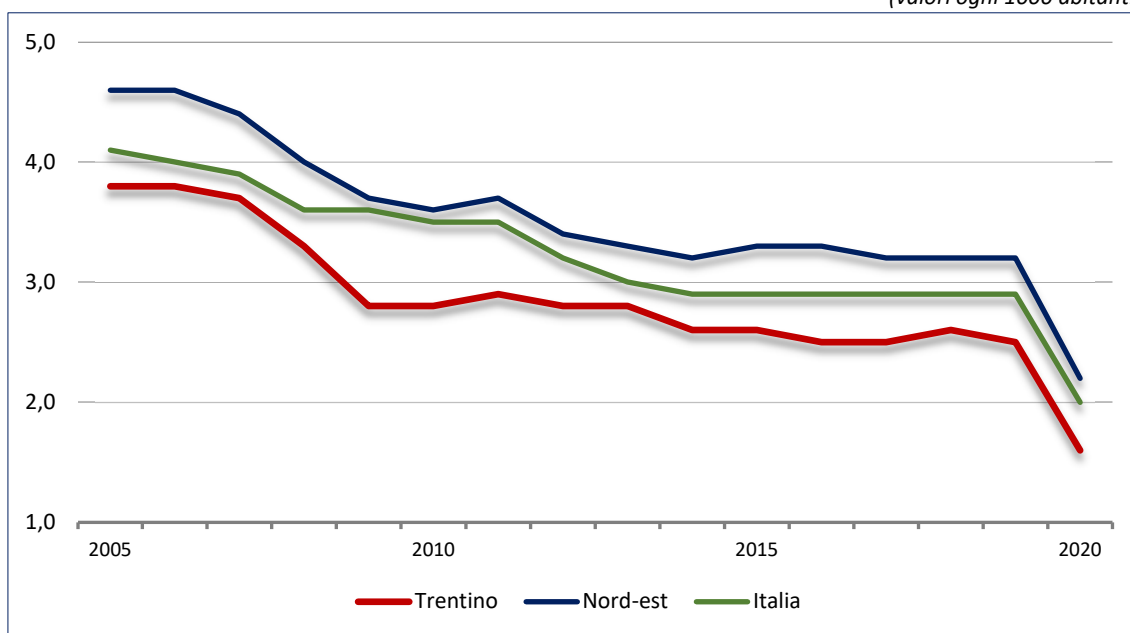
	Trentino	Nord-est	Italia
Anno 2019	17,1	14,2	15,1
Variazione media annua 2005-2019	1,2	-0,5	-0,4
Variazione media annua 2015-2019	3,6	0,3	-0,8

Fonte: Ispra – elaborazioni ISPAT

Tasso di incidentalità

Numero di incidenti stradali su popolazione residente media

(valori ogni 1000 abitanti)



Nella proiezione non considerato l'anno 2020 perché anomalo

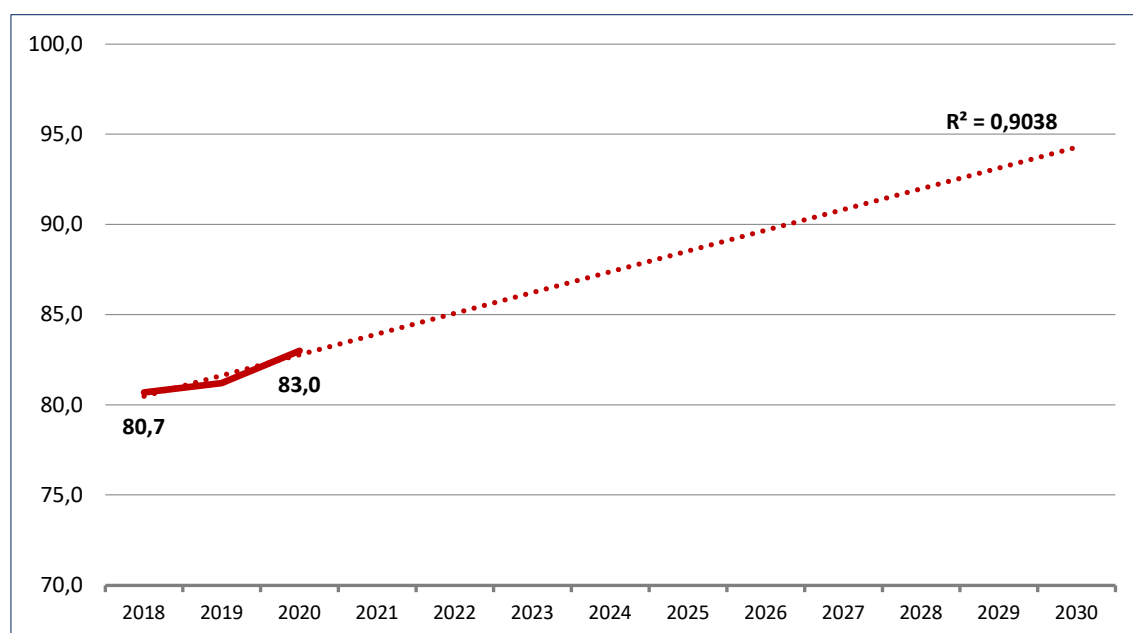
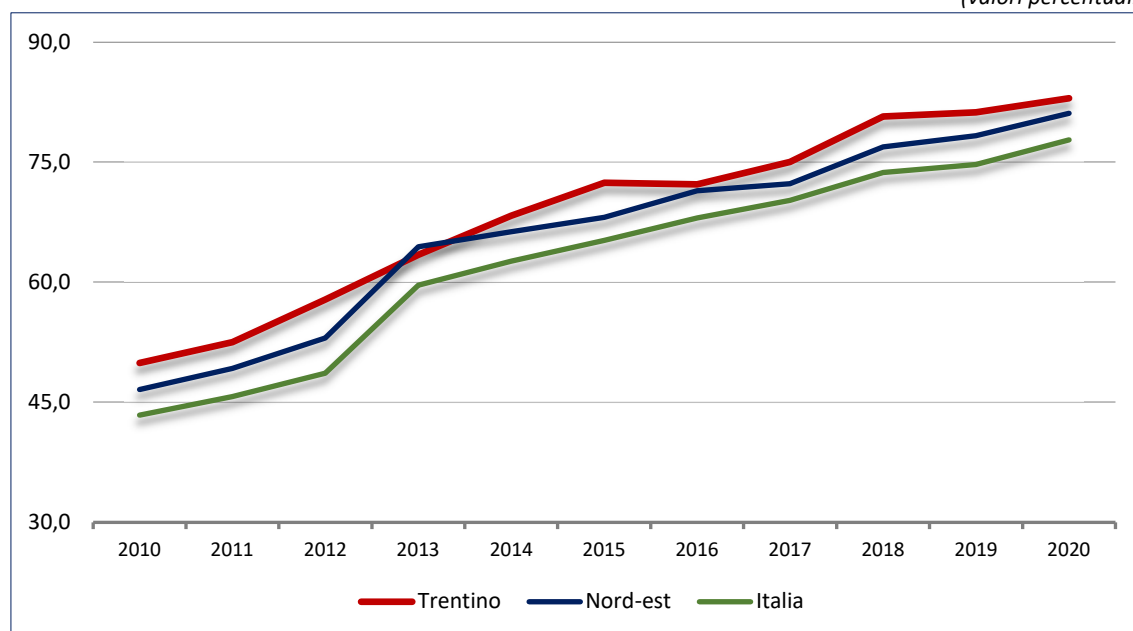
	Trentino	Nord-est	Italia
Anno 2019	2,5	3,2	2,9
Variazione media annua 2004-2019	-2,2	-2,7	-2,4
Variazione media annua 2015-2019	-1,9	-0,5	-0,6
Stima tendenziale al 2025	1,7		
Stima tendenziale al 2030	1,3		

Fonte: Istat, ACI, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile

Famiglie che dichiarano di avere una linea internet a banda larga sul totale delle famiglie

(valori percentuali)



	Trentino	Nord-est	Italia
Anno 2020	83,0	81,1	77,8
Variazione media annua 2010-2020	5,2	5,7	6,0
Variazione media annua 2015-2020	3,3	3,4	3,7
Stima tendenziale al 2025	88,5		
Stima tendenziale al 2030	94,3		

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

AREA STRATEGICA 7

Per un Trentino Autonomo, con istituzioni pubbliche accessibili, qualificate e in grado di creare valore per i territori e con i territori

La Provincia autonoma di Trento si colloca al vertice in Italia per la qualità della Pubblica Amministrazione. Lo evidenzia l'*Institutional Quality Index* (IQI), un indice che misura la qualità delle istituzioni pubbliche a livello provinciale, aggiornato con dati al 2019. E i dati sono confermati anche dall'ultima edizione dell'*European Quality of Government Index* (EQI), l'indice europeo che fotografa la percezione dei cittadini sulla qualità del governo regionale realizzato tramite un sondaggio dall'Università di Göteborg e relativo al 2021. Anche in questo caso, la Provincia autonoma di Trento si piazza al primo posto in Italia, come accaduto già nelle edizioni pubblicate nel 2013 e nel 2017. L'IQI si basa su dati oggettivi e considera i servizi pubblici, l'attività economica territoriale, la giustizia, la corruzione, il livello culturale e la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica; il confronto con l'EQI suggerisce che il grado di qualità delle istituzioni rilevato dai dati oggettivi corrisponde, in via generale, a quello percepito dai cittadini. La qualità dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione dipende anche dalle capacità e dalla preparazione delle persone che lavorano nel settore pubblico. In Trentino è elevata (27,8%) e crescente (incremento medio annuo prossimo al 5%) la quota delle persone che dispone di elevate competenze digitali, sia rispetto al dato nazionale (22%) sia rispetto alle regioni del Nord-est (24,6%). Se si considerano invece le competenze digitali di base, in Trentino circa il 58% degli occupati fra i 20 ed i 64 anni ha competenze digitali almeno di base nelle aree del *digital competence framework*, rispetto al 56% delle regioni del Nord e il 53% del valore nazionale. Inoltre è più elevata la quota di persone in età adulta (25-64 anni) che partecipa ad attività formative e di istruzione, dando luogo ad attività di formazione continua lungo il percorso di vita.

Risulta invece ancora bassa, sia in termini assoluti che rispetto alla media nazionale e del Nord-est, la quota di Comuni che eroga almeno un servizio interamente *online*. Nonostante sia cresciuta di circa il 20% tra il 2015 ed il 2018, la quota di Comuni trentini che eroga almeno un servizio interamente *online* è inferiore al 14%, meno della metà della quota che si rileva nel Nord del Paese (30,4%) e circa 11 punti percentuali meno della media nazionale (25,1%). D'altra parte è comunque molto bassa e in forte calo la percentuale di famiglie che segnala molta difficoltà a raggiungere tali servizi distribuiti sul territorio, tra cui alcuni servizi pubblici come l'ufficio postale, gli uffici comunali, il pronto soccorso, le forze dell'ordine e gli istituti scolastici di vario grado. Nonostante le caratteristiche del territorio di tipo montano, meno del 3% delle famiglie trentine segnala difficoltà a raggiungere i servizi essenziali, meno della metà di quanto si rileva a livello nazionale (6,2%) e nella media delle regioni del Nord (4,3%).

La dinamica del personale pubblico in Trentino riflette inevitabilmente gli effetti del progressivo invecchiamento della popolazione. La quota di personale pubblico dell'Amministrazione locale con 55 anni e più è prossima al 32% (31,8%) con un tasso di incremento medio annuo nell'ultimo quinquennio superiore al 4%. Se la dinamica continua con queste caratteristiche si può stimare che nel 2030 oltre il 50% dei dipendenti pubblici in Trentino avrà un'età pari o superiore ai 55 anni. Circa tre quarti del personale a tempo indeterminato dell'Amministrazione pubblica locale in Trentino è donna. Il tasso di femminilizzazione ha raggiunto, infatti, il 69,4% con un tasso di incremento medio annuo pari allo 0,5%.

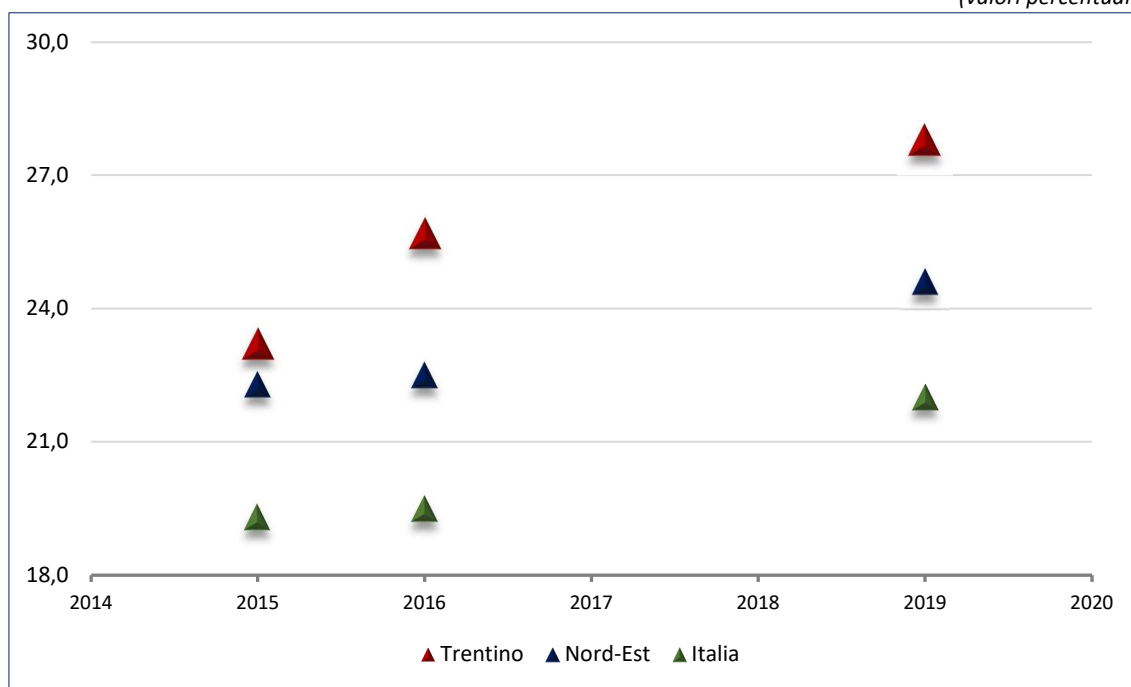
La sempre più diffusa adozione di pratiche sostenibili nelle politiche sia delle aziende che delle istituzioni pubbliche vede nella rendicontazione non finanziaria un importante momento di verifica delle *performance* rispetto a obiettivi di sostenibilità e tutela ambientale. Le attività di rendicontazione sociale riguardano infatti la comunicazione, da parte delle imprese e delle istituzioni pubbliche, di informazioni sulla sostenibilità sociale e ambientale dei propri comportamenti. Le istituzioni pubbliche che, nel biennio 2016-2017, hanno adottato forme di rendicontazione sociale e/o ambientale sono il 18,9% in Trentino, circa 3 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale (16,1%) e un punto percentuale in più rispetto al Nord-est (17,6%). Se da una parte la Pubblica Amministrazione punta a diventare sempre più digitale, veloce, multicanale e interattiva, capace di valorizzare, nelle scelte decisionali, dati affidabili, completi, strutturati, sicuri e aggiornati e di generare servizi *online* di ultima generazione, dall'altra è necessario che famiglie e imprese siano in grado di dialogare con la Pubblica Amministrazione con strumenti altrettanto efficaci. Negli ultimi anni la diffusione di Internet nelle famiglie è risultata in crescita costante, con incrementi medi annui del 20% circa nel lungo periodo (tra il 2000 ed il 2020) e tassi di crescita più contenuti (intorno al 5%) nell'ultimo quinquennio. Oltre l'83% delle famiglie trentine (83,4%) dispone attualmente di un accesso ad Internet, una quota elevata e leggermente superiore a quella delle regioni del Nord-est (82,6%); maggiore la distanza rispetto al resto del Paese (79%). Probabilmente il ritmo di crescita è destinato ad attenuarsi in futuro e resterà sempre una quota di famiglie che non avrà un accesso diretto ad Internet e, in generale, alle nuove tecnologie.

Per quanto riguarda le imprese, la quota di addetti delle imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano PC connessi ad Internet è dell'ordine del 50% in Trentino (52,1%), valore simile a quello che si registra nelle regioni del Nord-est (51,3%) e nella media nazionale (53,2%). Ovviamente la quota è molto variabile in funzione del settore di attività economica, raggiungendo i valori più elevati in alcune attività dei servizi e più bassi per le attività industriali. Inoltre è molto elevata la quota di imprese che dispone di un collegamento a banda larga, sia esso fisso o mobile: dal 2010 in poi la percentuale di imprese che dispone di un collegamento a banda larga è costantemente superiore al 95%, con valori molto simili per il Trentino, il Nord-est e l'Italia.

Persone di 16-74 anni con alti livelli di competenza digitale

Persone 16-74 anni che hanno alti livelli di competenza digitale su persone 16-74 anni

(valori percentuali)

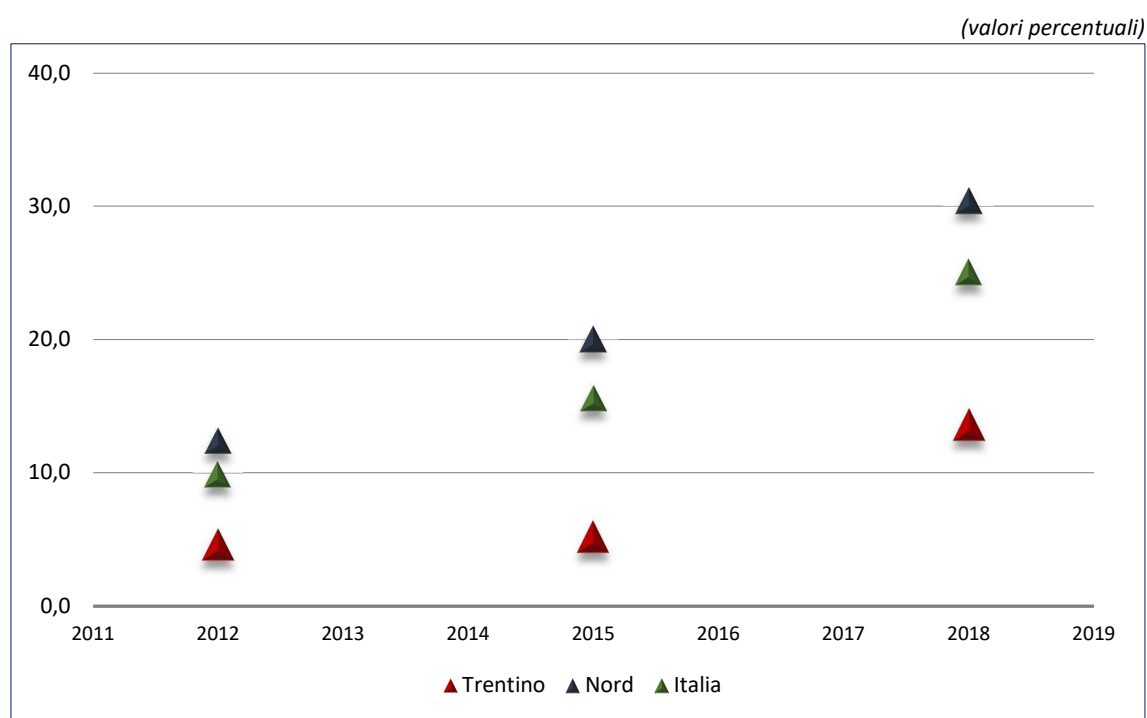


	Trentino	Nord-est	Italia
Anno 2019	27,8	24,6	22,0
Variazione media annua 2015-2019	4,6	2,5	3,3

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Comuni con servizi interamente *online*

Comuni che erogano almeno un servizio interamente online su totale dei Comuni



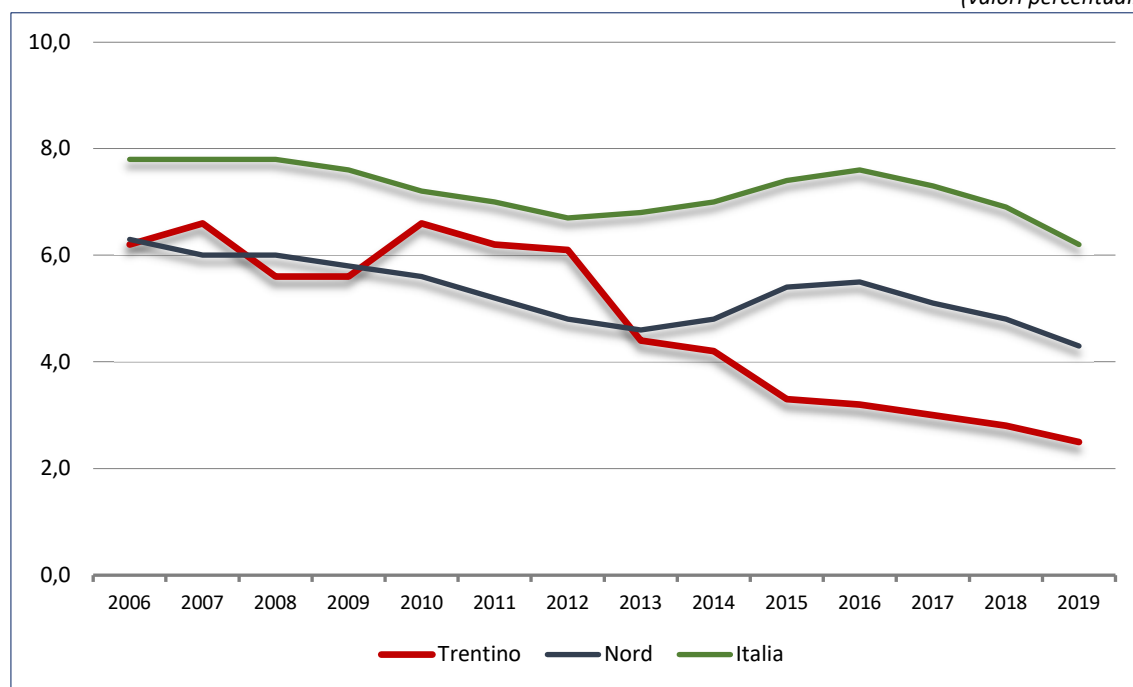
	Trentino	Nord	Italia
Anno 2018	13,6	30,4	25,1
Variazione media annua 2012-2018	19,8	16,1	16,8

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Indice di accessibilità ad alcuni servizi

Famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere tre o più servizi essenziali su totale famiglie

(valori percentuali)



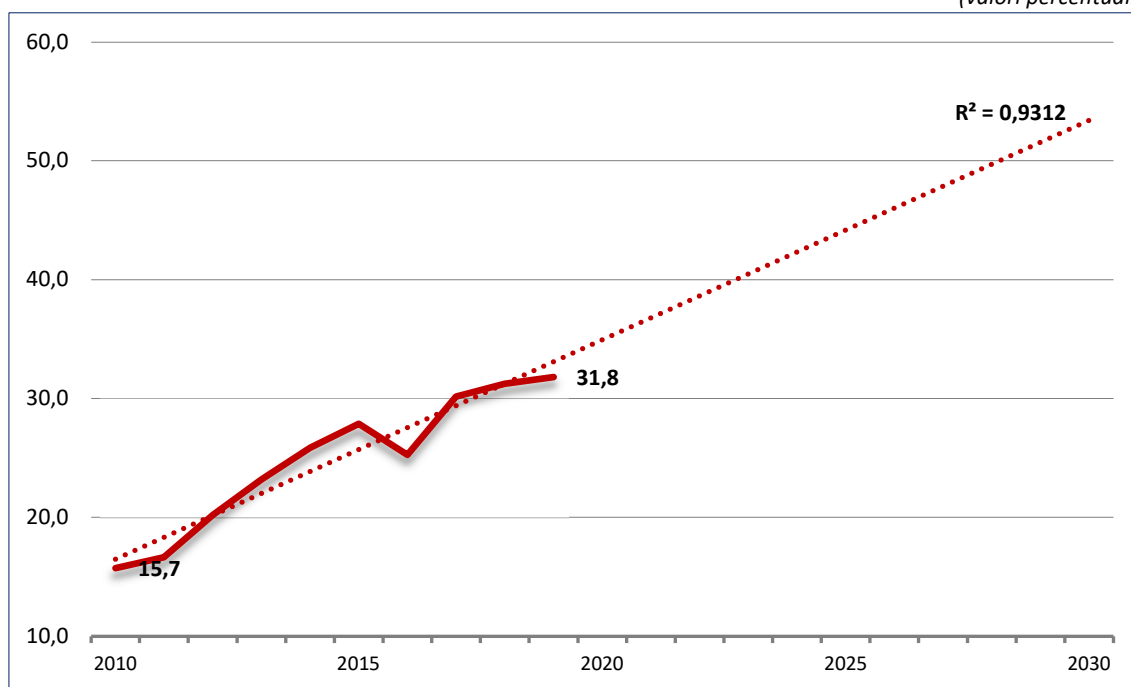
	Trentino	Nord	Italia
Anno 2019	2,5	4,3	6,2
Variazione media annua 2006-2019	-6,7	-2,9	-1,8
Variazione media annua 2015-2019	-6,7	-5,5	-4,3

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Incidenza del personale con 55 anni e più dell'occupazione pubblica*

Personale con 55 anni e più occupato nel settore pubblico sul totale degli occupati nel settore pubblico

(valori percentuali)



* Calcolato sul personale a tempo indeterminato dell'Amministrazione pubblica locale

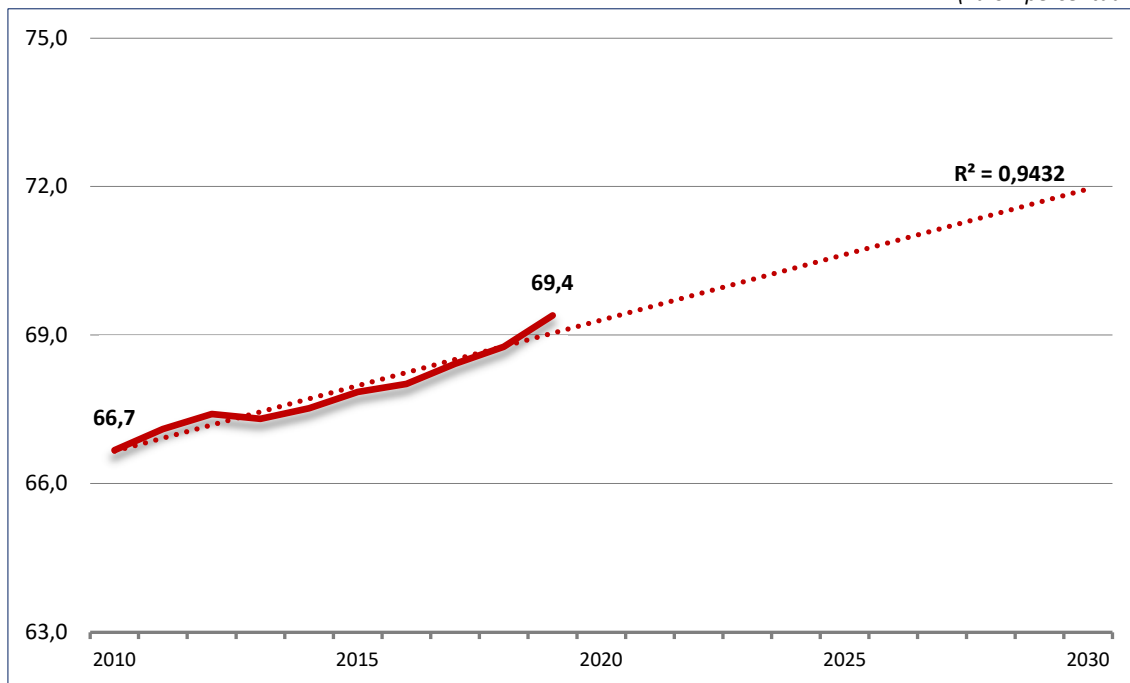
	Trentino
Anno 2019	31,8
Variazione media annua 2010-2019	8,1
Variazione media annua 2015-2019	4,2
Stima tendenziale al 2025	44,2
Stima tendenziale al 2030	53,4

Fonte: MEF, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Tasso di femminilizzazione degli occupati nel settore pubblico*

Donne occupate nel settore pubblico sul totale degli occupati nel settore pubblico

(valori percentuali)



* Calcolato sul personale a tempo indeterminato dell'Amministrazione pubblica locale

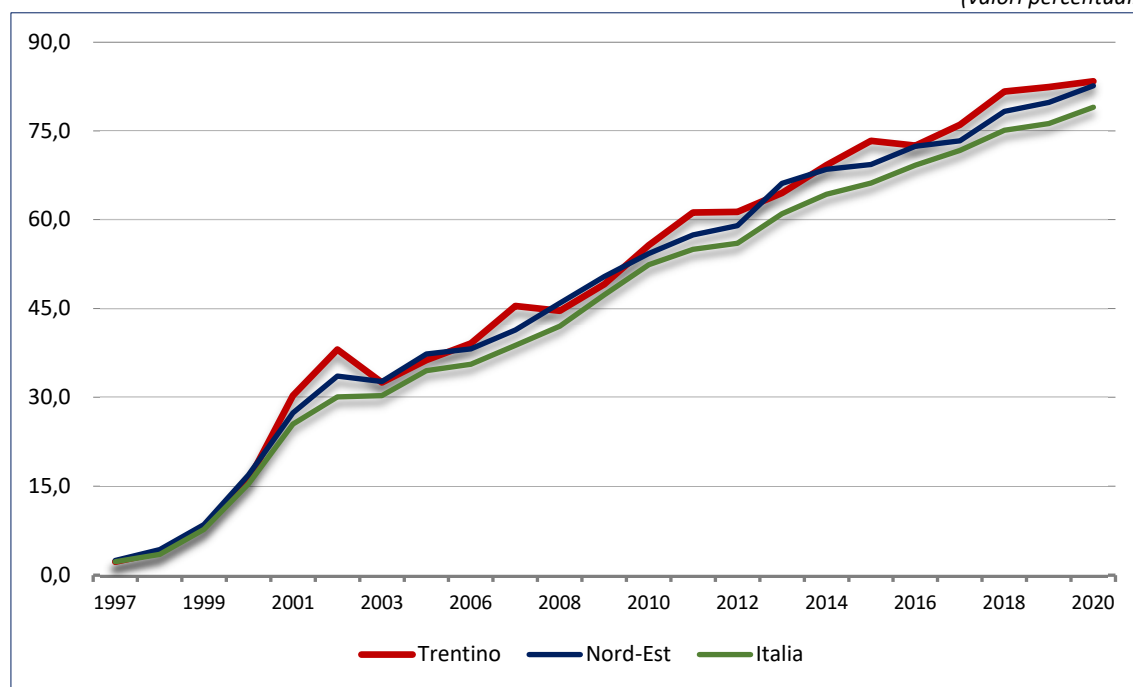
Trentino	
Anno 2019	69,4
Variazione media annua 2010-2019	0,4
Variazione media annua 2015-2019	0,5
Stima tendenziale al 2025	70,6
Stima tendenziale al 2030	71,9

Fonte: MEF, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Grado di diffusione di Internet nelle famiglie

Famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet su totale famiglie

(valori percentuali)



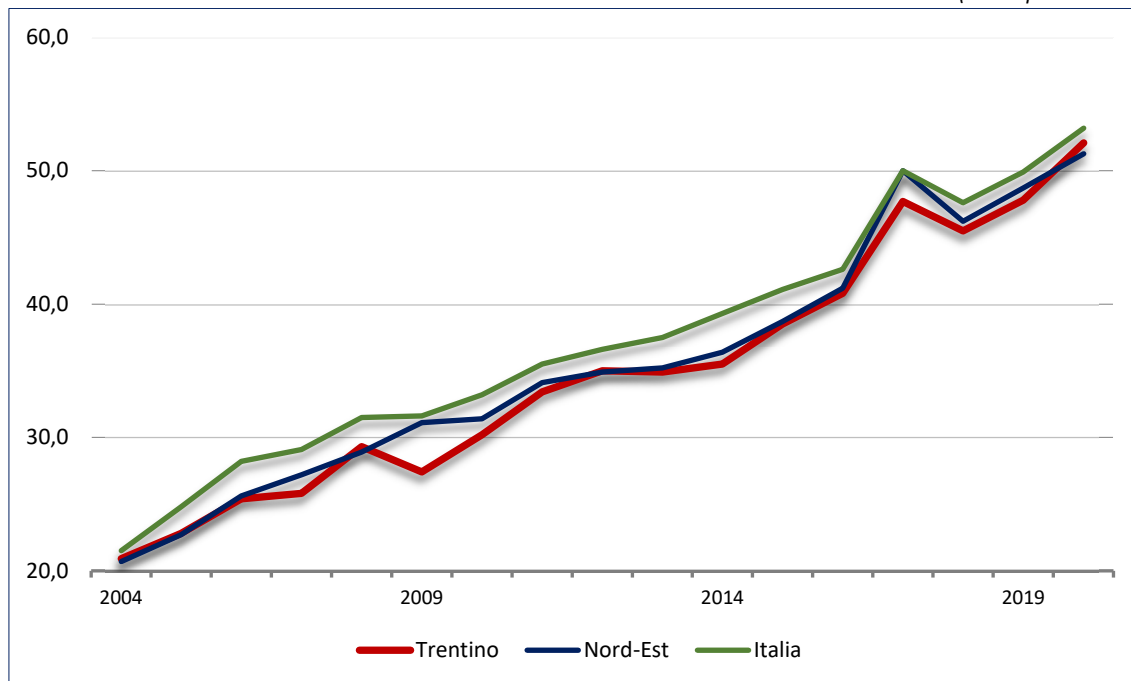
	Trentino	Nord-est	Italia
Anno 2020	83,4	82,6	79,0
Variazione media annua 2000-2020	17,7	17,2	17,4
Variazione media annua 2010-2020	4,9	4,6	4,8

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Addetti delle imprese con 10 addetti e più che utilizzano PC connessi a Internet

Addetti che almeno una volta la settimana usano il computer connesso ad Internet per svolgere il proprio lavoro su totale addetti

(valori percentuali)



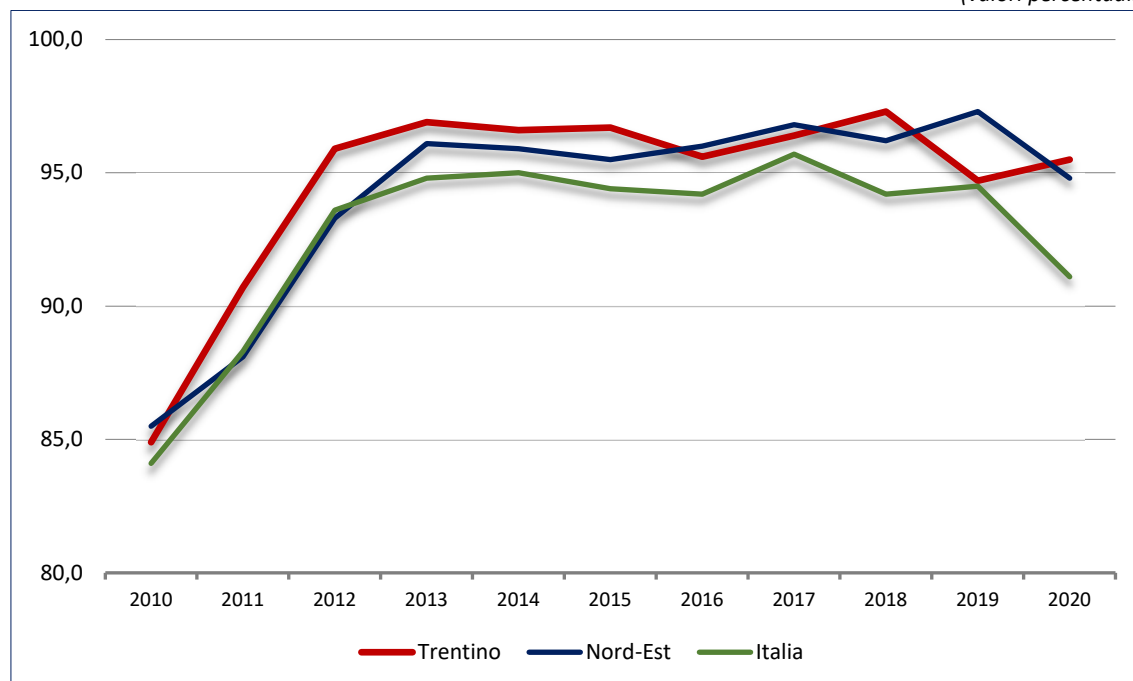
	Trentino	Nord-est	Italia
Anno 2020	52,1	51,3	53,2
Variazione media annua 2004-2020	5,9	5,8	5,8
Variazione media annua 2013-2018	6,0	4,7	4,8

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Imprese con 10 addetti e più che dispongono di collegamento a banda larga fissa o mobile

Imprese che hanno connessione ad Internet xDSL o altra connessione fissa a banda larga o connessioni mobili in banda larga su totale imprese con 10 addetti e più

(valori percentuali)



	Trentino	Nord-est	Italia
Anno 2020	95,5	94,8	91,1
Variazione media annua 2010-2020	1,2	1,0	0,8
Variazione media annua 2015-2020	-0,2	-0,2	-0,7

Fonte Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Allegato

2. INDICATORI DI BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

NADEFP 2022-2024

Allegato Bes
Indicatori di benessere equo e sostenibile

Premessa

Gli indicatori Bes (Benessere equo e sostenibile) sono entrati a far parte del Documento di Economia e Finanza a partire dal 2016 con la Legge di bilancio dello Stato (L. n. 163/2016) per descrivere l'evoluzione del benessere. Per il DEF (Documento di Economia e Finanza nazionale) sono stati scelti 12 indicatori Bes, con l'obiettivo di monitorare e valutare l'effetto delle politiche su alcune dimensioni fondamentali per la qualità della vita.

Pertanto, Istat fornisce ogni anno al Ministero dell'Economia e delle Finanze l'aggiornamento degli indicatori all'ultimo triennio.

Questo Allegato propone per il Trentino la descrizione e l'evoluzione degli indicatori individuati a livello nazionale per il DEF; per alcuni indicatori, non essendoci la disponibilità a livello provinciale, sono state scelte le proxy che, secondo ISPAT, meglio rappresentano l'indicatore mancante.

Inoltre deve essere considerato che molti degli indicatori scelti risultano da indagini campionarie che per territori piccoli dimensionalmente come il Trentino possono originare una maggiore variabilità nel tempo rispetto ai valori presentati per la media delle regioni del Nord o per quella dell'Italia. Questo comportamento è insito nella modalità di raccolta dei dati perché in piccole realtà il fenomeno indagato può essere numericamente contenuto e pertanto soggetto a minori compensazioni negli eventi.

L'Allegato è elaborato con i dati statistici disponibili fino al 30 settembre 2021.

Il benessere in Trentino

Il Trentino, nelle misurazioni Istat, si colloca ai vertici della graduatoria regionale per il benessere¹. Da tradizione il *welfare* del Trentino si distingue per integrare l'offerta di servizi pubblici con un volontariato formale molto sviluppato che si affianca al volontariato informale. Infatti, si osserva la disponibilità delle collettività in azioni di aiuto e di supporto non codificate ma spontanee.

La qualità della vita di un territorio, nel Bes, viene valutata tramite una batteria di circa 150 indicatori² che descrivono le dimensioni dello "*stare bene*". L'uso di un insieme così corposo di indicatori è significativo della complessità del concetto di benessere che spazia dagli aspetti economici a quelli del lavoro, della salute, dell'istruzione, dell'ambiente, della criminalità. Inoltre, alle misurazioni oggettive si affiancano quelle soggettive volte a capire come la popolazione percepisce la soddisfazione per una varietà di elementi quali la vita, le relazioni familiari e amicali, il tempo libero, le prospettive future, la qualità del lavoro e del paesaggio, l'adeguatezza delle risorse economiche, la sicurezza, la biodiversità, i cambiamenti climatici nonché la partecipazione alla vita culturale, sociale, civica e politica.

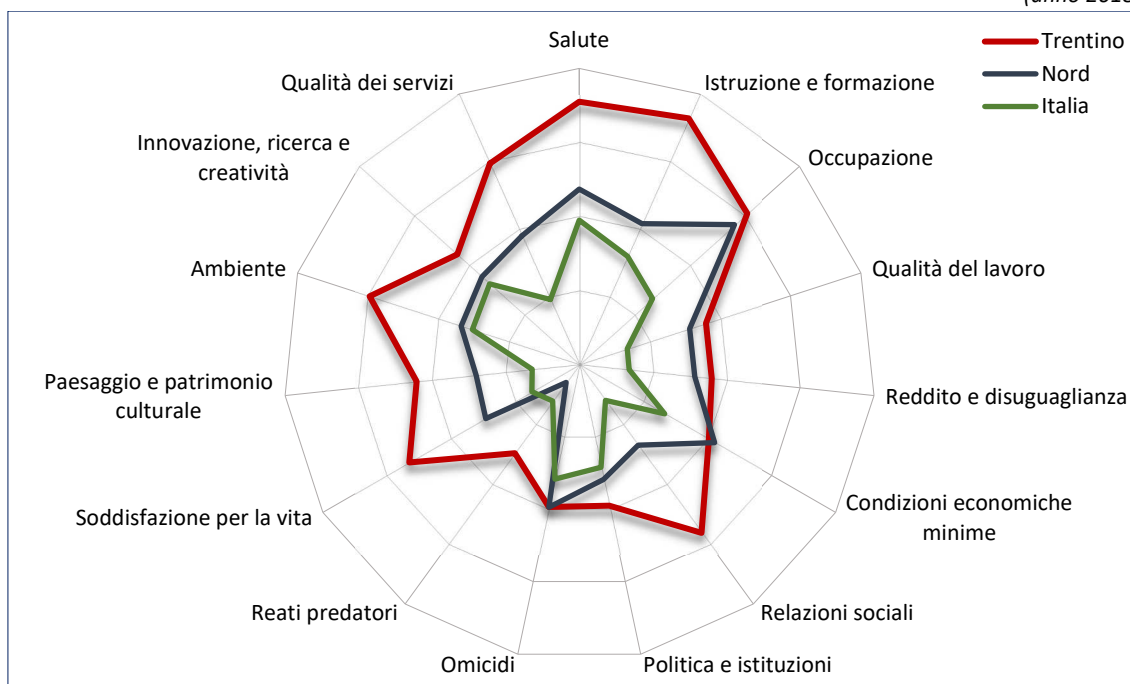
Il progresso di un territorio può essere confrontato con altre realtà o monitorato nel tempo. Nel Rapporto Bes 2019 veniva sottolineato come il Trentino e l'Alto Adige fossero le due realtà con il maggior numero di indicatori nel quintile di eccellenza: rispettivamente con il 60% e il 53,2% di indicatori che ricadono nel quintile dell'eccellenza (il più elevato) e meno del 10% all'estremo opposto, nel quintile della difficoltà. I livelli più bassi di benessere si registravano in Calabria e in Sicilia, rispettivamente con il 56,3% e il 52,1% di indicatori nel primo quintile.

Nel confronto spaziale si osserva una evidente preminenza del Trentino rispetto all'Italia. Escludendo l'Italia per la posizione nettamente inferiore rispetto al Trentino, in tutte le dimensioni del Bes la provincia di Trento risulta in posizione migliore nei confronti delle regioni del Nord, tranne per le *Condizioni economiche minime* che presenta una situazione di lieve arretramento; simile, invece, è la posizione per la dimensione *Omicidi*.

¹ Si fa riferimento al Rapporto Bes, pubblicato ogni anno dall'Istat. Nel 2020 ricorre il decennale del progetto, nato nel 2010, con l'obiettivo di misurare il Benessere equo e sostenibile, cioè di valutare il progresso della società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. Nel 2016 è avvenuta l'integrazione degli indicatori Bes con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sdgs) e la condivisione di un sottoinsieme di indicatori-chiave nell'ambito dei due *framework*.

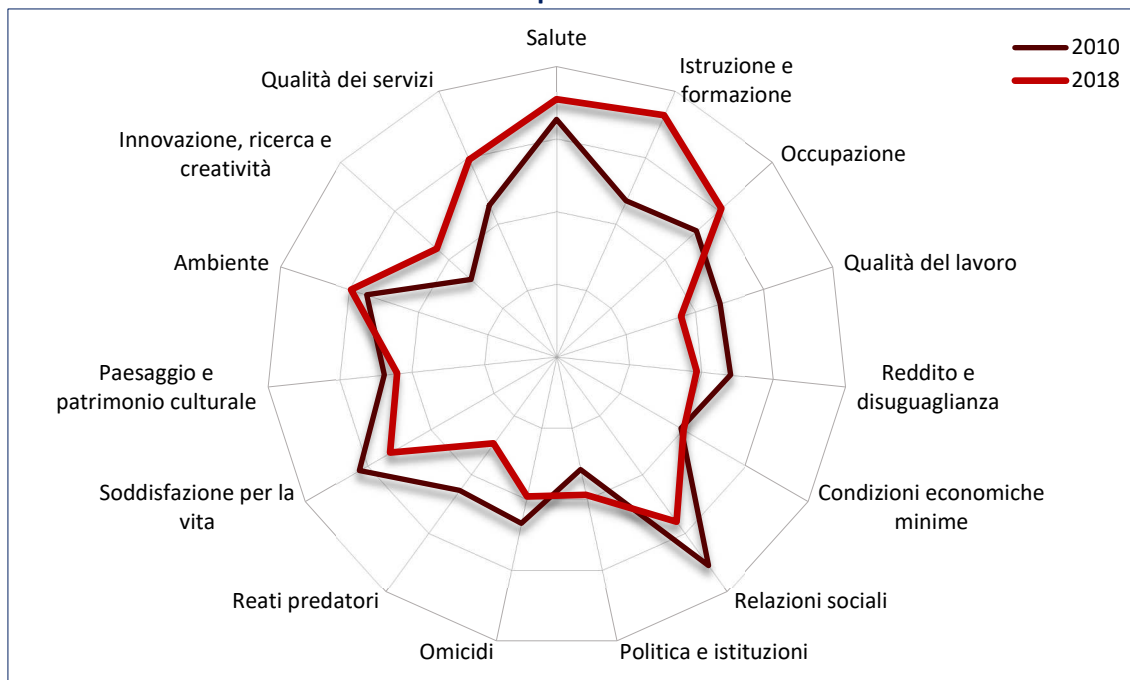
² Nel Rapporto Bes 2020 sono presentati 152 indicatori, 33 dei quali aggiunti in questo rapporto, in particolare, per tener conto delle linee fondamentali del programma *#NextGenerationEU*.

Il benessere in Trentino nel confronto con la media delle regioni del Nord e la media nazionale (anno 2018)



Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

Il benessere del Trentino nel confronto temporale



Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

Nel tempo, confrontando i cambiamenti avvenuti in Trentino tra il 2010 e il 2018, la situazione si complica. Vi sono evidenti progressi negli ambiti *Istruzione e formazione*, *Innovazione, ricerca e creatività* e *Qualità dei servizi*. Peggioramenti marcati si osservano negli ambiti *Qualità del lavoro*, *Relazioni sociali* e *Reati predatori*.

L'andamento degli indici compositi nell'ultimo anno disponibile e nell'anno 2010

Variazione 2018-2010	Salute	Istruzione e formazione	Occupazione	Qualità del lavoro	Reddito e disuguaglianza	Condizioni economiche minime	Relazioni sociali	Politica e istituzioni	Omicidi	Reati predatori	Soddisfazione per la vita	Paesaggio e patrimonio culturale	Ambiente	Innovazione, ricerca e creatività	Qualità dei servizi
	2018	2018	2018	2018	2017	2018	2018	2018	2018	2018	2018	2018	2018	2018	2017

Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

Nel periodo le dimensioni hanno registrato:

- miglioramenti evidenti in verde (variazioni superiore al 5%)
- miglioramenti moderati in verde chiaro (variazione fino al 5%),
- stazionarietà in grigio (variazioni attorno allo zero),
- peggioramenti moderati in rosso chiaro (variazioni negative fino al 5%),
- peggioramenti evidenti in rosso (variazioni negative superiori al 5%).

Nel complesso la situazione si presenta in chiaroscuro come può essere rilevato nella tavola che mostra in verde il miglioramento evidente e in rosso il peggioramento evidente nelle diverse dimensioni nel benessere.

Il progresso in Trentino riflette il difficile decennio nel quale si sono registrate due importanti crisi economiche³. Il benessere probabilmente subirà ulteriori contraccolpi dalla crisi pandemica in corso.

³ Si fa riferimento alla crisi finanziaria internazionale (2008/2009) e alla crisi del debito sovrano (2012/2013).

L'andamento degli indicatori Bes

L'analisi descrive l'andamento in Trentino dei 12 indicatori individuati per integrare il DEF italiano. Questi indicatori sono stati selezionati da un'apposita Commissione partendo dallo studio metodologico svolto per il Benessere equo e sostenibile (Bes) curato da Istat.

I 12 indicatori sono una sintesi ragionata dei 130 indicatori⁴ che costituiscono lo studio citato e completano le analisi presenti nel DEF, rispondendo alla necessità di rappresentare il progresso dell'Italia non solo dal punto di vista economico.

Il benessere di un territorio, infatti, è un concetto complesso che coinvolge un insieme di aspetti della vita di una collettività. Gli indicatori scelti per integrare il DEF nazionale sono:

1. Reddito medio disponibile aggiustato pro-capite
2. Indice di disuguaglianza del reddito disponibile
3. Indice di povertà assoluta
4. Speranza di vita in buona salute alla nascita
5. Eccesso di peso
6. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione
7. Tasso di mancata partecipazione al lavoro per genere
8. Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne di 25-49 anni senza figli
9. Indice di criminalità predatoria
10. Indice di efficienza della giustizia civile
11. Emissioni di CO₂ e altri gas clima alteranti
12. Indice di abusivismo edilizio.

Per le regioni non sempre sono calcolati gli indici selezionati; in tal caso vengono presentati altri indicatori che possono ben descrivere l'ambito analizzato. Di seguito, indicatore per indicatore, si propone l'evoluzione per il Trentino nel tempo e nel confronto con la media delle regioni del Nord e dell'Italia.

⁴ Inizialmente gli indicatori presenti nel Bes erano circa 130. Nell'edizione del Rapporto 2020 sono stati adeguati all'evoluzione della realtà economica, sociale e ambientale e sono diventati circa 150, operando anche una armonizzazione, ove possibile, con gli indicatori degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sdgs).

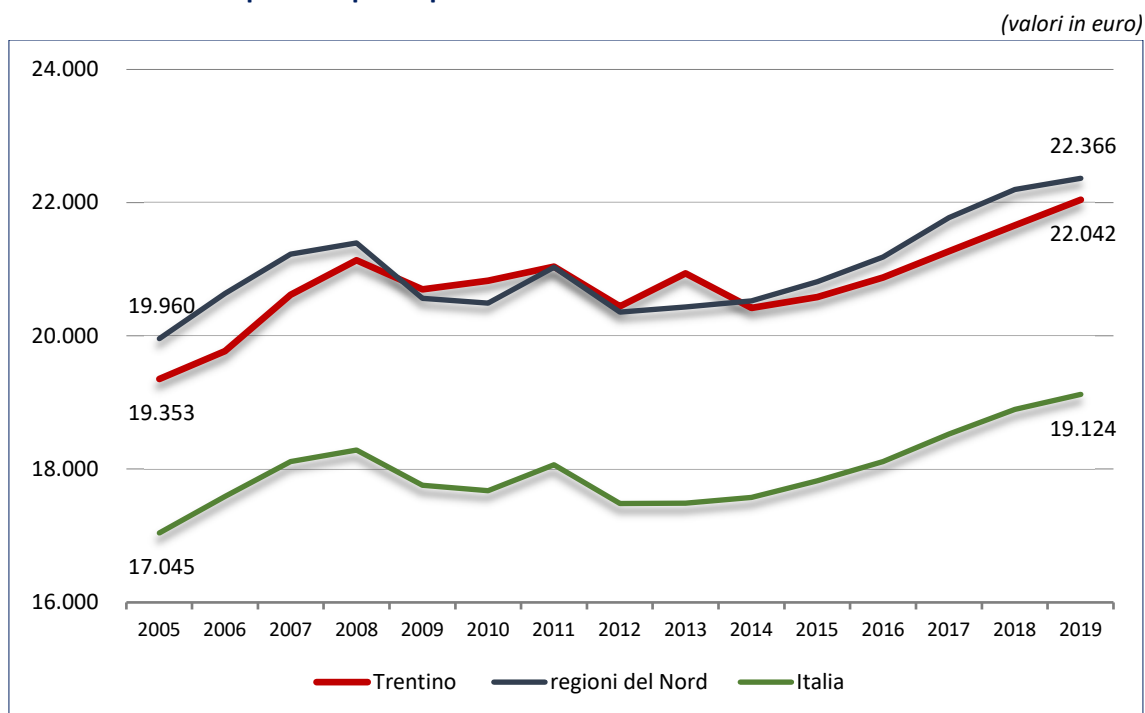
Reddito medio disponibile aggiustato pro-capite

Rapporto tra il reddito lordo disponibile delle famiglie (consumatrici e produttrici) aggiustato (ovvero inclusivo del valore dei servizi in natura forniti dalle istituzioni pubbliche e senza fini di lucro), e il numero totale di persone residenti in Italia (valori nominali in euro).

Questo indicatore non è disponibile per l'ambito regionale e viene sostituito adeguatamente con l'indicatore *reddito medio disponibile pro-capite*.

Rapporto tra il reddito disponibile delle famiglie e il numero totale di persone residenti (valori nominali in euro).

Il reddito medio disponibile pro-capite



Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

La prima evidenza è la distanza in positivo rispetto alla media italiana per tutto il periodo analizzato. Il reddito disponibile delle famiglie pro-capite⁵ risulta inferiore seppur in modo contenuto a quello medio delle regioni del Nord. Nel tempo si osserva un primo periodo, fino al 2009, nel quale il reddito è in crescita anche se con intensità minore di quello dell'Italia settentrionale. Successivamente, il periodo delle crisi economiche mostra un andamento altalenante ma in linea con le regioni del Nord. Dal 2014 l'indicatore è in continuo progresso pur con ritmi più moderati di quello medio delle regioni del Nord.

Nel 2019 questo indicatore per il Trentino è leggermente superiore ai 22mila euro (22.042 euro), inferiore al valore medio delle regioni del Nord (22.366 euro). L'Italia denota un ritardo significativo, collocandosi attorno ai 19.100 euro (19.124 euro).

⁵ Si fa riferimento al reddito disponibile delle famiglie consumatrici per abitante dei Conti economici territoriali – edizione dicembre 2020.

Non sono ancora disponibili i dati del 2020 che interiorizzano la crisi pandemica che ha colpito anche il benessere economico delle famiglie seppure con intensità diverse perché le famiglie più povere sono risultate protette dal Reddito di cittadinanza, dal Reddito di emergenza e dalle altre misure pubbliche di sostegno al reddito e all'occupazione.

A livello nazionale nel 2020 la dinamica positiva dell'indicatore si è interrotta registrando una perdita del reddito disponibile lordo corretto pro-capite pari all'1,4%, mentre il reddito lordo non aggiustato pro-capite si è ridotto del 2,3%. La differenza di contrazione fra i due indicatori è spiegata dagli interventi pubblici di sostegno alle famiglie che hanno in parte mitigato gli effetti prodotti dalla recessione.

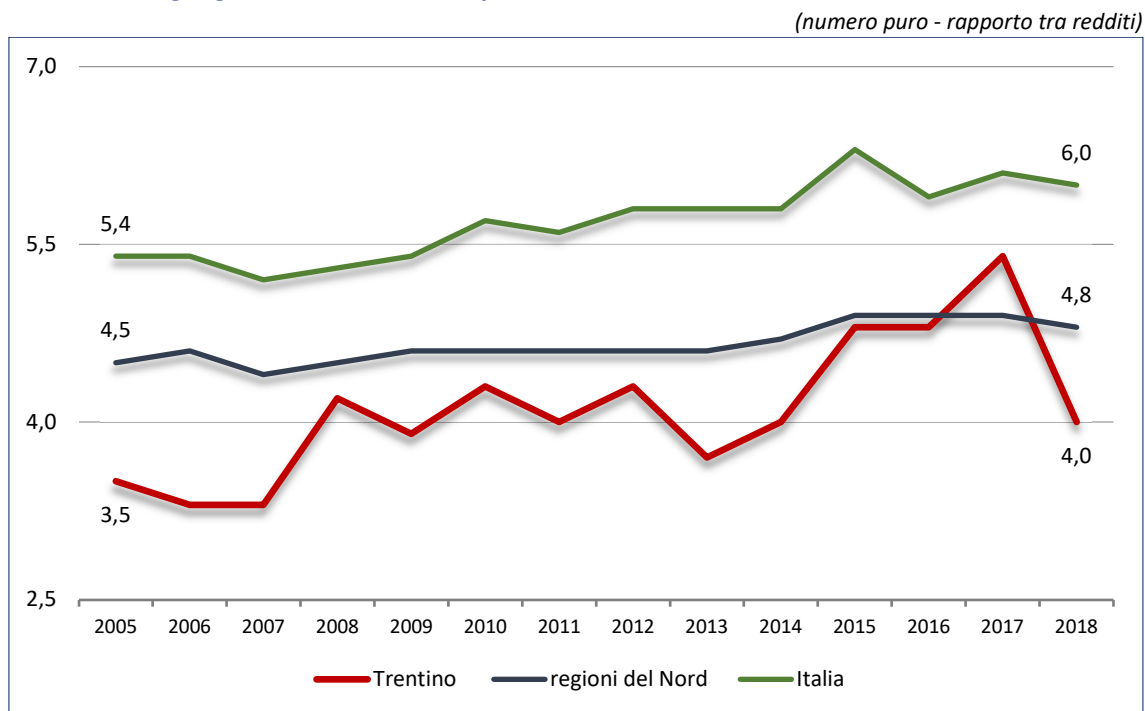
A livello provinciale probabilmente si assisterà ad un comportamento dell'indicatore simile a quanto avvenuto in Italia e pertanto le attese sono di un'interruzione della progressione che dovrebbe essere temporanea e limitarsi al solo 2020. Infatti, nel 2021 è prevista una robusta crescita e nel triennio successivo una prosecuzione positiva anche se a tassi lievemente più contenuti.

Le previsioni per l'economia nazionale e provinciale sono positive e, nonostante l'incertezza, improntate all'ottimismo e in rafforzamento con stime di crescita del PIL in miglioramento nelle varie revisioni del 2021.

Indice di disuguaglianza del reddito disponibile

Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.

Indice di disuguaglianza del reddito disponibile



Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

La disuguaglianza⁶ nella distribuzione del reddito fra la popolazione è un indicatore che dà conto dell'equità di una società e viene monitorato per eventuali squilibri e per l'evoluzione delle marginalità economiche. Il Trentino mostra una distribuzione del reddito più equilibrata rispetto sia alle regioni del Nord che all'Italia e si colloca ai livelli più contenuti nella classifica delle regioni. Un valore più basso è presente solo in Valle d'Aosta. La variabilità di questo indicatore riflette il difficile periodo ed evidenzia un *trend* sostanzialmente stazionario nel tempo.

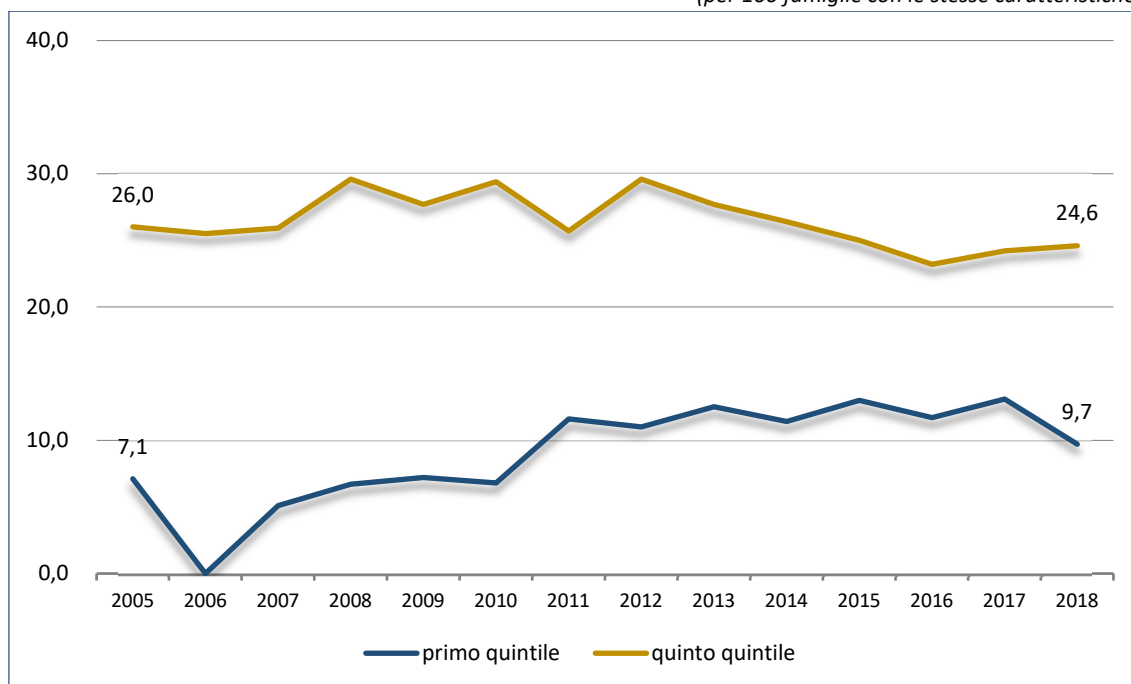
Valutando l'andamento nel tempo dei quintili relativi al 20% della popolazione con il più basso reddito (primo quintile) e con il più alto reddito (quinto quintile) si osserva che il primo quintile, per il Trentino, è molto contenuto⁷. Dal 2010 questo insieme evidenzia un andamento più o meno costante negli anni attorno al 10%. Molto più elevata è la quota di popolazione che si colloca nel quintile con i redditi elevati che nel tempo rileva una tendenza alla crescita. Nel 2018 è prossima al 25%.

⁶ L'indicatore è riferito all'anno di conseguimento del reddito (t) e non all'anno d'indagine (t+1).

⁷ In alcuni anni l'indicatore non è significativo per l'esiguità del fenomeno indagato.

Famiglie per quintile di reddito equivalente

(per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)



Per il Trentino è necessario, pertanto, cambiare indicatore. Nelle analisi del contesto economico e sociale si utilizza un indicatore che non si basa sui consumi, perché i comportamenti di consumo delle famiglie e degli individui possono viziare l'andamento dell'indicatore, ma sul reddito della famiglia, che è parte dell'indicatore complesso europeo *popolazione a rischio povertà o esclusione sociale*. Quest'ultimo indicatore rientra nella strategia Europa 2020.

L'indicatore citato è la composizione di tre indicatori: *rischio di povertà*, *grave deprivazione materiale* e *bassa intensità lavorativa*.

Nell'analisi si considera solo l'indicatore *rischio di povertà*.

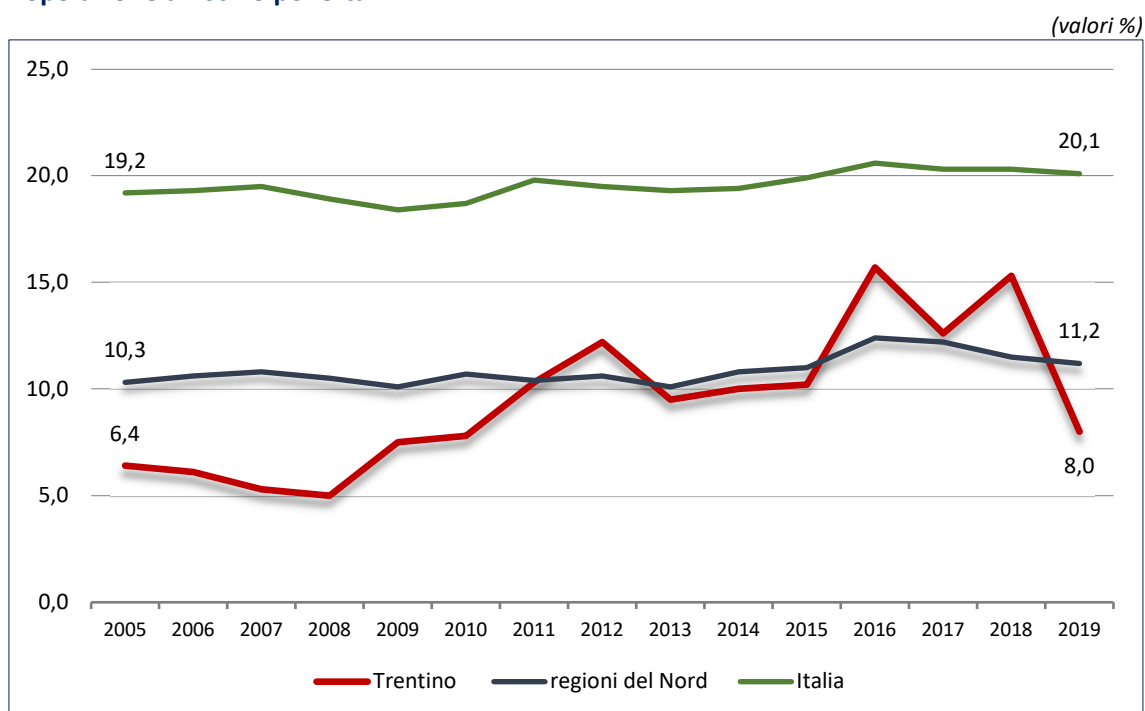
Percentuale di persone a rischio di povertà, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti.

Gli indicatori rientranti nel dominio "benessere economico" mostrano nel decennio un andamento in miglioramento per il Trentino e l'indicatore rischio di povertà⁸ non fa eccezione. L'indicatore conferma un miglioramento e risulta nel 2019⁹ più contenuto di quello rilevato nell'anno precedente e al di sotto delle regioni del Nord e dell'Italia che presenta un valore più che doppio. Il Trentino nella graduatoria regionale si posiziona sui valori più bassi; solo la Valle d'Aosta mostra un dato più contenuto.

⁸ L'indicatore è riferito all'anno d'indagine (t) mentre il reddito è riferito all'anno precedente (t-1).

⁹ Ultimo anno disponibile.

Popolazione a rischio povertà



Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Nel tempo la quota di popolazione a rischio povertà¹⁰ è aumentata ma sembra che negli anni recenti vi sia una tendenza alla riduzione; tendenza che la crisi del 2020 potrebbe modificare. L'indicatore analizzato non individua i poveri ma la popolazione a rischio povertà cioè quell'insieme di persone che comprende, oltre ai poveri, gli individui *borderline* con la povertà cioè coloro che un semplice imprevisto economico potrebbe portarli nella povertà. Questo indicatore dovrà essere valutato considerando gli effetti degli interventi pubblici sui redditi, in particolare quelli bassi che dovrebbero essere stati salvaguardati.

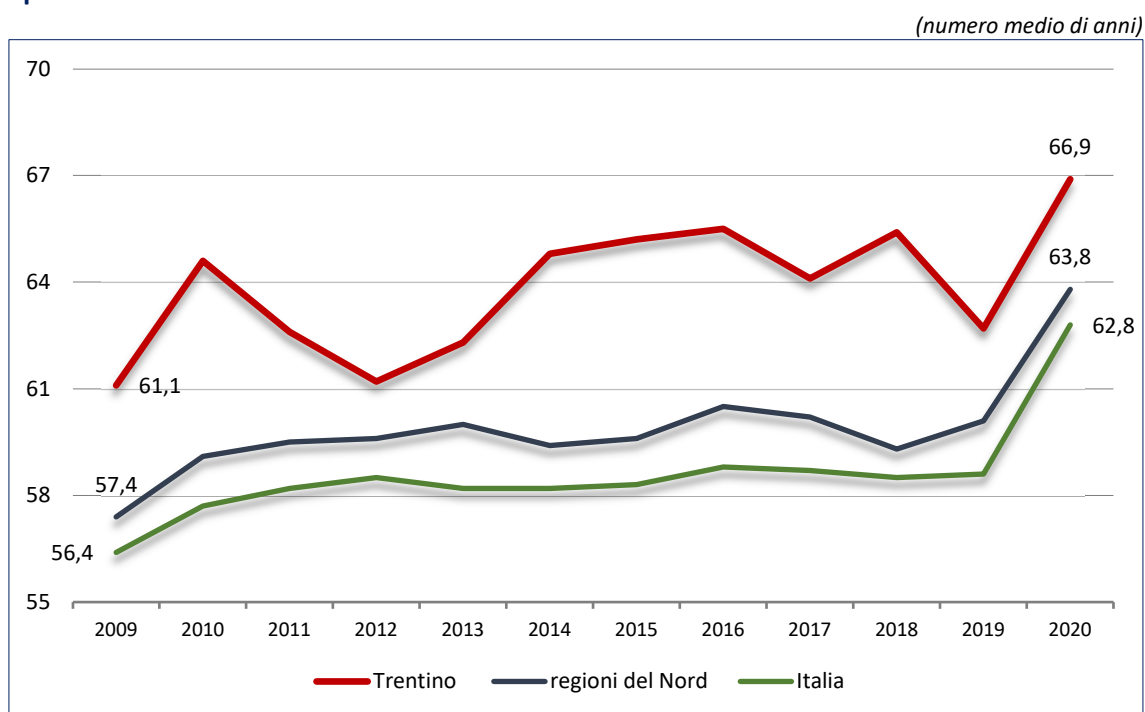
¹⁰ La popolazione a rischio povertà è calcolata sul reddito equivalente delle famiglie e non in base alla spesa per consumi perché risponde in modo migliore alla valutazione del disagio economico. La spesa per consumi è soggetta a variabilità che non sempre implica modifiche nella disponibilità economica della famiglia. Un esempio in merito è quanto è successo nel 2020. In tale anno in Italia la spesa per consumi si è ridotta in modo marcato (-11% a valori correnti rispetto all'anno precedente) per l'impossibilità per alcuni periodi di fare acquisti se non quelli indispensabili. Infatti le famiglie con redditi medio/alti che spendevano una buona parte delle proprie risorse in consumi non "necessari" hanno ridotto le proprie spese sensibilmente rispetto alle famiglie con redditi bassi per le quali le spese sono diminuite in modo molto contenuto.

Speranza di vita in buona salute alla nascita

Numero medio di anni che un bambino che nasce in un determinato anno di calendario può aspettarsi di vivere in buone condizioni di salute, utilizzando la prevalenza di individui che rispondono positivamente ("bene" o "molto bene") alla domanda sulla salute percepita.

Il Trentino ha una popolazione longeva¹¹: la speranza di vita alla nascita lo colloca al primo posto tra le regioni italiane¹². Inoltre, è una delle poche realtà che ha ancora la popolazione in crescita, seppur grazie all'attrattività del territorio, cioè al numero di persone che decide di vivere in Trentino superiore a quello che decide di vivere altrove. Queste migrazioni avvengono, in prevalenza, sul territorio italiano, in particolare tra le regioni limitrofe: Lombardia, Veneto e Alto Adige.

Speranza di vita in buona salute alla nascita



Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

Il 2020 interrompe l'evoluzione della popolazione. Il 30% in più di morti nell'anno ha comportato sia una diminuzione della popolazione sia un arretramento nella speranza di vita alla nascita. La popolazione nel 2020¹³ è diminuita dell'1,2 per mille e la speranza di vita alla nascita¹⁴ di 1,7 anni, riportando il valore dell'indicatore al 2010.

¹¹ L'Italia, come da dati Eurostat, è tra i paesi più longevi a livello internazionale e si posiziona al secondo posto nel 2019 tra i paesi dell'UE27, con un valore pari a 83,6 anni, 2,3 anni in più della media europea.

¹² Nel 2019, dato definitivo, la speranza di vita alla nascita in Trentino era pari a 84,3 anni, più elevata per le donne (86,7 anni) che per i maschi (82,1 anni). Nel 2020, dato ancora provvisorio, la speranza di vita alla nascita è scesa a 82,6 anni: 85,1 anni per le donne, 80,3 anni per gli uomini.

¹³ Al 1° gennaio 2021 la popolazione in Trentino è pari a 544.745 persone, con una diminuzione assoluta rispetto al 1° gennaio 2020 di 680 unità. Il dato 2021 è ancora un dato provvisorio.

¹⁴ Il valore riferito al 2020 è una stima.

La speranza di vita in buona salute alla nascita è un indicatore complesso che integra il dato della speranza di vita, calcolato tramite le tavole di mortalità della popolazione italiana, con la percezione della salute della popolazione. In questo caso il Trentino conferma le posizioni di testa della graduatoria italiana anche se con un valore dell'indicatore secondo all'Umbria.

La speranza di vita in buona salute alla nascita presenta un andamento altalenante, pur permanendo stabilmente su valori più elevati sia delle regioni del Nord che dell'Italia. Sembra rilevarsi una tendenza alla crescita nel tempo. La distanza fra la speranza di vita alla nascita e quella in buona salute è pari a circa 16 anni, con valori simili per genere anche se con leggero vantaggio per la componente maschile. Riscontro diverso con la speranza di vita alla nascita che risulta superiore nelle donne di circa 5 anni rispetto agli uomini; la speranza di vita in buona salute alla nascita, invece, mostra uno scarto positivo per i maschi di circa 4 mesi.

Se si considera, infine, un altro indicatore molto importante, la *speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni*, si rileva una prospettiva di autonomia all'incirca di 10 anni. Il Trentino si colloca, nuovamente, tra le prime posizioni fra le regioni italiane, evidenziando oltre alla longevità della vita anche un contesto socio-sanitario e stili di vita che consentono una buona qualità della vita. Non si osservano differenze significative tra uomini e donne. L'indicatore mostra un andamento più o meno costante negli ultimi 10 anni.

Se non si considerano le limitazioni nelle attività torna nuovamente a presentarsi la differenza fra uomini e donne. In questo caso la speranza di vita a 65 anni è circa di 20 anni, 22,1 per le donne e 18,4 per gli uomini.

La lettura congiunta degli indicatori relativi alla speranza di vita evidenzia come le donne siano più longeve ma presentino maggiori problemi di salute e, di conseguenza, una minore qualità di vita.

Questi indicatori sono rilevanti nel contesto di un invecchiamento in intensificazione della popolazione. Se nel panorama italiano il Trentino presenta ancora una popolazione relativamente giovane, in provincia si registra un indice di vecchiaia¹⁵ che ha superato il 160% (162,5% al 1° gennaio 2021) e che è cresciuto negli ultimi quindici anni di oltre 40 punti percentuali. Nel 2030 questo indicatore viene stimato oltre il 200%, cioè due anziani per ogni giovane¹⁶, con i primi che raggiungono il 25%, un quarto della popolazione, e i secondi che scendono al 12,5%; cioè la metà degli anziani. I grandi anziani, cioè le persone da 80 anni e più, saranno prossime al 9%.

Inoltre, le persone con 75 anni e più che hanno multicronicità e limitazioni gravi¹⁷ sono al 37,8% con una tendenza alla crescita. In coerenza con i dati relativi sia alla relativa giovinezza della popolazione trentina sia all'indice di vecchiaia, questo indicatore mostra il Trentino con valori fra i più contenuti in Italia. In media nelle regioni del Nord questo indicatore ha raggiunto il 44,6%; l'Italia registra valori prossimi alla metà della popolazione.

Probabilmente considerare oggi anziana una persona di 65 anni sta diventando anacronistico. Infatti parte degli analisti sta aggiornando la definizione considerando anziane le persone dai 75 anni e più. In ogni caso devono essere rafforzate le politiche di prevenzione delle malattie, in

¹⁵ Il dato riferito al 1° gennaio 2021 è provvisorio. Valori più contenuti di quello trentino si osservano solo in Alto Adige (128,2%) e in Campania (144,6%).

¹⁶ L'indice di vecchiaia è dato dal rapporto fra la popolazione 65 anni e più e la popolazione 0-14 anni per 100.

¹⁷ Percentuale di persone di 75 anni e più che dichiarano di essere affette da 3 o più patologie croniche e/o di avere gravi limitazioni, da almeno 6 mesi, a causa di problemi di salute nel compiere le attività che abitualmente le persone svolgono.

particolare croniche, e di promozione di stili di vita salutarì perché attualmente le persone con 65 anni senza limitazioni alle attività hanno una previsione di vita piena e in autonomia mediamente per altri 12 anni.

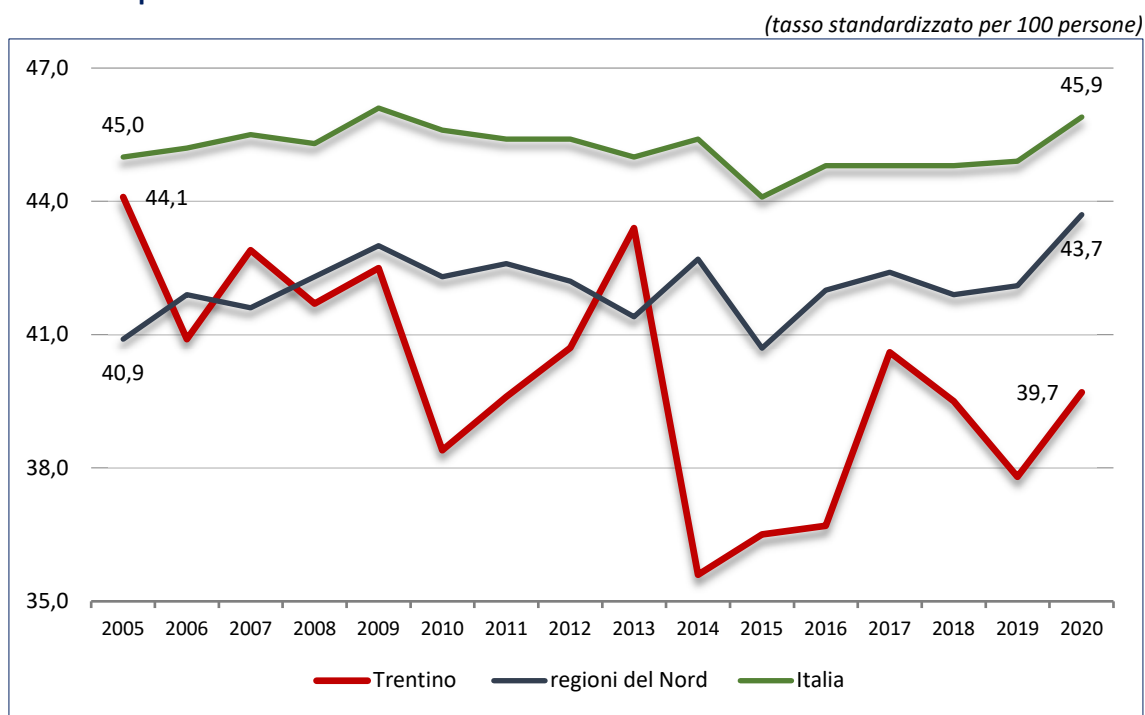
Eccesso di peso

Proporzione standardizzata di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più.

L'eccesso di peso è un fattore di rischio nelle economie avanzate che porta a malattie "da benessere". Il Trentino, terra di tradizione sportiva, mostra nel confronto il valore più contenuto dell'indicatore (39,7%) con una tendenza nel periodo alla riduzione. In Italia l'andamento è più o meno lineare e nel tempo l'indicatore presenta una stazionarietà. Invece, nelle regioni del Nord si osserva un *trend* crescente.

Per genere si rileva una distanza significativa per tutte le realtà analizzate, più importante per il Trentino: l'indicatore è pari per gli uomini a 49,9%, per le donne a 29,9%. La contrazione nel tempo è marcata per la componente femminile e contenuta per quella maschile.

Eccesso di peso

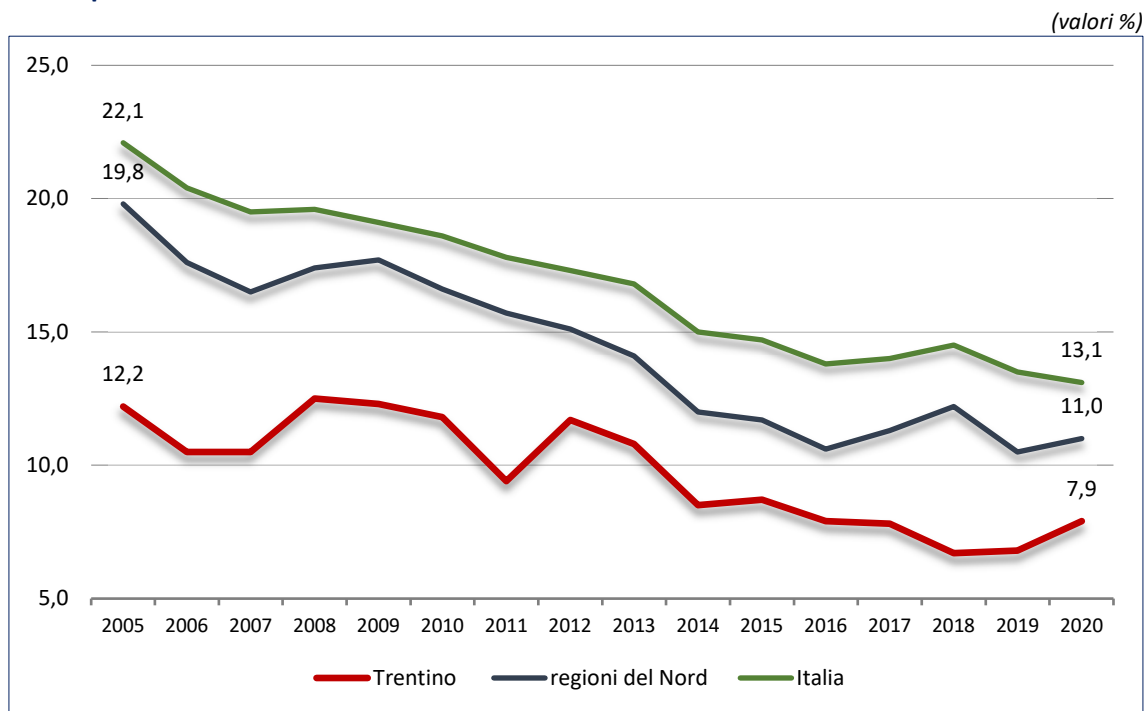


Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione

Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non è in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi di durata di almeno 2 anni e non frequenta né corsi di istruzione né altre attività formative.

Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione



Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

L'uscita precoce dall'istruzione in Trentino è tradizionalmente bassa. Infatti la provincia si colloca all'ultimo posto nella graduatoria per regione con il valore più contenuto. Nel tempo si osserva un andamento in riduzione dell'indicatore. L'inclusività della scuola è elemento importante per assicurare un'istruzione che permetta di essere adeguata all'evoluzione della realtà e riduca i rischi di emarginazione lavorativa e sociale.

Con un valore prossimo all'8% il Trentino si posiziona su valori inferiori alla media europea¹⁸. Coerentemente con questo indicatore si osserva un valore elevato per le persone che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado¹⁹ e anche per la quota di laureati²⁰. Per il primo indicatore il Trentino raggiunge circa il 71% (70,7%), marcatamente al di sopra della media italiana (62,9%) ma al di sotto di quella europea (79,0%). Stesso comportamento per il secondo indicatore: con un valore del 32,3% il Trentino risulta migliore dell'Italia (27,8%) e inferiore all'Europa (40,3%). Una posizione di relativa debolezza, invece, si osserva nei laureati in

¹⁸ Il valore medio dell'UE27 è pari al 9,9% nel 2020.

¹⁹ Si fa riferimento ad un titolo di studio non inferiore a Isced 3 e alle persone tra i 25 e i 64 anni di età.

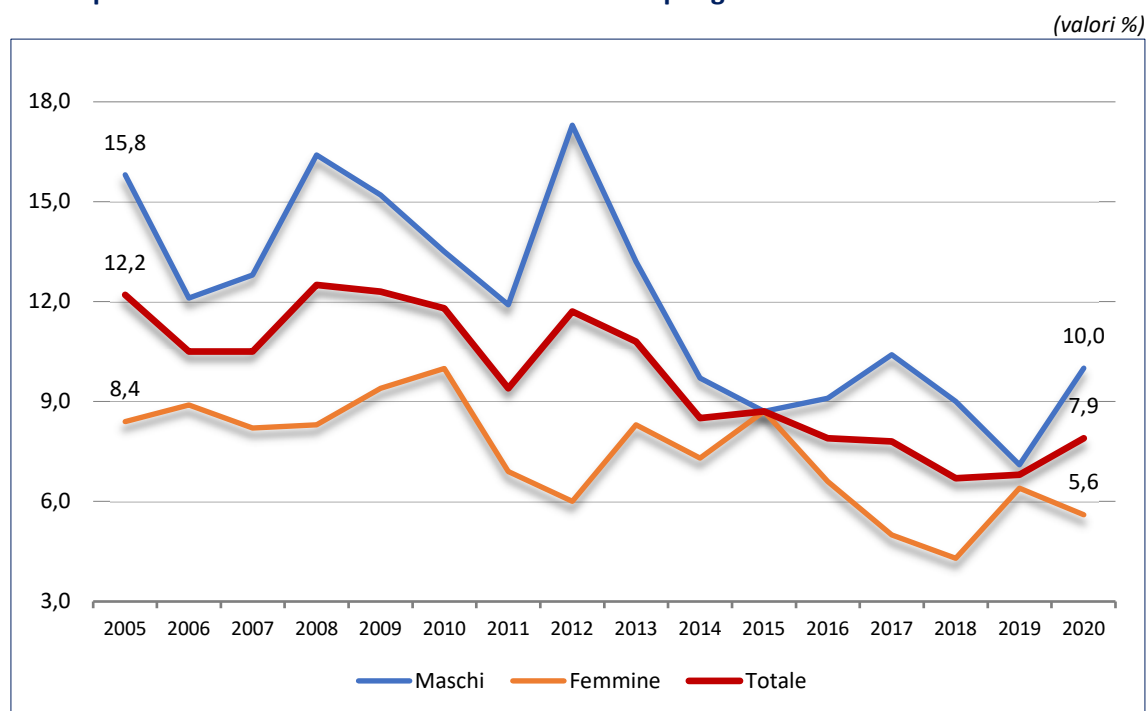
²⁰ Si considerano i laureati, cioè le persone che hanno conseguito un titolo livello Isced 5, 6, 7 o 8, nella classe 30-34 anni di età sulla stessa classe di popolazione.

discipline tecnico-scientifiche²¹ (STEM) che posiziona il Trentino nella parte bassa della graduatoria per regioni, con la componente femminile al penultimo posto.

L'avere delle risorse umane con una buona istruzione permette di accompagnare il sistema produttivo nell'innovazione sostenendo la competitività delle imprese nonché la crescita complessiva dell'economia provinciale.

L'indicatore presenta un'evidente differenza per genere con uno svantaggio per la componente maschile lungo tutto il periodo temporale osservato.

Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione per genere



Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Nel tempo si rileva come l'indicatore, pur minore per la componente femminile, si sia quasi dimezzato; quello maschile si è ridotto solo di un terzo. Il maggior abbandono dell'istruzione o della formazione degli uomini si somma ad un loro minor livello di istruzione secondaria e terziaria rispetto alle donne.

²¹ Le cosiddette STEM, cioè il titolo di studio nelle aree disciplinari di Scienze naturali, Fisica, Matematica; Statistica; Informatica; Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industriale, Architettura e Ingegneria civile. L'indicatore è il rapporto tra i residenti che hanno conseguito un titolo di livello terziario STEM e la popolazione 20-29 anni per 1.000.

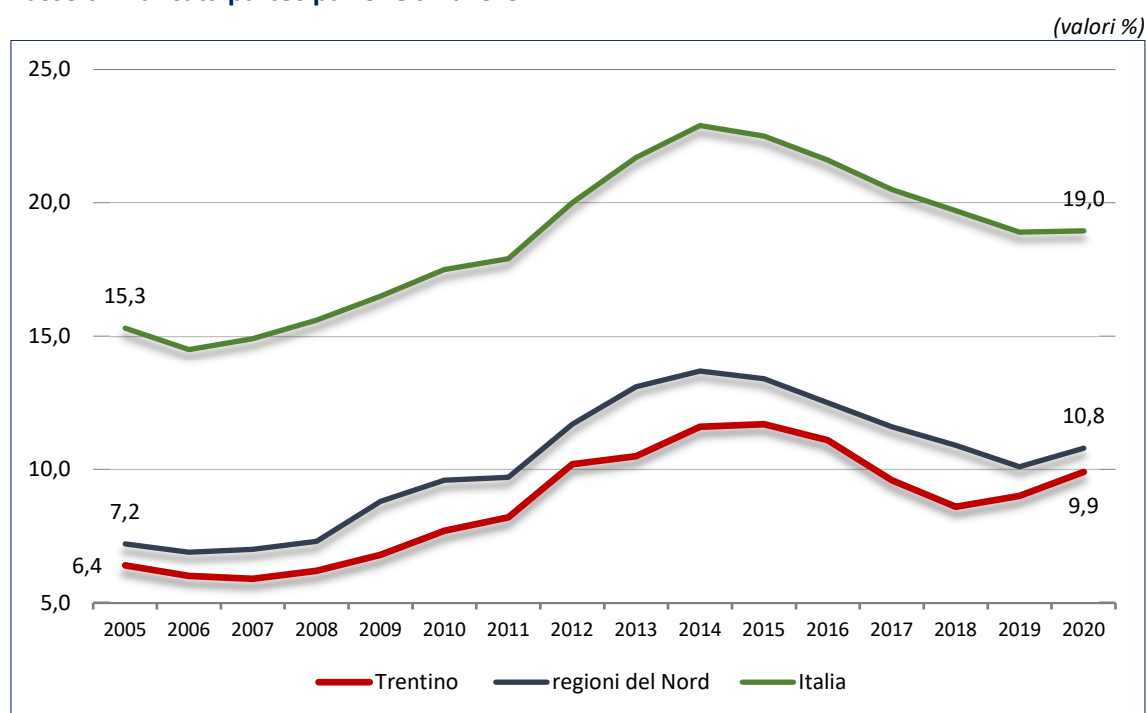
Tasso di mancata partecipazione al lavoro

Rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi 'disponibili' (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane ma sono disponibili a lavorare), e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi 'disponibili', riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni.

L'indicatore permette di valutare non solo i disoccupati individuati dalla rilevazione Istat sulle forze di lavoro ma anche quella parte di popolazione inattiva in età lavorativa che è *borderline* rispetto al mercato del lavoro. Questo gruppo di persone non cerca un lavoro ma è disponibile a lavorare.

È una misura più ampia del tasso di disoccupazione perché considera anche un sottoinsieme dell'inattività in un'interpretazione dell'attività lavorativa non solo come sostentamento economico ma anche come inclusione sociale.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro



Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

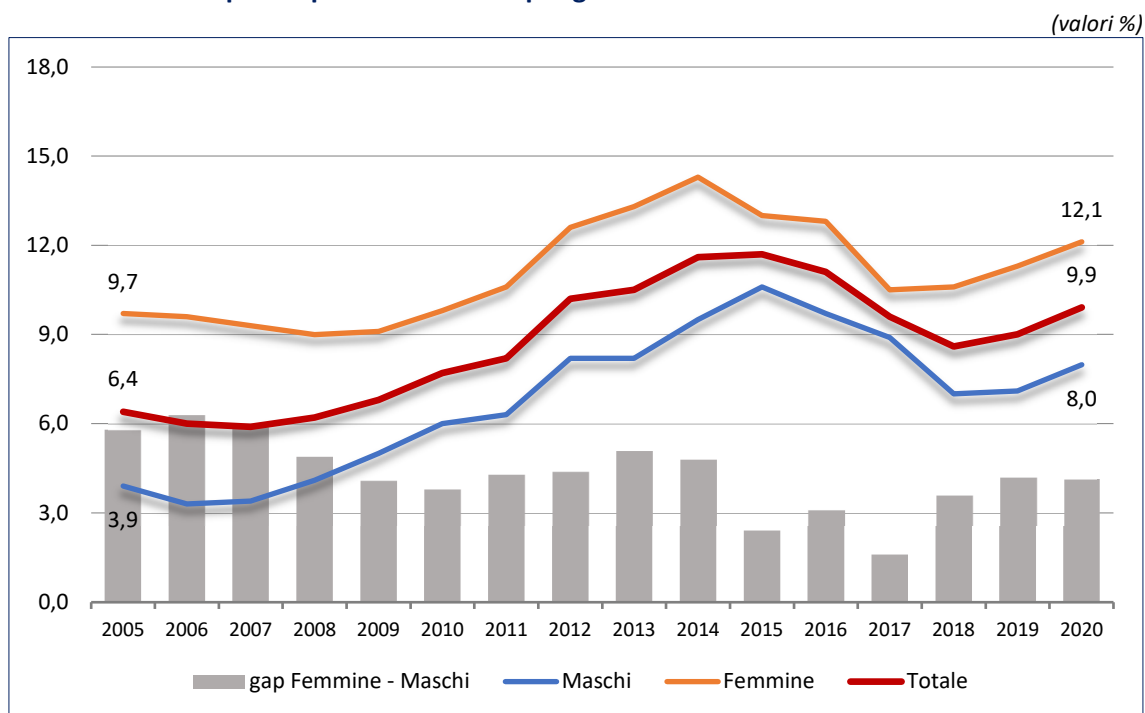
L'indicatore per il Trentino mostra una situazione migliore, anche se molto simile nell'andamento, alla media delle regioni del Nord. Con l'Italia invece risulta marcata la differenza: rispetto al Trentino il valore dell'indicatore è pressoché doppio.

Nel periodo analizzato si osservano gli effetti delle crisi del decennio e in particolare la seconda crisi – quella del debito sovrano del 2012/2013 – che ha inciso significativamente sulle famiglie e sul mercato del lavoro. Nel 2020 l'indicatore torna a crescere e con un'intensità più evidente in Trentino rispetto agli altri territori di confronto. Nel 2020 l'indicatore è viziato dalla straordinarietà della situazione e comprende gli effetti degli interventi pubblici adottati per

contrastare la pandemia²². Il Nord è stato pesantemente colpito, soprattutto dalla prima ondata del COVID-19, e sono stati interessati in modo eterogeneo i comparti del sistema produttivo. Per il Trentino, che presenta una specializzazione nella filiera turistica, i contraccolpi sull'economia sono stati particolarmente marcati e ciò spiega la maggior intensità di crescita dell'indicatore rispetto ai territori di confronto.

Per genere, lo svantaggio della componente femminile risulta evidente e in alcuni anni il *gap* si amplia. Questo fenomeno si rileva negli anni iniziali della serie temporale, nel periodo di acme della crisi del debito sovrano per poi ridursi sensibilmente e vedere la forbice riaprirsi nel 2019 quando il ciclo economico ha mostrato rallentamenti e nel 2020 anomalo per gli effetti della pandemia che, oltre ad evidenziare uno stop obbligato alla ricerca di lavoro, ha visto la componente femminile svantaggiata perché le misure pubbliche di contrasto alla pandemia hanno interessato maggiormente quegli ambiti lavorativi che coinvolgono prevalentemente o in misura più importante le lavoratrici²³. Quando si osservano fragilità del mercato del lavoro, spesso, queste si riflettono sul peggioramento nella partecipazione delle donne allo stesso.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro per genere in Trentino



Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

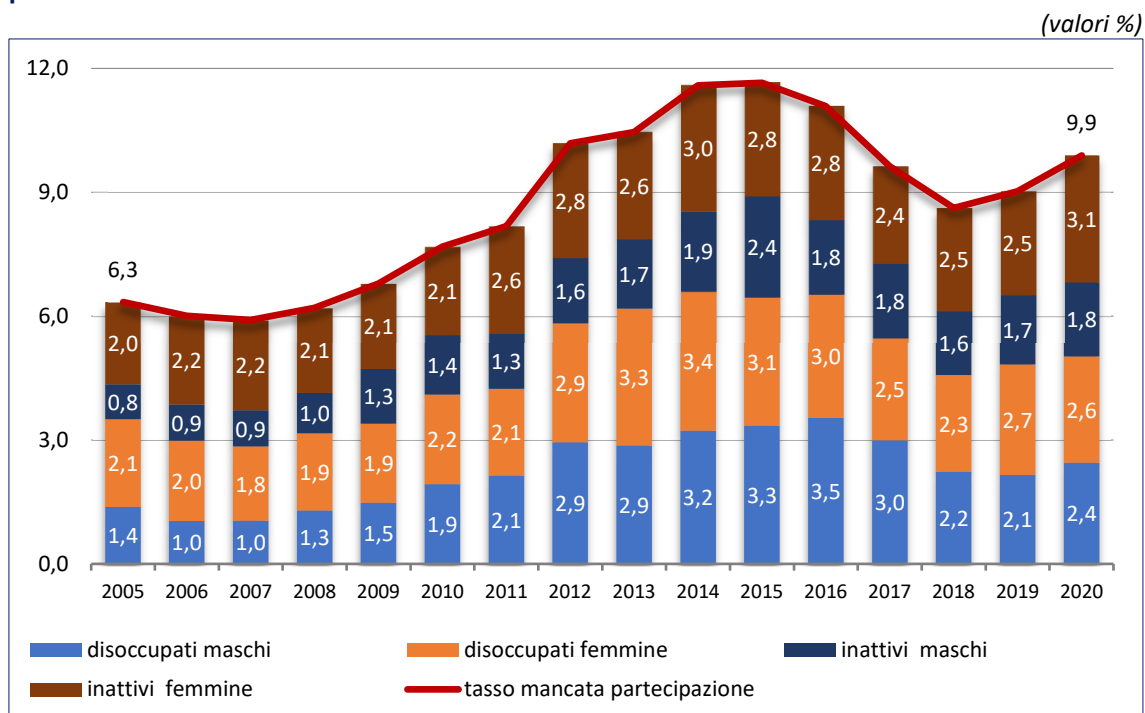
La scomposizione per genere mostra come anche la componente maschile abbia subito le difficoltà dell'economia. Nel 2005 il tasso di mancata partecipazione al lavoro per gli uomini era pari al 3,9%, nel 2020 ha superato l'8%. Per le donne tale tasso nel 2005 era prossimo al 10%, un valore più che doppio rispetto a quello maschile; nel 2020 è al 12,1%, mostrando nello

²² Le misure per contrastare la pandemia hanno limitato le azioni di ricerca di un'occupazione facendo transitare queste persone nell'inattività.

²³ Sono stati interessati quegli ambiti dei servizi (alberghi, ristoranti, bar, esercizi commerciali, servizi alla persona) che occupano prevalentemente donne.

svantaggio femminile una riduzione della distanza per genere. Infatti, nel 2020 questo tasso per le donne era una volta e mezza quello maschile.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro: scomposizione per genere e condizione professionale



Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro comprende parte delle forze di lavoro, cioè popolazione attiva sul mercato del lavoro e rappresentata dalle persone alla ricerca di un lavoro, e parte di popolazione inattiva, cioè di persone disponibili a lavorare ma che non cercano attivamente un lavoro. Il contributo delle diverse componenti alla determinazione del valore dell'indicatore mostra come il divario di genere per la disoccupazione si fosse annullato nel biennio 2011/2012 per poi tornare a crescere anche se in modo non così importante come all'inizio del periodo considerato.

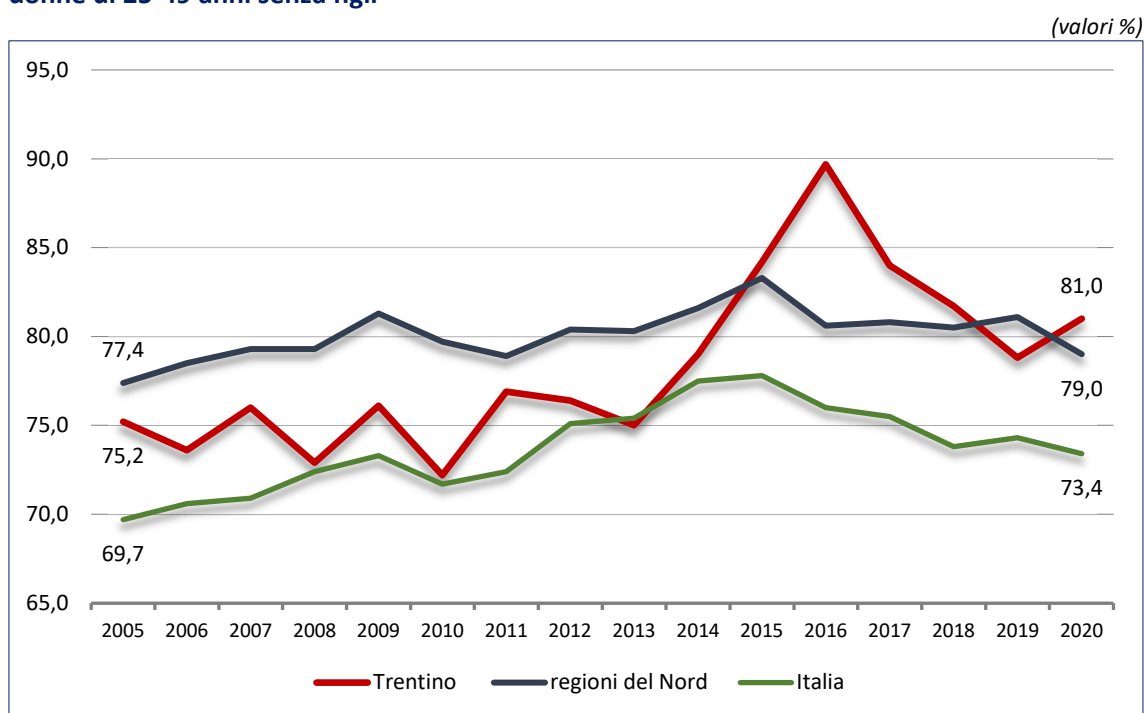
La componente femminile degli inattivi risulta simile nei valori alle disoccupate con andamenti in aumento nei momenti più complessi per il lavoro: negli anni centrali e in coerenza con gli anni della crisi del debito sovrano e negli anni recenti, in particolare nel 2020. Anche per gli uomini si osserva in alcuni anni un peggioramento. Ciò avviene negli anni centrali del periodo analizzato per poi attestarsi su valori attorno all'1,8%, senza notare negli anni recenti un peggioramento dell'andamento.

Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne di 25-49 anni senza figli

Rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare (0-5 anni) e il tasso di occupazione delle donne 25-49 anni senza figli, per 100.

Questo indicatore misura le difficoltà di conciliazione famiglia/lavoro, in particolare per la carenza nell'offerta di servizi per l'infanzia. L'indicatore rappresenta il *gap* occupazionale delle donne con figli in età prescolare rispetto alle donne senza figli.

Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne di 25-49 anni senza figli



Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

L'andamento dell'indicatore per il Trentino sembra mostrare una minor difficoltà delle donne con figli in età prescolare ad avere un'occupazione. Nel periodo sembrano più importanti le difficoltà economiche della famiglia a incentivare la ricerca di un lavoro più che la mancanza di servizi alla prima infanzia. Ciò si nota nel biennio 2015/2016 che coerentemente con altri indicatori rileva un periodo complicato per le risorse economiche delle famiglie. Con l'attenuarsi delle difficoltà economiche è possibile che siano entrati in gioco ragionamenti connessi al *trade off* tra lavoro e famiglia.

Il Trentino presenta da tempo una buona offerta di servizi per la prima infanzia con il valore dell'indicatore al di sopra del parametro fissato dall'UE²⁴ per sostenere la conciliazione tra vita familiare e lavorativa e promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. In Trentino l'indicatore è pari al 38,2% mentre in Italia è prossimo al 27% (26,9%).

²⁴ La soglia è pari al 33% di copertura dei posti nei servizi educativi per la prima infanzia rispetto ai residenti da 0 a 2 anni.

L'indicatore mostra una tendenza all'aumento, raggiungendo nel 2020 l'81% dal 75,2% del 2005. Più omogenea l'evoluzione sia per la media delle regioni del Nord che per l'Italia, anche se il Paese mostra un *gap* evidente nel confronto con i territori considerati. L'indicatore nel 2020 si posiziona per le regioni del Nord e per l'Italia rispettivamente a 2 e a 7,6 punti percentuali al di sotto di quello del Trentino.

Criminalità predatoria

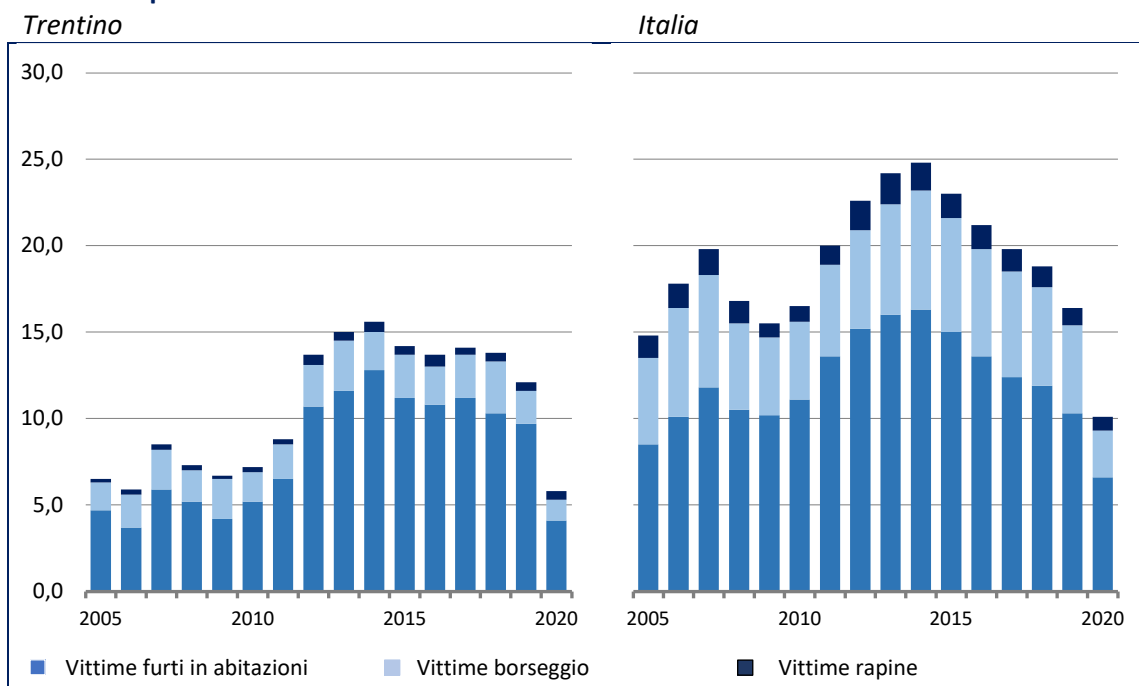
Numero di vittime di furti in abitazioni, borseggi e rapine per 1.000 abitanti.

Il senso di sicurezza dei cittadini è una preconditione del vivere bene in una collettività ed è il risultato di indicatori oggettivi e soggettivi. Molto importante per questo fenomeno è la soggettività perché, a fronte di una situazione che emerge dagli indicatori oggettivi in miglioramento, il senso di insicurezza delle persone peggiora in particolare negli ultimi tre anni, compreso il 2020. In Trentino, comunque, si percepisce una maggior sicurezza rispetto sia all'Italia che alle regioni del Nord, anche se per genere gli uomini si sentono molto più sicuri delle donne²⁵.

La percezione del rischio di criminalità²⁶ in Trentino presenta valori in riduzione dall'apice del biennio 2015/2016, quando l'indicatore aveva raggiunto circa il 25%; da allora è in diminuzione fino ad essere inferiore al 10% nel 2020 (9,2%). Anche escludendo il 2020 per la particolare situazione, si osserva che questo indicatore si è dimezzato (12,8% nel 2019).

Nelle regioni del Nord l'indicatore è al di sopra del 20% con un *trend* in calo: nel 2019 l'indicatore era pari al 23,9%, nel 2020 al 21,3%; in Italia, pur con un andamento simile alle regioni del Nord, il valore è un po' più alto: 25,6% nel 2019 e 22,7% nel 2020.

Criminalità predatoria



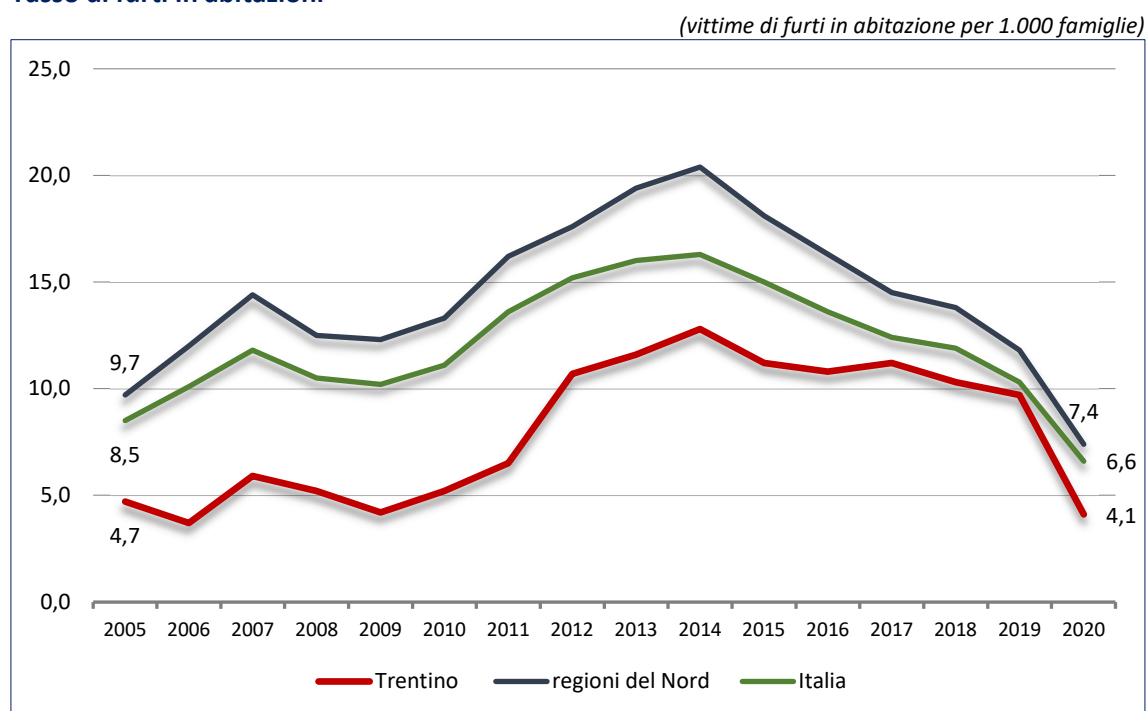
Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

²⁵ L'indicatore "percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio" misura in percentuale la quota di persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza sicure quando camminano al buio da sole nella zona in cui vivono. Nel 2020 questo indicatore è pari al 76,5%, con l'86,6% per gli uomini e il 66,8% per le donne. Questo indicatore è pari a 62,6% per le regioni del Nord e al 61,4% per l'Italia.

²⁶ L'indicatore misura la percentuale di famiglie che si dichiara di essere molto o abbastanza a rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie.

L'indicatore di criminalità predatoria è la composizione algebrica dei tre indicatori ed è calcolato come somma algebrica dei furti in abitazioni²⁷, dei borseggi e delle rapine per 1.000 abitanti. Si osserva la situazione migliore del Trentino in tutto il periodo considerato. Delle tre componenti si rileva la preminenza dei furti in abitazioni e la scarsa presenza delle rapine. Nel 2020, complice anche le misure di contrasto alla pandemia che hanno costretto le persone in alcuni periodi a casa, si registra una drastica riduzione dell'indice sia in Trentino che in Italia. Analizzando i tre indicatori separatamente si nota, innanzitutto, l'andamento più contenuto in Trentino rispetto ai territori di confronto per tutto il periodo sia per i furti in abitazioni, sia per i borseggi che per le rapine.

Tasso di furti in abitazioni



Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

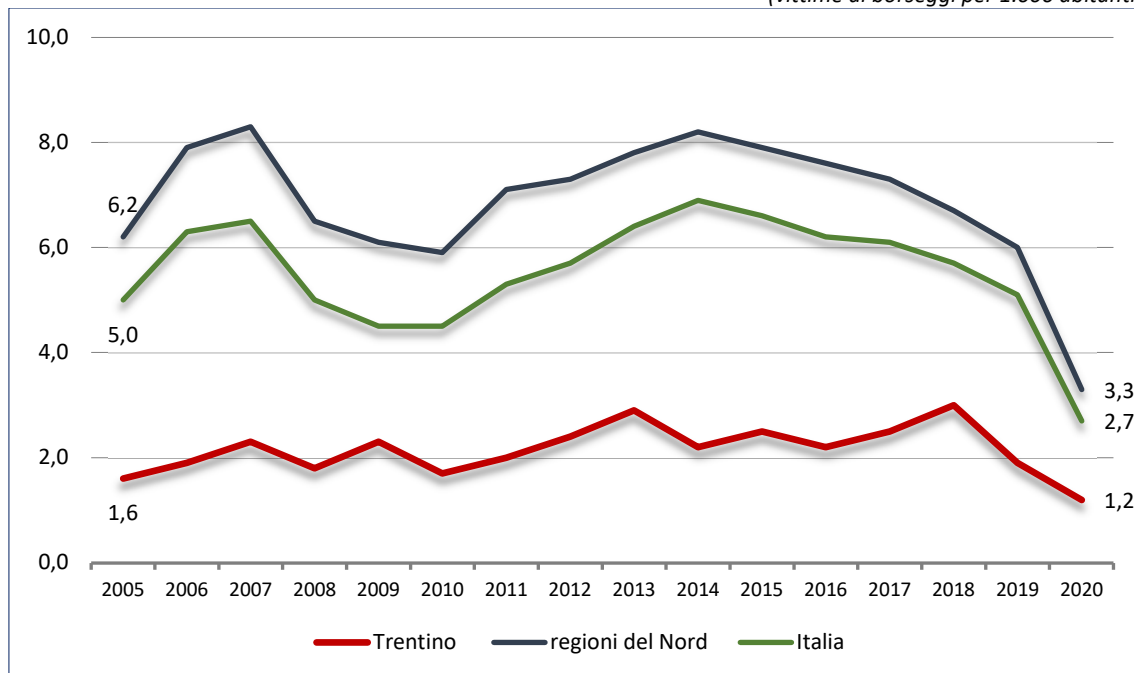
In Trentino questa componente dell'indicatore mostra nel tempo un andamento in crescita con la punta massima nel 2014 per poi registrare una tendenza alla riduzione. Si osserva una crescita marcata nel periodo fra il 2011 e il 2014 quando l'indicatore incrementa dal 6,5 del 2011 al 12,8 del 2014 per poi ridursi modestamente con l'eccezione del 2020 quando l'indicatore si posiziona al 4,1, un valore più contenuto di quello del 2005.

Pertanto l'andamento è simile, pur con intensità diversa sia per l'Italia che per le regioni del Nord le quali, in questo caso, evidenziano valori dell'indicatore più elevati rispetto all'Italia.

²⁷ La componente furti è rapportata alle famiglie; nella costruzione dell'indice la famiglia diventa *proxy* degli abitanti. In questo indicatore il furto viene aggiunto ai borseggi e alle rapine, tutti e tre rapportati agli abitanti.

Tasso di borseggi

(vittime di borseggi per 1.000 abitanti)



Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

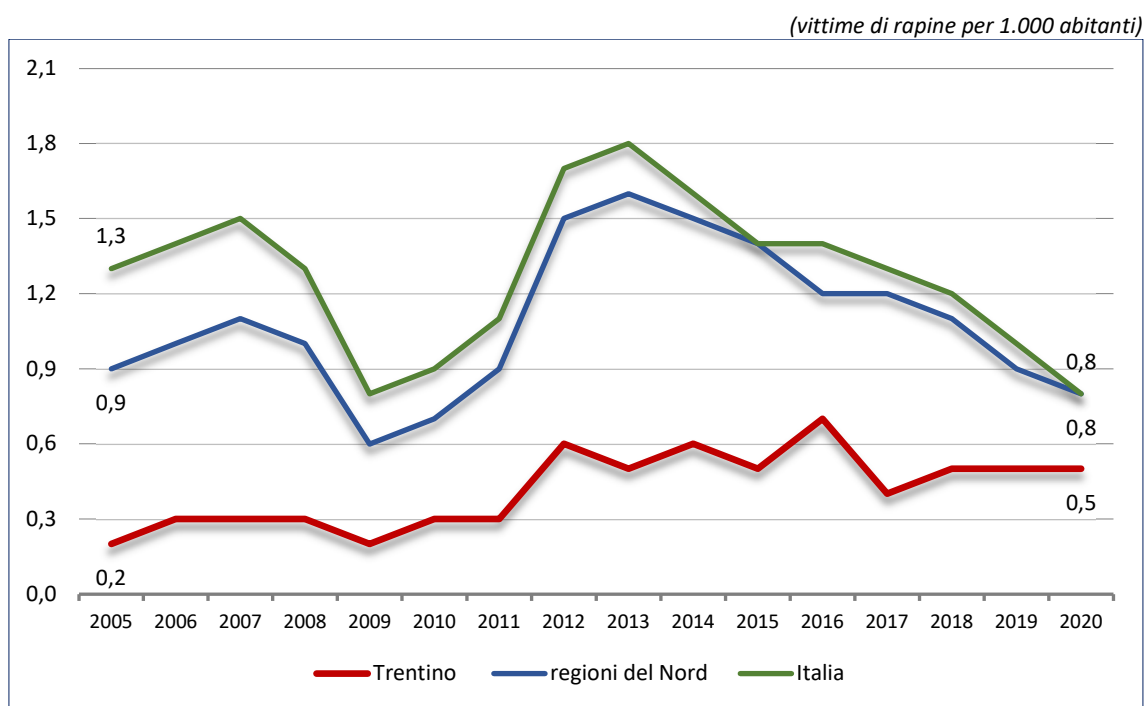
Nel periodo in Trentino non si osserva una tendenza chiara; l'andamento è altalenante su valori contenuti rispetto alle regioni del Nord e all'Italia e non registra l'incremento evidente nel periodo 2010-2014 dei territori di confronto.

I borseggi per 1.000 abitanti in Trentino si mantengono per tutto il periodo su valori molto moderati portandosi nel 2020 all'1,2, valore più basso di quanto registrato nel 2005 (1,6). Anche per questo indicatore valgono le considerazioni per i furti in abitazione. Le misure restrittive alla mobilità delle persone hanno avuto l'effetto di ridurre in modo evidente il valore dell'indicatore. Andamento, peraltro, che si osserva anche per le regioni del Nord e per l'Italia. Anche in questo caso le regioni del Nord evidenziano un *trend* simile a quello dell'Italia ma con valori più importanti.

Tasso di rapine

L'indicatore relativo alle rapine mostra valori molto limitati per tutti i territori considerati. Il Trentino, come per le altre due componenti, è l'area con i valori quasi nulli: si passa dallo 0,2 del 2005 allo 0,5 del 2020, variazioni statistiche fisiologiche in numeri così piccoli. Anche per le regioni del Nord e per l'Italia l'andamento dell'indicatore, pur con variazioni negli anni, non rileva modifiche di rilievo.

Anche per questo indicatore si osserva la caduta marcata nel 2020, come risolto alla situazione di straordinarietà dell'anno.



Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

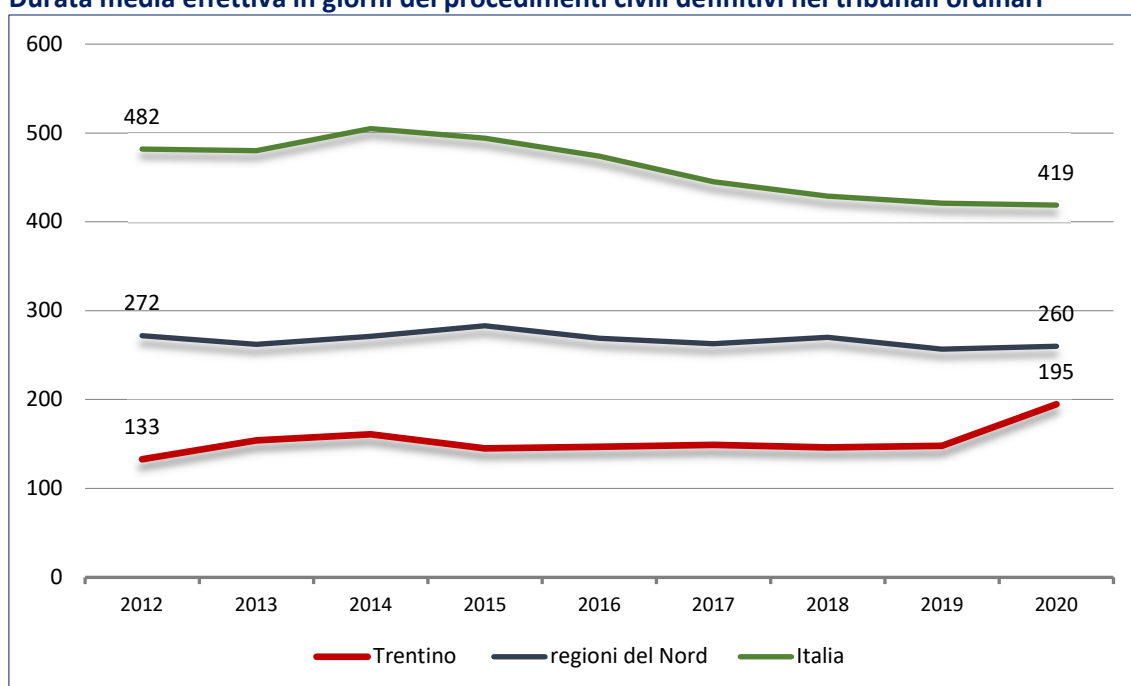
Indice di efficienza della giustizia civile

Durata media effettiva in giorni dei procedimenti di cognizione civile ordinaria dei tribunali.

La certezza della sentenza e la lentezza della giustizia in Italia sono problemi che rendono complesso l'insediamento produttivo di imprese e comportano un costo aggiuntivo non indifferente per l'economia italiana.

In Trentino l'indicatore²⁸ mostra un andamento pressoché lineare nel periodo, passando da 133 giorni del 2012 a 195 del 2020, con un peggioramento evidente nell'ultimo anno e in controtendenza con quanto invece si osserva per le regioni del Nord e l'Italia che continuano nella riduzione dei tempi.

Durata media effettiva in giorni dei procedimenti civili definitivi nei tribunali ordinari



Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

Nel 2020 l'aumento della durata media effettiva²⁹ dei procedimenti di 47 giorni (148 giorni nel 2019) potrebbe essere stato condizionato dalle misure per contrastare la pandemia da COVID-19. Il Trentino, comunque, presenta una giustizia più efficiente con una distanza dalle regioni del Nord di 95 giorni e dall'Italia di 224 giorni. In Trentino, pertanto, la durata media effettiva è meno della metà di quello che si osserva in Italia.

²⁸ L'indicatore misura il tempo medio che è stato necessario per la definizione dei procedimenti conclusi nell'anno stesso dinanzi ai tribunali ordinari (Settore Civile - Area Sigid al netto dell'attività del Giudice tutelare, dell'Accertamento Tecnico Preventivo in materia di previdenza e dal 2017 della Verbalizzazione di dichiarazione giurata). Fonte: Ministero della giustizia, Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa.

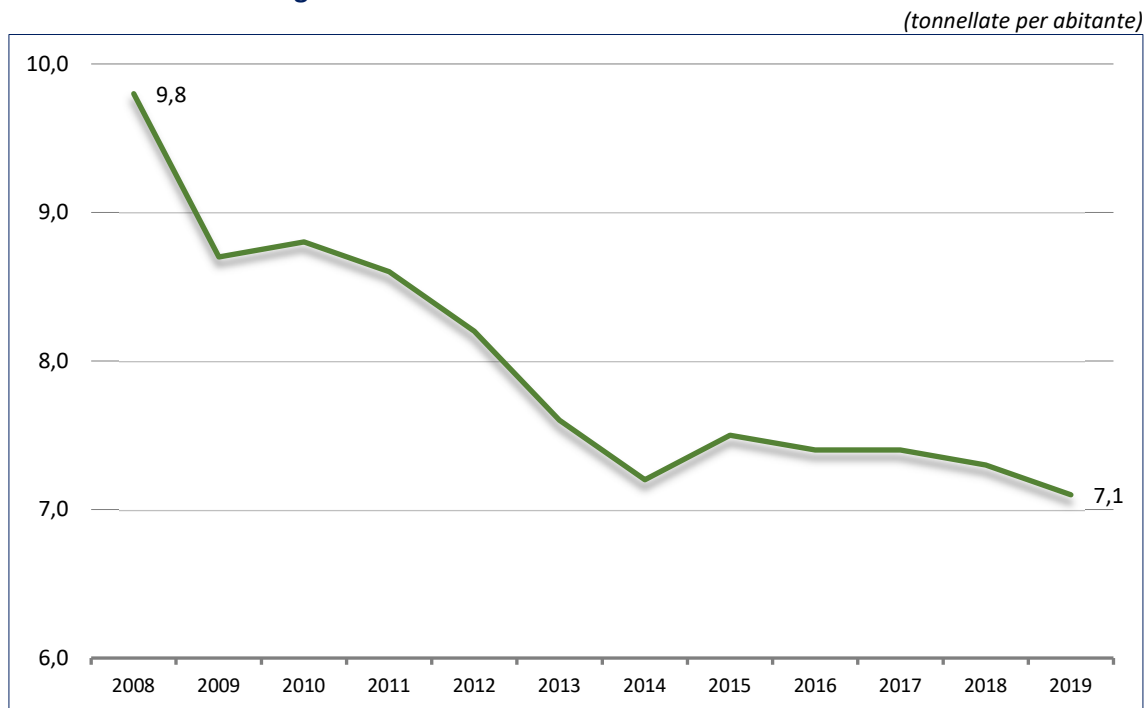
²⁹ La durata di un singolo procedimento è calcolata come differenza tra la data di iscrizione del procedimento e la data in cui viene emessa la sentenza o il provvedimento di definizione.

Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti

Tonnellate di CO₂ equivalente emesse su base annua da attività agricole, urbane e industriali, per abitante.

Questo indicatore non è disponibile a livello subnazionale nel Bes. L'andamento dello stesso in Italia mostra come sia in atto un processo di riduzione delle emissioni inquinanti e si stiano attuando piani per la sostenibilità in particolare per il settore produttivo.

Emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti in Italia



Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

L'indicatore rientra in quelli della dimensione "Ambiente" del Bes che, nell'indicatore composito del dominio, vede il Trentino nelle posizioni di testa fra le regioni italiane, dietro solo alla Valle d'Aosta e in miglioramento nel tempo.

Nell'indicatore composito è inserito un insieme di aspetti ambientali che interessano tra l'altro l'uso del suolo, la raccolta dei rifiuti, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, le aree protette, la popolazione esposta a rischi naturali, l'efficienza della rete idrica comunale e l'impermeabilizzazione del suolo. Inoltre, l'indicatore si completa con alcuni indicatori di soggettività che raccolgono le percezioni della popolazione in merito, ad esempio, alla preoccupazione per la perdita della biodiversità e alla soddisfazione per la situazione ambientale.

Per quanto attiene agli aspetti qualitativi gli indicatori per il Trentino presentano valori di soddisfazione molto elevati. Tuttavia la preoccupazione per il cambiamento climatico tende a crescere e mostra valori piuttosto alti. In merito agli indicatori oggettivi da monitorare sono i giorni consecutivi senza pioggia, i giorni con precipitazione estremamente intensa e l'indice di durata dei periodi caldi che evidenziano un *trend* in aumento. Bene, invece, l'indice di energia da fonti rinnovabili, che grazie all'idroelettrico, è superiore a 100.

Abusivismo edilizio

Numero di costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni.

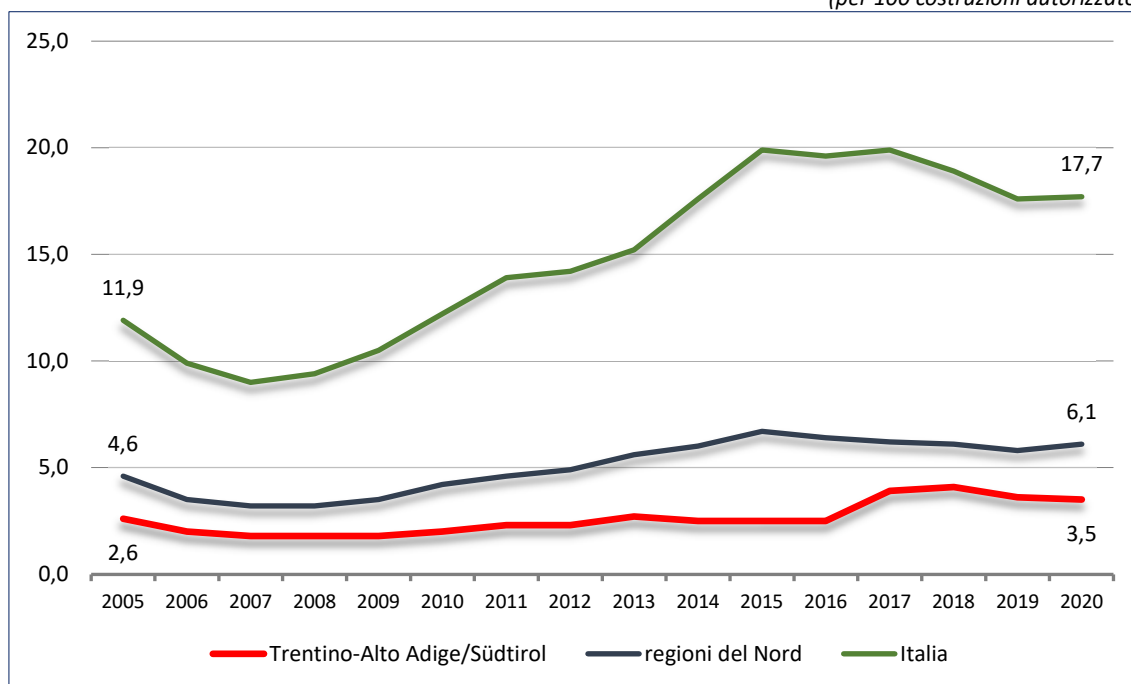
Questo indicatore è diffuso solo per la regione Trentino-Alto Adige e non distinto per le due province per problemi di tenuta delle stime. Considerando le due province assieme l'evoluzione dell'indicatore è sostanzialmente senza variazioni significative e molto distante in tutto il periodo considerato dai territori di confronto.

Le regioni del Nord mostrano un valore dell'indicatore quasi doppio di quello del Trentino-Alto Adige/Südtirol mentre in Italia lo stesso è superiore di oltre 5 volte anche se mostra una tendenza alla diminuzione.

Nell'andamento dell'indicatore a livello nazionale si mediano valori molto diversificati: i più alti si riscontrano nel Mezzogiorno, che presenta una media pari a 45,2 per 100 costruzioni autorizzate. Al suo interno, però, sono presenti valori per regioni, quali la Basilicata e la Calabria, prossimi al 63.

Abusivismo edilizio

(per 100 costruzioni autorizzate)



Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT